ROMA
AMPLIATA, E RINOVATA
O SIA NUOVA DESCRIZIONE
DELL' ANTICA, E MODERNA
CITTA' DI ROMA,
E DI TUTTI GLI EDIFIZJ NOTABILI
CHE SONO IN ESSA,

Cioè Basiliche, Chiese, Monasterj, Conventi, Spedali, Collegj, Seminarj, Palazzi, Curie, Ville, Giardini, Fontane, Obelischi, Archi, Teatri, Anfiteatri, Ponti, Fori, Biblioteche, Musei, Pitture, Scultute, e altro.

Colla Notizia delle Sacre Reliquie, che si conservano ne' Santuarj della Medesima: degli Architetti, Pittori, Scultori, ed altri eccellenti Artefici de' sudetti Edifizj.

Come anche di alcune Chiese, Ville, e Fabriche insigni, che sono nelle vicinanze di essa Città.

COLL' AGGIUNTA DELLE NUOVE FABBRICHE ERETTE FINO AL PRESENTE GIORNO.

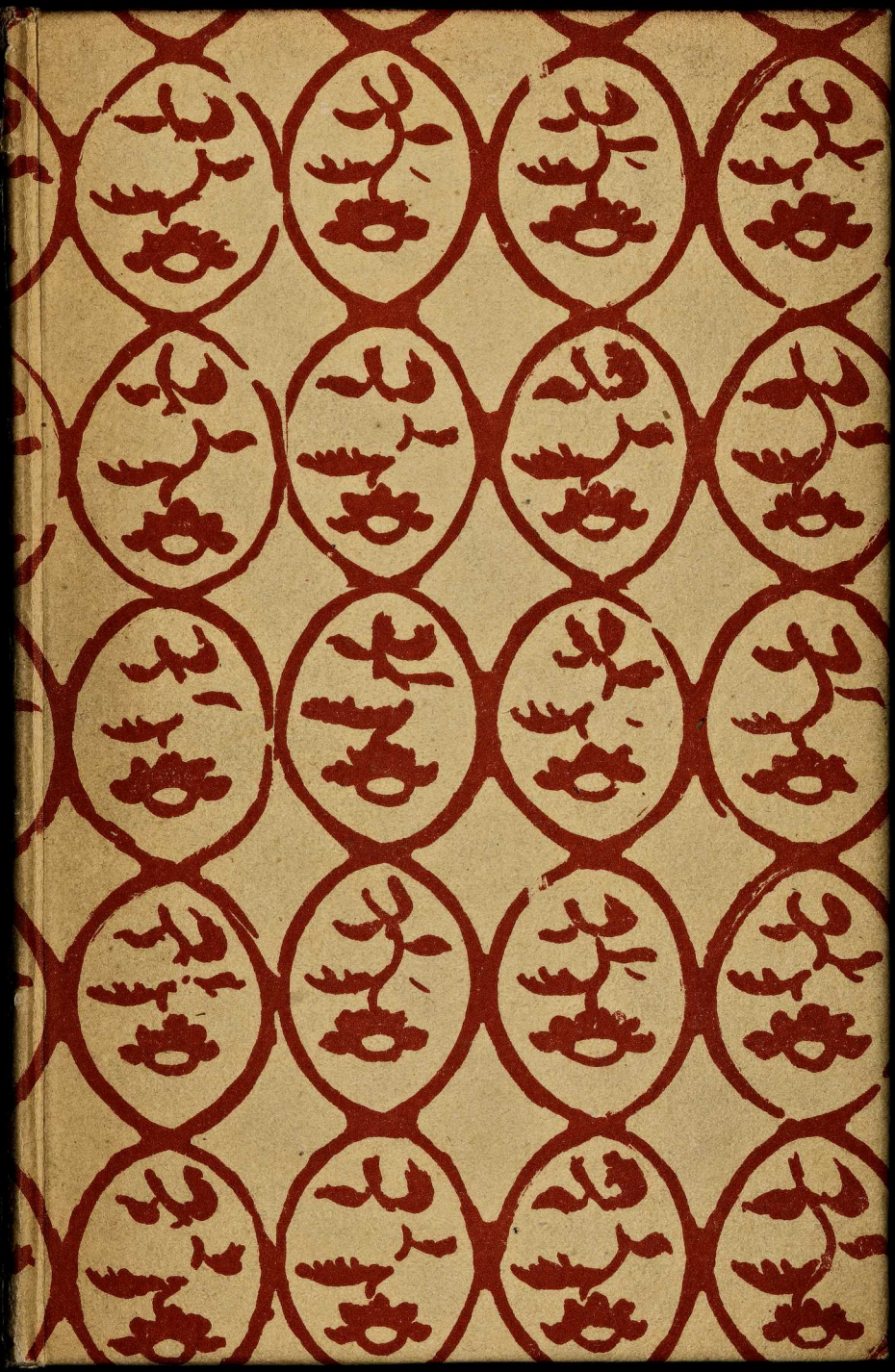
IN QUESTA NUOVA IMPRESSIONE

RICERCATA
NEL SUO SITO.

IN ROMA MDCCL.
Si vendono nella Libreria di Gregorio Roisecco in Piazza Navona, accanto la Chiesa di S. Agnesa.

Per Ottavio Puccinelli. *Con lic. de' Superiori.*

Spetta al Pre' Sacer.te Bon.re felice



15169

Coll. rom. 181

Dg 450-3508

Non citata dalle schede che cita un' altra ediz. dello stesso anno (n. 271)

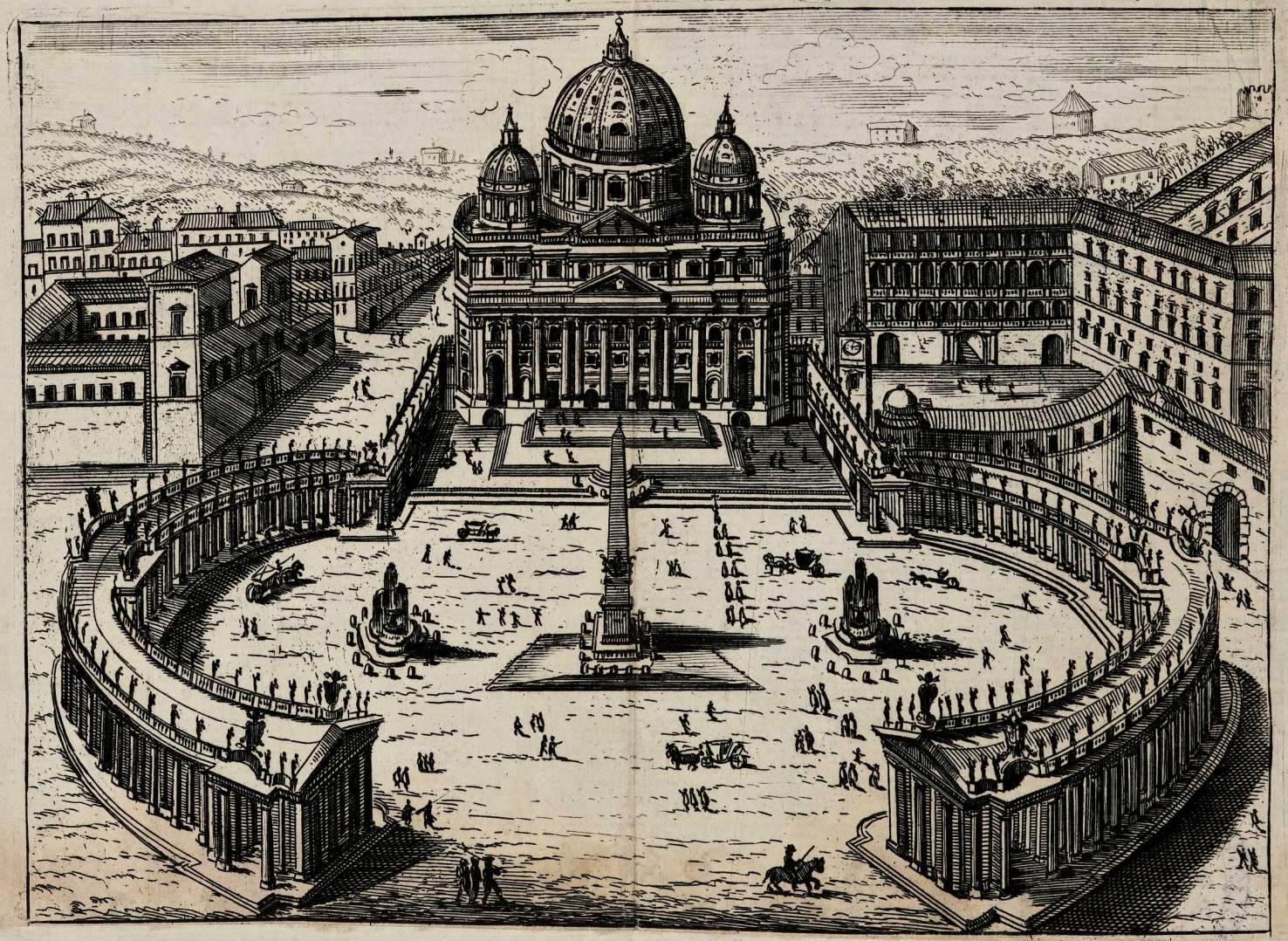
Coll. Rom. 181 Roma

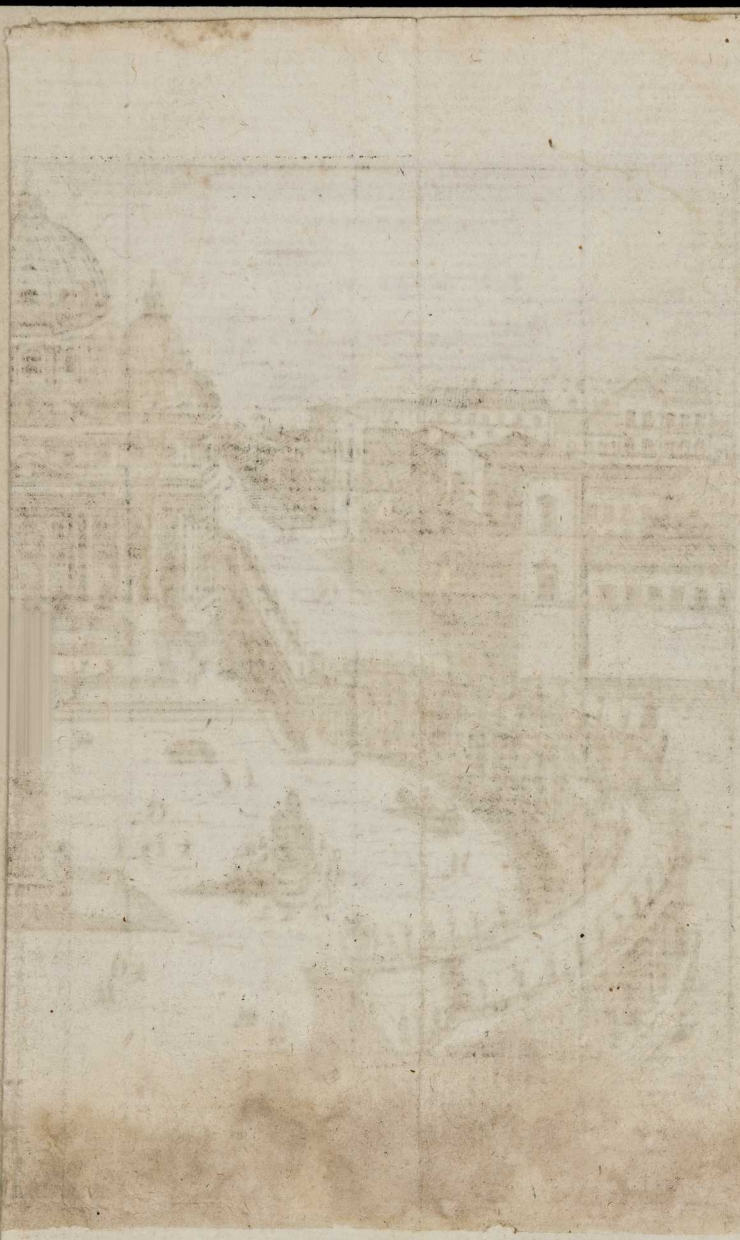
digital aufgenommen

Coll. rom.

gescannt

X





ROMA
AMPLIATA, E RINOVATA
O SIA NUOVA DESCRIZIONE
DELL' ANTICA, E MODERNA
CITTA' DI ROMA,
E DI TUTTI GLI EDIFIZJ NOTABILI
CHE SONO IN ESSA,

Cioè Basiliche, Chiese, Monasterj, Conventi, Spedali, Collegj, Seminarj, Palazzi, Curie, Ville, Giardini, Fontane, Obelischi, Archi, Teatri, Anfiteatri, Ponti, Fori, Biblioteche, Musei, Pitture, Scultute, e altro.

Colla Notizia delle Sacre Reliquie, che si conservano ne' Santuarj della Medesima: degli Architetti, Pittori, Scultori, ed altri eccellenti Artefici de' sudetti Edifizj.

Come anche di alcune Chiese, Ville, e Fabriche insigni, che sono nelle vicinanze di essa Città.

COLL' AGGIUNTA DELLE NUOVE FABBRICHE ERETTE FINO AL PRESENTE GIORNO.

IN QUESTA NUOVA IMPRESSIONE

RICERCATA
NEL SUO SITO.

IN ROMA MDCCL.
Si vendono nella Libreria di Gregorio Roisecco in Piazza Navona, accanto la Chiesa di S. Agnesa.

Per Ottavio Puccinelli. Con lic. de' Superiori.

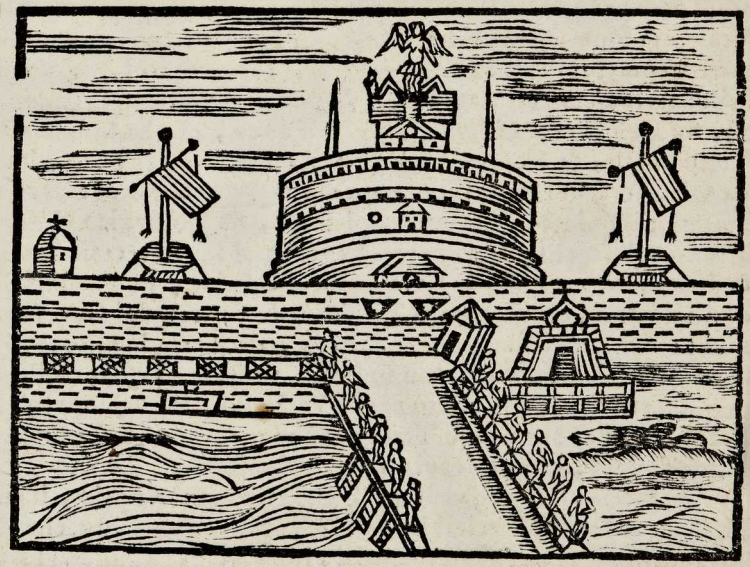
Spetta al Pre' Sacc.te Bon.re felice

Coll. Rom. 181 Roma

Coll.
rom.

GIORNATA PRIMA

Dal Ponte S. Angelo a S. Pietro in Vaticano.



POichè il più rinomato Edifizio, ed insieme il più magnifico Tempio, che vanti ROMA fra tante sue maraviglie, è la Basilica Vaticana: ed a questa in primo luogo s'indrizza col passo, e col desiderio Chiunque viene a questa Capitale del Mondo: incominciate la vostra prima Giornata con incamminarvi alla Basilica sopradetta, e con principiare il vostro Viaggio dal Ponte Elio, oggi detto di S. Angelo, edificato dall'Imperatore Elio Adriano presso la sua Mole. Fu questo Ponte risarcito da Nicola V. dopo il successo lagrimevo-

le, ivi accaduto l'anno del Giubileo 1450. allor che ritornando un numero infinito di Foraſtieri dalla Baſilica Vaticana, talmente ſi affollò ſul Ponte, che vi reſtarono ſoffogate dalla moltitudine, e cadute nel fiume (ſendoſi rotti i ripari del Ponte) cento ſettantadue perſone. Clemente VII. fece porre nell' ingreſſo di quello le due Statue de' SS. Pietro, e Paolo, la prima ſcolpita da Lorenzo Fiorentino, e la ſeconda da Paolo Romano. Clemente IX. coll' opera del Cavalier Lorenzo Bernini lo abbellì come ora ſi vede, con cancellate di ferro, e ſponde di travertino, collocandovi ſopra dieci Statue di Marmo fino, che ſoſtengono diverſi Strumenti della Paſſione del Redentore; e ſono lavori degli infraſcritti eccellenti Artefici. L'Angelo, che ſoſtiene la Colonna, fu ſcolpito da Antonio Raggi: l' altro, che ha in mano il Volto Santo, da Coſimo Fancelli: il terzo, che tiene i Chiodi da Girolamo Lucenti: il quarto, che regge la Croce, da Ercole Ferrata: il quinto, che porta la Lancia, da Domenico Guidi: il ſeſto co'Flagelli, da Lazzaro Morelli: il ſettimo colla Tonica inconſutile, e l'altro colla Corona di Spine, da Paolo Naldini: il nono, che moſtra il Titolo della Croce, dal Cav. Bernini: e il decimo, che tiene la Sponga, da Antonio Giorgetti. Guardando nel Fiume a man ſiniſtra, vedrete i veſtigj dell'antico Ponte Trionfale detto anche Vaticano, il quale aveva gl' Archi ornati di Statue, e Trofei, nè vi potevano paſſar ſopra, ſe non Coloro, che derivavano da' Trionfanti.

In faccia al Ponte vedrete il Caſtello Sant' Angelo, il cui Maſchio fu fatto ad imitazione del Maoſoleo d'Auguſto, che gli ſtava dirimpetto sù l'altra Ripa del Fiume, chiamata in oggi Ripetta. Servì al detto Elio Adriano, e ad altri per ſepoltura; e poichè fu ripieno di cadaveri, ſervì di fortezza a Belliſario, a' Greci, e a'Goti in diverſi tempi. Cadde poi nelle mani di Narſete: mandato dall'Imperatore in ajuto de'Romani. Con l'occaſione di queſte guerre reſtò privo delle Statue, che l'adornavano, rotte, e gettate da'Defenſori ſopra de Goti. Scrive Procopio, che il primo Circuito eſtrinſeco di queſta fabrica era fatto di marmi di Paro, in forma quadrata, e che nel mezzo di queſto giro era un' edifizio tondo, altiſſimo, e così ampio, che non ſi giungeva con un tiro di ſaſſo dall' un canto all' altro, e fu di opera Dorica, perchè queſta è la più robuſta di tutte l' altre: Del

an-

anno 593. essendo Pontefice S. Gregorio Magno fu chiamato Castel S. Angelo per l'Apparizione di un' Angelo sopra quello, in segno che doveva cessar la peste, che allora travagliava Roma. E stato nominato il Castello, e Torre di Crescenzio l'anno 985. da un tal Crescenzio Nomentano, che lo accrebbe di nuove fabriche. Il primo tra' Pontefici, che lo fortificasse, fu Bonifazio IX. e sebbene molti hanno di tempo in tempo seguitato ad ampliarlo, nondimeno Niccolò V. Alessandro VI., e Pio IV. lo fortificarono in modo notabile; e Urbano VIII. con nuovi baloardi, terrapieni, fossi, e con ogni sorte d' arme, e di munizione lo migliorò, e providde. Sopra l'ultimo Torrione nel Maschio è la statua di un Angelo, la quale essendo prima di marmo scolpita da Raffaele di Montelupo, che ora si osserva situata in cima alla cordonata, in sua vece d'Ordine del Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. si vede eretta un' altra di Bronzo gettata da Francesco Giardoni con modello di Pietro Wanschefeld Fiammingo. La Loggia che volta verso i prati, fatta, e lavorata di stucchi dal detto Raffaele, fu dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: la Sala, e altre camere colorite da Pierino del Vaga e con un pavimento di vaghissime pietre, fattovi da Clemente XI. una copiosa Armeria, un prezioso Archivio: e da Clemente XII la Capella con disegno del Galilei: le casse co' i Millioni ripostovi da Sisto V. e i Triregni Pontificj con gioje di gran valore. Nella Sommità di questo Castello fu dedicata una Cappella a S. Michele Arcangelo, in memoria dell' Apparizione del Medesimo sul Monte Gargano; ma non già come alcuni Autori hanno scritto, per l'Apparizione dell'Angelo a S. Gregorio.

Passato il Castello vedrete a destra gli Archi del Corridore fabbricato per ordine di Alessandro VI. dal Palazzo Vaticano fino al Castello, affinchè da quello a questo potessero transitare comodamente i Pontefici, Urbano VIII. l' ha fatto coprire con Tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per sicurezza maggiore.

Nella piccola Piazza dopo il Castello osserverete un Fonte di vago disegno, e di copiosissime acque, postovi da Paolo V. coll'opera di Carlo Maderno. Entrerete poi nel Borgo Nuovo, che già chiamavasi Strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò: e vi troverete la Chiesa di S. Maria Trasportina, archi-

tettata dal Paparelli, e da Maſcherini: e da Giovanni Peruzzi ornata di belliſſima Facciata. Nella prima Cappella a deſtra quando ſi entra, il Quadro con S. Barbera è del Cav. Giuſeppe d'Arpino; le altre pitture ſono di Ceſare Roſſetti. Nella ſeconda il S. Canuto Rè di Danimarca fu colorito da Daniele Fiammengo; la Volta, e le Lunette da Aleſſandro Franceſi. Nella terza la Concezione della B. Vergine è opera di Girolamo Muziani. Le pitture della quarta ſono del Cav. Bernardino Gagliardi: e quelle della quinta di Antonio Pomaranci. Nella Croce traverſa il Quadro con S. Maria Maddalena de' Pazzi è lavoro di Gio: Domenico Perugino, che dipinſe ancora gli angoli della Cupola. Nell' Altar Maggiore, compoſto di marmi, e metalli con diſegno del Cav. Carlo Fontana, ſi venera una divota Immagine della B. Vergine, portata da' Padri Carmelitani Calzati (che hanno in cura queſta Chieſa) da Terra Santa, quando di là furono ſcacciati da' Saracini. Nella Cappella, che ſegue, il Quadro con S. Andrea Corſini fu dipinto da Gio: Paolo Melchiorri, e la Volta da Biagio Puccini. Nella contigua il S. Angelo Carmelitano, e tutte le altre pitture ſono di Gio: Battiſta Ricci da Novara. Nella terza la S. Teresa è di Giacinto Calandrucci. Nella quarta i SS. Pietro, e Paolo colle altre pitture ſono del ſuddetto Novareſe. Venerate in queſta Cappella un piccolo Crocefiſſo, che parlò a' mentovati Apoſtoli: due Colonne, alle quali eſſi furono flagellati: e fra molte Sacre Reliquie due Denti di S. Pietro. Nella penultima il Quadro, che rappreſenta S. Elìa; S. Antonio Abate, e il B. Franceſco Carmelitano, e fatica di Antonio Gherardi. Nell'ultima, dove ſi conſerva un' antica, e miracoloſa Immagine di rilievo colla Pietà, vi ripoſano i Corpi de' SS. Baſilide, Tripodio, e Magdalo Martiri. Sono ancora nella Sagreſtia inſigni Reliquie, fra le quali il Capo di S. Baſilio Magno.

Contiguo alla Chieſa è un bell'Oratorio, con un' Altare ornato di varj marmi: e di un Quadro dipinto da Luigi Garzi. Fu eretto dal Sig. Cardinale Giuſeppe Sacripanti, e vi s' inſegna a' Fanciulli la Dottrina Criſtiana.

Per queſta Contrada era il Sepolcro di Scipione Affricano in forma di Piramide, poco diverſa da quella di C. Ceſtio, ma più ſublime. Fu ſpogliato di marmi dal Pontefice Domno I. che ne laſtricò l'Atrio di S. Pietro; e fu poi demolito da Aleſſan-

sandro VI. che appianò la Via. Ne' tempi di Carlo Magno vi si vedeva ancora un' altro Sepolcro, stimato dal Nardini di M. Aurelio Imperadore. Nel secolo scorso vi avea le Carceri il Tribunale di Borgo, tolte via da Clemente IX. che unì questo Tribunale a quello del Governatore della Città.

Di quà potrete entrare nel Borgo Pio, per vedere la Chiesa di S. Michele Archangelo: e poco distante la Porta, che chiamasi di Castello, dal prossimo Castello S. Angelo.

Ritornando nel Borgo Nuovo vedrete a man sinistra una piazza, nel cui mezzo è un fonte fattovi da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno, e a destra vedrete il Palazzo già de' Campeggi, poi de' Colonnesi, fabricato con disegno di Bramante Lazzari. Fu quivi eretto da Innocenzo XII. un'Ospizio Apostolico di Sacerdoti, il quale è stato poi trasferito al Ponte Sisto da Clemente XI. Alla sinistra vedrete il Palazzo già de' Madruzzi, poi del Cardinal Pallotta, ora abitazione de'PP. Gesuiti, Penitenzieri della Basilica Vaticana. Visitate la vicina Chiesa di S. Giacomo Scossacavalli, nella quale si conservano due Pietre, portate a Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperatore, in una delle quali pose Abramo il suo unico figliuolo Isac, per sacrificarlo a Dio; e nell'altra fu posto Gesù Cristo quando fu presentato al Tempio. Ebbe la detta Chiesa il sopranome di Scossacavalli coll'occasione che l' Imperatrice S. Elena di varie Sac. Reliquie portate in Roma da Gerusalemme, volendo collocar le sudette nella Basilica di S. Pietro, non potè ottenere il suo piissimo intento; poichè i Cavalli, che lo conducevano, giunti su la detta piazza, vi si arrestarono così ostinatamente, che non fu mai possibile farli inoltrare, benchè fossero da' Condottieri gagliardamente percossi: perlochè fu necessario deporre le reliquie medesime in questa Parocchiale. La Cena di Nostro Signore con gl' Apostoli nell'Altar Maggiore è disegno del Novara, di cui sono ancora la Circoncisione del medesimo, e la Nascita di Maria Vergine in altre Cappelle. Nell'Oratorio contiguo il Quadro con S. Sebastiano fu colorito dal Cavalier Paolo Guidotti, detto il Borghese; e la Volta da Vespasiano Strada. Incontro alla sudetta Chiesa è il Palazzo degli Spinoli Genovesi, nel quale morì al tempo d' Innocenzo VIII. Carlotta Regina di Cipro; e al tempo di Leone X. Raffaele d'Urbino. Dal Card. Ga-

staldi parimente Genovese fu assegnato per Ospizio, e Ricovero, degli Eretici, che ritornano alla Santa Chiesa Cattolica.

Più avanti troverete a man destra la Chiesa di S. Maria della Purità de' Caudatarj de' Signori Cardinali: indi il Palazzo del già Cardinal Rusticucci, ora degli Accoramboni.

Siete a vista dell'ammirabile e suntuosa Basilica di S. Pietro Principe degli Apostoli, riedificata con maggior pompa, ed ampiezza dove già la ereſſe l'Imperador Costantino Magno, con cento Colonne, cioè nella Valle Vaticana, così anticamente detta o dal Dio del Vagito puerile, secondo Varrone: o da' Vaticini, che ivi si facevano, secondo Gellio.

Inoltratevi ad osservar la gran Piazza, circondata da vastissimo Portico con un'ordine continuato di quattro colonne di travertini, ornato di balaustri, e Statue de' Fondatori di varie Religioni, ed altri Santi. Questa fabrica, che non cede punto, allo splendore degli antichi grandi Edifizi, devesi alla magnificenza di Alessandro VII. e all'ingegno del Cav. Bernino, che ne fu Architetto.

Nel mezzo della Piazza vedrete un Obelisco alto palmi centotredici e mezzo, l'unico, che sia restato intero, e salvo dall' ingiurie de' Barbari. Fu questo fatto da Noncoreo Rè dell'Egitto. ed eretto in Eliopoli, come riferisce Plinio lib. 36. cap. 11. d'onde lo fece condurre in Roma Caligola l' anno terzo del suo Impero, ed inalzollo per ornamento del suo Circo Vaticano, che poi si denominò anche Circo di Nerone, perche questo ivi aveva i suoi Orti. Dopo l' inondazione de' Barbari distrutto il sudetto Circo restò l'Obelisco appresso la Sagrestia di S. Pietro coperto in parte dalle ruine, sino al Pontificato di Sisto V. il quale diede la cura di trasportarlo, e collocarlo nel mezzo della Piazza all'Architetto Domenico Fontana, da cui con machine di nuova invenzione felicemente fu eretto il dì 10. Settembre 1586. e furono impiegati nell'opra 40. argani, 160. Cavalli, e 800. Uomini.

Il piedestallo dell'Obelisco è composto di due gran pezzi di granito, sostenuti da basamento di marmo bianco. Sopra la gran Cornice dello stesso granito ne' quattro angoli posano altrettanti Leoni di metallo, che mostrano di reggere l'Obelisco; su la cima del quale si veggono i Monti, e la Stella, Insegne di Sisto, e sopra la Stella il Santissimo Segno della Croce. Avendolo il sudetto Pontefice consecrato alla SS. Croce, ed avendovi fatto in-

inchiudere una porzione della medesima; concesse Indulgenza di dieci anni, e dieci quarantene a chiunque passando, e salutandola dirà un *Pater noster*, e un' *Ave Maria* per la S. Chiesa. E' alta la sudetta Croce senza i suoi finimenti palmi ventisei, e larga ne' bracci palmi otto.

Innocenzo XIII. ha fatto aggiungere al detto Obelisco un vago ornamento, con aver disposti intorno alla base di esso nobilissimi Balaustri di Marmo fino, chiusi al di fuori da Colonne di Granito; e con aver' alzate su le quattro facciate del medesimo quattro Armi Pontificie di metallo dorato.

A i lati dell' Obelisco in egual distanza sono due bellissime Fontane isolate, che gettano in alto abondantissime acque, ed hanno Conche bellissime di Granito di un sol pezzo. Quella a destra fu alzata da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno, è quella a finistra da Clemente X. coll'opera di Carlo Fontana.

Osservate ora la maestosa Facciata della Basilica, ripartita in Colonne, Pilastri, e Loggie di travertini: terminata nella sua sommità da 13. Statue di eccessiva grandezza, rappresentanti il Nostro Salvatore co' 12. Apostoli; e framezzata sotto la Loggia principale da un Mezzorilievo di marmo col medesimo Signor Nostro, che porge le Chiavi a S. Pietro: opera di Ambrogio Bonvicino.

Fu principiata la nuova fabbrica di questo Tempio l' anno 1506. da Ginlio II. il quale a' 18. d'Aprile vi gettò la prima pietra: e i suoi materiali non erano allora, che mattoni, e terra. Ne fu Architetto Bramante Lazzari, il quale morto nell' anno 1514. la profegnirono Raffaele d'Urbino, Giuliano da Sangallo, Frà Giacomo da Verona, Baldassarre Peruzzi, e Antonio da Sangallo: e dopo la morte di Raffaele, che seguì del 1520., per le calamità, ed invasioni, che patì Roma sotto Clemente VII. fu cessato, parecchi anni dall' Opera; finchè Paolo III. nel 1546. ne diede la cura a Michel'Angelo Buonaroti, il quale pensò di rifabbricar questo Tempio tutto di pietra con nuovo modello; e con nobile incrostatura di travertini al di fuori, e al di dentro di finissimi marmi, come in parte fece.

Succesfe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi detto il Vignola, e durò fino al 1573 nel qual tempo subentrò Giacomo della Porta, che durò fino al 1604. avendo alzata la gran Cupola in tempo di Sisto V. soprapostavi la Lanterna in tempo di

Clemente VIII. e ridotta la Fabbrica alle Cappelle Gregoriana, e Clementina. Finalmente Paolo V. nel 1606. coll' assistenza di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, e vi aggiunse le sei Cappelle, il Portico, e la Facciata suddetta colla Loggia, e d'onde si dà la Benedizione.

Ascendete le Scale della Basilica, che l' Imperador Carlo Magno nella Chiesa vecchia salì co' i ginocchi, baciando ad uno ad uno i gradini; ed osservate a' piè di esse le Statue de'SS. Pietro, e Paolo, scolpite da Mino da Fiesole per ordine di Pio II.

Statua Equestre di Costantino.

En-

Entrate nel Portico ornato di nobilissime Colonne, e stucchi dorati, fatti dall'Algardi, e il pavimento lastricato di fini marmi da Clemente X. sopra l'Ingresso principale del Portico stesso, incontro alla Porta di Metallo fatta da Eugenio IV. ammirate la Navicella di Musaico, opera famosa di Ciotto Fiorentino dipinta circa l'anno 1300., e ne ricevè per premio 2200. Fiorini.

Sono unite alla facciata già descritta, che ambedue corri-

Statua Equestre di Carlo Magno.

spon-

spondono nel sudetto Portico, due spazioſe Gallerie coperte, illuminate da ampli fineſtroni; una delle quali ſerve di veſtibolo al gran Palazzo Vaticano, terminando nella Regia Scala, che ad eſſo conduce, fatta edificare da Aleſſandro VII. con diſegno nobiliſſimo del Bernini, che appiè della medeſima vi poſe la bella Statua da eſſo ſcolpita, di Coſtantino a Cavallo, rimaſto attonito per la viſione della Croce luminoſa, che gli apparve miracoloſamente nell'aria, in tempo della guerra col Tiranno Maſſenzio. Incontro vi è la moderna di Carlo Magno ſcolpita da Agoſtino Cornacchini Fiorentino.

Entrate nella Baſilica (che nella ſua lunghezza è piedi 570. e nella Croce traverſale piedi 424.) e dopo aver conſiderato il magnifico pavimento, ammirate la gran volta tutta dorata, e ſpecialmente l'aggiunta da Paolo V. con gli ornamenti poſtivi da Innocenze X. di colonne, marmi, e medaglie, nelle quali ſono a baſſorilievo effigiati 56. SS. pontefici.

Ma per oſſervare con qualche ordine le coſe più pellegrine, che arricchiſcono queſto gran Tempio, il quale con la ſua vaſtità occupa il ſito, in cui già furono i due Tempj di Marte, e di Appollo, e parte del Circo di Cajo, e Nerone; cominciate il voſtro giro dalla prima Cappella accanto alla Porta Santa, nella quale ſi oſſerva la belliſſima ſtatua della Pietà, che fu ſcolpita da Michelangelo Buonaroti, era prima nell' Altare del Coro, ed ultimamente è ſtata in queſt'Altare collocata, rimoſſane l' Immagine del SS. Croceſiſſo, che vi era ſcolpito in Legno da Pietro Cavallini, e ſituata ora nel proſſimo Oratorio à mano deſtra di S. Niccolò di Bari, che è ſtato bene ornato con diſegno di Luigi Vanvitelli, ed il quadro del Santo, ch'è lavorato à Moſaico, fù fatto da Fabio Criſtofari. La volta di detta Cappella della Pietà fù dipinta dal Cavalier Lanfranchi; e la Cupola da Ciro Ferri con diſegno di Pietro da Cortona ſuo Maeſtro. In queſta Cappella vedrete una Colonna, che ſtimaſi del Tempio di Salomone. Sotto l' arco del vicino pilaſtro vedrete il ſepolcro della Regina Criſtina Aleſſandra di Svezia, fatto con architettura del Cav. Carlo Fontana. Il S. Sebaſtiano nella Cappella ſeguente è pittura di Domenico Sampieri, detto il Domenichino ridotto a Muſaico dal Cavalier Pietro Paolo Criſtofari, e i muſaici della Cupola furono fatti da Fabio Criſtofori, e Mat-

teo

teo Piccioni con disegno del Cortona gli altri furono ideati dal Berettini, e Vanni, posti in esecuzione dal Piccioni, e Manenti. Appresso vedrete il famoso Deposito, fatto da Urb. VIII. alla Contessa Matilde, disegnato dal Bernini, e scolpito da Stefano Speranza: e dicontro quello d'Innocenzo XI. scolpito da Filippo della Valle d'ordine del Card. Petra. Siegue la nobilissima Cappella, dove si custodisce il Ss. Sagramento, architettata dal detto Bernino: in cui è un ricco Ciborio di Lapis Lazuli, e metallo dorato, fatto da Clemente X. Il Quadro rappresentante la Ss. Trinità, e pittura di pietro da Cortona, che disegnò ancora i musaici della Cuppola, posti in opera dal Guidobaldo Abbatini. Sul pavimento di detta Cappella vedrete il Deposito di Sisto IV. i cui lavori di metallo furono gettati da Antonio Pallajoli Fiorentino. Sotto l'Arco seguente sono altri due Depositi, l'uno di Gregorio XIII. disegnato, e scolpito da Cammillo Rusconi: l'altro di Gregorio XIV. senza ornamenti. Segue l'Altare di S. Girolamo fatto in Mosaico dal Cristofori con disegno del Domenichini, che si ammira nell' Altar Maggiore della Chiesa di S. Girolamo della Carità, in luogo di quello del Muziani: indi la suntuosa Cappella, eretta alla Beatissima Vergine da Greg. XIII. con disegno di Giacomo della Porta. In essa riposa il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che prima riposava nella Chiesa di Campo Marzo. Appresso è l'Altare di S. Basilio, il cui Quadro è opera del Muziano: e il Salvatore, che lava i piedi agli Apostoli, è del Baglioni.

Nella Nave di mezzo vedrete una Statua di S. Pietro, fatta di Metallo, antica, e illustre per molti miracoli. Maffeo Vegio, Datario di Martino V. nel lib. 4. *De rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ*; dice, che questa Statua fu trasportata dall'Oratorio di S. Martino all'Altare de' Ss. Processo, e Martiniano. Il Fauno, ed il Mauro scrivono, che nel tempo loro erano nella Chiesa di S. Pietro due simili Statue, una delle quali si credeva fosse stata fatta col metallo della Statua di Giove Capitolino. Frà Luigi Contarini fa menzione d'una sola, e soggiunge che fosse la Statua del detto Giove. Stando detta Statua appresso l'Oratorio, o Altare della Madonna detta *sub Organo*, il quale fu dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Olivieri; Arciprete di questa Basilica; è credibile che il medesimo

ornas-

ornasse anche la base della detta Statua, vedendosi in essa le sue Armi. Finalmente quando questo Tempio fu ristorato da Paolo V. fu collocata la detta Statua dove al presente ritrovasi.

Alzate quindi lo sguardo ad ammirare la smisurata grandezza della Cuppola, la quale supera l'antico Tempio del Panteon (oggi detta la Rotonda) in palmi 37. di giro, e 30. d'altezza; essendo larga palmi 200. e alta dal pavimento alla Lanterna palmi 500. e dalla Lanterna alla cima della Palla palmi 100. La detta Palla ha palmi 12. di diametro, e la Croce sopra di essa ha palmi 30. di altezza. Potrete anche salire sopra di essa Cupola, e passeggiare nella detta Palla di Bronzo con vostro stupore.

Osservate poi le pitture, delle quali la detta Cuppola è ornata. Ne' quattro Tondi spaziosi di essa Giovanni de Vecchi ideò S. Giovanni, e S. Luca; Cesare Nebbia, S. Matteo, e S. Marco; Cristoforo Roncalli i Putti, e i Fiori; il Cav. Giuseppe d'Arpino disegnò tutte le pitture della medesima Cuppola; Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri le ridussero egregiamente a musaico.

Nelle quattro Nicchie de' Pilastri, che sostengono così vasta machina (della quale fu Inventore, e Architetto Michel' Angelo Buonaroti) sono quattro Statue alte 20. Palmi, fatte da celebratissimi Scultori, cioè: S. Veronica da Francesco Mochi, S. Elena da Andrea Bolgi; S. Andrea da Francesco du Quesnoy Fiammengo: e S. Longino dal Cavalier Lorenzo Bernini. Nella Loggia Superiore, che è alla sinistra dell' Altar grande, si conservano il Volto Santo, parte del Legno della Ss. Croce, la Lancia, che ferì il Costato di Gesù Cristo, ed altre insigni Reliquie. Nella Loggia simile, che è alla destra del detto Altar grande, si custodiscono un'antichissimo Quadro in tavola, con l'effigie de' SS. Pietro, e Paolo, donato da S. Silvestro. Il Capo di S. Andrea Apostolo: un Braccio dell'Istesso: il capo di S. Tomaso Vescovo, di S. Sebastiano Martire, e di S. Giacomo Intercisо: una Spalla di S. Christoforo: un Braccio di S. Longino: le Teste di S. Luca Evangelista, e di S. Petronilla Vergine: una Coltre, in cui s' involgevano i Corpi de' Ss. Martiri uccisi nel Circo Neroniano; ed altre molte.

Sotto le sudette quattro Statue sono quattro scale sotterranee, che conducono alle Sacre Grotte, e alla Basilica Vecchia

chia, ove sono molti Sepolcri di Santi, di Sommi Pontefici, e di altri Personaggi cospicui.

Ritornando nella Basilica Superiore, osservate nel mezzo di essa la Confessione de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, dove riposano i loro Corpi; ornate di finissimi marmi da Paolo V. e circondata da 111. Lampade d'Argento, e metallo dorato con altre undici al di dentro, le quali tutte ivi ardono continuamente. Il Ciborio, che stà su l'Altar Maggiore è a maraviglia composto con quattro Colonne tortuose di bronzo, che sostengono un

gran Baldacchino pur di metallo, fattovi da Urbano VIII. con disegno del Bernini,

Proseguendo alla destra nella Crociata vedrete tre Quadri in tre Altari: il S. Vincislao nel primo: è opera del Carosselli Romano: il Martirio de' SS. Processo, e Martiniano nel secondo è del Valentini: e il Martirio di S. Erasmo nel terzo è del Pussini. Posti à mosaico dal Cristofari, come anche, continuando il giro, vedrete sopra una porta un Quadro con S. Pietro, che Battezza i suddetti Santi Processo, e Martiniano dipinto dal

Ga-

Gamasei: Nell'Altare opposto il Salvatore, che regge S. Pietro sul Mare è del Lanfranchi.

Le pitture della Cuppola sono idee di Nicolò Ricciolini, poste a musaico da Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Gio: Francesco Fiani; gli Angioli da Gio: Battista Calandra con disegno di Carlo Pellegrini, Francesco Romanelli, Guidobaldo Abatini, Andrea Sacchi. Nell'Altare di S. Michele Arcangelo il Quadro è opera del sudetto Calandra con disegno del Cav. d'Arpino. La S. Petronilla nell' Altare seguente è lavoro insigne del Guercino da Cento, presentemente di musaico dell' istesso Cristofari. Siegue il Deposito di Clemente X. eretto con disegno di Mattia de Rossi Romano. La Statua del Pontefice fu scolpita da Ercole Ferrata; quella della Fede da Lazzaro Morelli; e l' altra della Fortezza da Giuseppe Mazzoli. Il Quadro nell' Altare incontro, è del Baglioni.

Nella Tribuna Maggiore vi è la Catedra di S. Pietro in le-

CATEDRA S. PIETRO.

gno; chiusa da Alessandro VII. in altra di bronzo, è sostenuta da i quattro Dottori della Chiesa; le Statue de' quali, come anche la Machina, furono disegnate dal Bernini, e gettate in bronzo

da

da Giovanni Piscina. Dello stesso Bernini è opera il Deposito di Urbano VIII. che a destra si vede, ornato di Statue di bronzo, e di marmi negri. In faccia a questa è l' altra di Paolo III. disegnato dal Buonaroti, e scolpito da Guglielmo della Porta. Nelle prossime Nicchie la statua di S. Domenico fu scolpita da Pietro le Gros Parigino; quella di S. Francesco da Carlo Monaldi Romano.

Conducetevi per l' altro lato della Basilica, e alla destra vedrete il magnifico Deposito di Alessandro VIII. alzatogli dal Card. Pietro Ottoboni con invenzione del Conte S. Martino. La Statua di bronzo che rappresenta il detto Pontefice, fu gettata da Giuseppe Bertosi. Le statue laterali di marmo, e Bassirilievi furono scolpiti da Angelo Rossi. Il Quadro con S. Pietro nell'Altare opposto, è del Civoli, e copiato dal Campiglia per comporlo in Mosaico. Il Bassorilievo coll' Istoria di S. Leone nel susseguente, e dell'Algardi. Nell'Altare contiguo si venera un'Immagine della B. Vergine, detta della Colonna, perchè fu quà trasportata da una Colonna della Basilica vecchia; e l'ornamento di marmi vi fu fatto da Giacomo della Porta. I Quattro Dottori della Chiesa negl'Angoli della Cuppola, che soprasta a dette Cappelle, furono disegnati dal Cavalier Lanfranchi, e da Andrea Sacchi; e ridotti in musaico dal Calandra.

Osservate sopra la porta, che conduce a S. Marta, il Deposito d'Alessandro VII. che fu uno degli ultimi pensieri del Bernini. Il Quadro con la Caduta di Simon Mago nell' Altare incontro fu dipinto dal Cavalier Vanni.

Nella Crociata il Quadro con S. Tomasso Apostolo è del Passignani; l'altro co i SS. Simone, e Giuda Apostoli, e del Ciampelli; e l'altro con S. Valeria, e S. Marziale, che celebra, e d'Antonio Spadarino Romano. La Pittura su la Porta della Sagrestia, e del Romanelli.

Entrate in detra Sagrestia, ove anticamente era una piccola Chiesa, detta S. Maria delle Febri; e vedrete in essa alcuni Credenzoni, dove si custodiscono molte Sagre Reliquie, dipinti esteriormente da buoni Artefici. La S. Anna fu colorita da Gio: Francesco allievo di Raffaele detto il Fattore; La Pietà da Lorenzino da Bologna con disegno del Buonaroti. L' Orazione nell'Orto, e la Flagellazione alla Colonna sono del Muziano: e

il

il Quadro rappresentante S. Pietro, e Paolo con Santa Veronica, mirabile perchè è stato fatto senza Pennello, è di Ugo Carpi.

Ritornando in Chiesa osservate il Quadro colla Crocefissione di S. Pietro in faccia alla Porta della Sagrestia, dipinto dal Cav. Passignani. Passate poi alla Cappella Clementina, eretta con disegno di Giacomo della Porta. Riposa in essa il Gorpo di Gregorio Magno, a cui è dedicata; e il Quadro è opera d' Andrea Sacchi. Tutti i musaici nella sua Cupola, furono fatti da Marcello Provenzale con disegno del Cavalier Roncalli, detto il Pomaranci; che dipinse ancora il Quadro dell'Altare, che segue. Sotto la volta della nave contigua vedrete il Deposito di Leone XI., la Statua del quale fu scolpita dall' Algardi; la Maestà Regia alla destra da Ercole Ferrata; e la Liberalità alla sinistra da Giuseppe Peroni, ambedue scolari del sudetto Algardi. Il Deposito incontro, d'Innoc. XI. fu disegnato da Carlo Maratti, e scolpito da Monsù Monot. Nella Cappella del Coro, il Quadro di mosaico, in cui è rappresentata la SS. Concezzione di Maria, S. Gio. Crisostomo, S. Francesco, e S. Antonio di Padova, è fatto sopra l' Originale dipinto da Pietro Bianchi. Sotto questo Altare è il Corpo del medesimo S. Giovanni Crisostomo. Scendete poi nell'ornata Stanza sotterranea, dove è depositato il Corpo del Pontefice Clem. XI. Le pitture nella Cupola, che è fuori di detta Cappella sono di Marc'Antonio Franceschini, e i musaici di Filippo Cocchi: quelle ne' Triangoli furono disegnate da Ciro Ferri, e Carlo Maratti, e poste in opera da Giuseppe Conti, Ne'Sordini operarono Prospero Clori, e Giuseppe Ottavianl, co i disegni del Ricciolini, e del Franceschini suddetti.

Avanzandovi trovarete il Deposito d'Innocen. VIII. le cui Statue furono gettate in bronzo da Antonio Callajoli Fiorentino. Nel seguente Altare il Quadro con la Pretentazione della B. Vergine fu dipinto da Francesco Romanelli ridotta à mosaico dal Cristofari, tutti i musaici della Cuppola sono disegni del Maratti; eseguiti da Giuseppe Conti, Fabbio Cristofori, Leopoldo del Pozzo, Domenico Cussoni, e Prospero Clori in appresso è situato il Deposito della Regina d' Inghilterra Maria Clementina Sobieski con disegno del Barigioni; le statue scolpite da Pietro Bracci, ed il Ritratto ridotto à musaico da Pietro

tro Paolo Cristofari. Nell' ultima Cappella, dove è il Fonte Battesimale, osservate il nobilissimo Quadro dell' Altare dipinto dal mentovato Maratti: quello a destra da Giuseppe Passeri, e quello a sinistra da Andrea Procaccini, posti in oggi tutti à mosaico. Le pitture negli angoli della Cupola sono di Francesco Trevisani; i musaici di Giuseppe Ottaviani, Liberio Fattore, e Gio: Battista Brughi.

Si conservano in questa insigne Basilica, oltre le sudette Sagre Reliquie, i Corpi de' SS. Simoni, e Giuda Apostoli, e di trenta Santi Pontefici, parte della Culla, in cui giacque N. Sig.; parte della Colonna, alla quale fu flagellato; il Capo di S. Stefano Protomartire, un'angola di ferro, con la quale i SS. Martiri erano tormentati; una Pietra, su la quale furono divisi i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo; ad un'altra Pietra, sopra la quale molti Santi Martiri furono uccisi.

Entrate nel Palazzo Nuovo fabbricato da Sisto V., e godetevi la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Clemente VIII., che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla Cornice in su, dalla Cornice in giù, da Baldassarino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio Giovanni: ma il mare fu dipinto da Paolo Brilli. Osservate la magnificenza di tutto l'Appartamento Pontificio, ed in oltre l'Appartamento Vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d'Urbino, Giulio Romano, ed altri Pittori insigni: la Sala Regia, i cui stucchi sono opera bellissima di Pierino del Vaga; e la Ducale con le sue Pitture ampliata, e nobilitata da Alessandro VII., indi la Cappella di Sisto IV. dipinta da Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Franc. Albertini nel suo Trattato *De Mirabilibus Urbis*: l' Appartamento nuovo sopra il Corridore, fatto da Urb. VIII. con le sue Pitture: le due Gallerie, cioè quella nella loggia, l'altra sopra la Libraria: l'Armeria Urbana; e la famosa Libraria Vaticana, accresciuta con la celebre Libraria de' Duchi di Urbino da Alessandro VII., e con la Libraria della Regina di Svezia da Alessandro VIII. Clemente XI. le fece dono di molti Codici in Idioma Arabo, Armeno, Siriaco, e simili. Clemente XII. vi accrebbe un altro braccio lungo palmi 300. con Armari lavorati di buon gusto; compisce questo nuovo braccio

un nobile fortimento di Vasi Etrusci, comprati dal sudetto Pontefice dal Card. Gualtieri, vi aggiunse ancora la Serie de Medaglioni rarissimi, che possiedeva il Sig. Card. Alessandro Albani. BENEDETTO XIV. felicemente Regnante vi pose il Museo del Card. Carpegna descritto in parte dal Buonaroti; con la gran raccolta di Codici: e manoscritti rarissimi della Libreria Ottoboniana. Il Marchese Capponi vi lasso la sua Libraria celebre di belle Lettere, e Erudizioni Italiane. Andate poi nella Guardarobba Pontificia, e a capo del corridore nel Cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. scendete a vedere le celebri Statue, che ivi si conservano, cioè quella di Laocoonte, trovata dietro alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli dove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l'Ercole, ed Antinoo, trovati nell'Esquilie appresso S. Martino de' Monti; e due Statue di Venere, con un Torzo, e due fiumi celebratissimi Nilo, e Tevere, trovati a S. Stefano del Cacco. Andate poi al Giardino Segreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di Metallo, che stavano nel Cortile di S. Pietro, e anticamente nelle mole di Adriano Imperatore. Vedrete in ultimo il Giardino ameniſſimo per la quantità, e qualità delle Fonti, Boscaglie, Viali, Spalliere, e Semplici.

Uscito dal Giardino scendete nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V. il quale fortificò ancora il Monte contiguo d'altissime mura; poi fu di Sisto IV. il quale edificò il Conclave, la Libraria, e le Stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. che edificò anche il detto Cortile di Belvedere, e rinovò magnificamente una parte del palazzo, e sopra al Monte verso i Prati Vaticani edificò bellissimi Casamenti, e perchè questi sono in luogo alto, ed aperto, e rendono una veduta bellissima, furono perciò chiamati Belvedere. Da Giulio II. poi furono uniti con un vaghissimo Portico, forniti di tre Loggie, una sopra l'altra, che passano su la Valle interposta; e l'Architettura fu di Bramante. Ma perchè restavano scoperti, quello sopra la Galleria appoggiato al monte fu coperto da Urbano VIII., e l'altro chiamato il Corridore, da Alessandro VII. Nel mezzo della detta Valle serrata, e chiamata il Cortile di Belvedere, Giulio II. fece una bellissima fontana con Tazza grande di Granito, levata dalle Terme di Tito.

In questo Palazzo composto di più Palazzi si contano venti-

ticinque Cortili, e dodici mila cinquecento ventidue Stanze; come si vede dal Modello di esso, che si conserva nella Galleria. Da Balvedere conducetevi intorno alla Basilica, osservandone la parte esteriore, ornata di Travertini con disegno del Vignola da Pio IV. e verso la Porta Angelica, aperta dallo stesso Pontefice, troverete la Chiesa di S. Anna de' Palafrenieri, di S. Egidio, e di S. Pellegrino, che già dava il nome alla Porta vicina del Borgo: ed appresso la Chiesa della Madonna dalle Grazie coll'Ospizio de' Romiti. Se volete uscire dalla sudetta Porta, e condurvi sul Monte Mario, vedrete ivi le piccole Chiese di S. Lazaro, e di S. Croce. eretta del 1470. dalla Famiglia Millini; e dirimpetto un'altra Chiesa dedicata alla SS. Vergine del Rosario; e verso il fine delle Vigne un' altra Chiesa consecrata a S. Francesco d'Assisi, fabricata coll' Eredità dell' Abate Neri. Nel mezzo del Monte è la rinomata Villa de i Duchi Farnesi, detta commnnemente di Madama, da Madama Margherita Duchessa di Parma, che da principio la possedette. Il maggior Palazzo di essa è opera di Giulio Romano, che l'abbellì di stucchi, e pitture, e di altri pellegrini ornamenti.

Dalla parte, d'onde si va al Ponte Milvio, si è scoperta un' altra antica Chiesa con tre Navate a Volta, che stimasi eretta nel luogo, dove Costantino vide in aria la Croce, da cui gli fu promessa la Vittoria contro Massenzio.

Tornando indietro, e girando per l'altra parte della Basilica Vaticana, vedrete lo Spedale della Famiglia Pontificia, la Zecca della R. Camera Apostolica, le Chiese di S. Stefano degli Abissini, e di S. Stefano degli Unghari. Entrate poi nella Chiesa di S. Marta, ed osservate la Volta dell'Altar Maggiore, dipinta da Vespasiano Strada: il Quadro con la Santa, fatto dal Baglioni: la Prima Cappella dalla parte del Vangelo, colorita dal Lanfranchi; che dipinse ancora S. Orsola nella Seconda; e nella Terza un Crocifisso di rilievo, opera dell'Alcardi: e finalmente dall'altra parte un S. Girolamo, che si crede del Muziani. Quindi incaminandovi verso Campo Santo (così detto, perchè vi è un'ampio Cimiterio, in cui l'Imperatrice S. Elena pose della Terra Santa condotta da Gerusalemme) incontrerete la Chiesa della Nazione Svizzera, chiamata S. Maria in Campo Santo. In essa il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Michel'

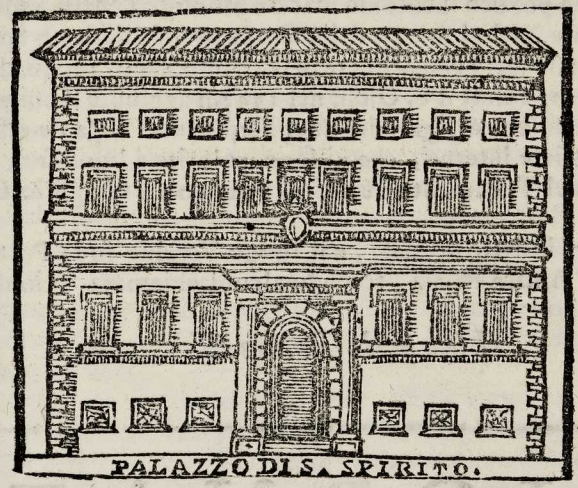
Angelo da Caravaggio. Nella Cappella a destra di detto Altare il Martirio di S.Erasmo è di Giacinto Gimignani. Nell' altra a finistra le pitture, che rappresentano la Passione del Signore, sono di Maturino da Caravaggio. Nella Cappella contigua il S. Carlo,e la fuga in Egitto sono di Enrigo Flammengo. Nel vicino Oratorio il Quadro con la Concezzione di Luigi Garzi.

Appresso vedrete il Palazzo, e le Carceri delle S. Inquisizione, poste quivi da S.Pio V.e a destra in poca distanza la Porta della Città, già chiamata Posterula, oggi Porta Fabrica, perchè fu aperta per servizio della Fabrica di S. Pietro; e fuori di essa la Parocchiale di S. Michele Arcangelo del Torrione. Poco più oltre è la Chiesa della Madonna delle Fornaci(così chiamata, perchè quivi sono le Fornaci de' mattoni, e altri materiali simili (la quale ora si fabrica in miglior forma, e grandezza, Si venera in essa una divota Immagine della SS. Vergine, dipinta da Egidio Alet, assai rinomata per molti insigni miracoli. Fu concessa ultimamente la detta Chiesa a i PP.Riformati del Riscatto.

Rientrando nella Città per la Porta detta de' Cavalleggieri, perchè è contigua alle Guardia de' Cavalleggieri Pontificj, troverete il Palazzo, e Giardino de'Cesi. Siegue il Palazzo, e Giardino de'Barberini, collocato forse nel sito stesso, dove erano gli Orti di Nerone. Sono in esso bellissime Prospettive, e Fontane; diversi Vasi grandi, e piccoli di Alabastro bianco; e molti Bacili di Majolica, dipinti da' Scolari di Raffaele.

Passate poi alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, Oratorio della Compagnia del SS. Sagramento, dove riposa il Corpo di S. Magno Vescovo, e Martire: indi alla Chiesa di S. Lorenzo *in Piscibus*, ornata dalla Famiglia Cesi di Stucchi, e Pitture, e officiata da' Padri delle Scuole Pie.Più oltre a mano dritta troverete la Chiesa di S. Spirito detto in Saffia dai Sassoni, che già abitarono in questa contrada.Fu architettata la detta Chiesa da Antonio da Sangallo, e la Facciata da Ottavio Mascherini; il quale architettò ancora il Palazzo contiguo, abitazione de' Prelati Commendatarj; le Istorie dello Spirito Santo nella Tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima Cappella a mano destra, da Giuseppe Valeriani; la SS. Trinità, e i quadri laterali nella Cappella seguente, da Luigi Agresti;

il



il quale dipinse ancora l' Assunta, e le altre Figure nella terza; eccettuata la Circoncisione del Signore, colorira da Paris Nogari; e la Natività di Maria Vergine, dipinta da Gio: Battista d' Ancona; Il Quadro, e le altre pitture nella quarta Cappella, sono del medesimo Zucca, che dipinse anche le Istorie sopra la Porta principale della Chiesa. Nel primo Altare a man sinistra il Quadro colla B. Vergine, e S. Giovanni Evangelista, è opera di Pierino del Vaga, che fece ancora i due Profeti: il Salvatore morto nel secondo, come anche la Natività, e la Resurrezione del Medesimo, con altre Figure, sono di Livio Agresti: la Deposizione del Signore dalla Croce nel terzo, è di Pompeo dell' Aquila; e i quattro Evangelisti ne' Pilastri sono di Andrea Lilio d' Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell' ultimo Altare, è di Cesare Nebbia. Nella Sagrestia l' Istoria dello Spirito Santo, è di Girolamo Siciolante; e le altre pitture sono dell' Abbatini. Appresso è il grande Ospedale, edificato da Innoc. III. e ristorato da Sisto IV. In esso osserverete la Spezieria: il luogo degl' Infermi, e de' Feriti; il Ricetto delle Balie, de' Putti, e Putte Projette; e il Monastero delle Monache, e Zitelle: il tutto governato con indicibile spesa, e carità. Quivi potrete vedere anche la copiosa Libraria Medica,

postavi a publico benefizio dal fu Monsig. Lancisi, Medico di Clemente XI. Nel mezzo della Corsia grande di detto Spedale vi è un'Altare fatto con pensiere del Palladio, nel di cui quadro Carlo Maratta vi colorì il B. Giob: nel 1743. si aggiunse il nuovo Ospedale eretto con disegno del Cav. Ferdinando Fuga, e osservate sù le pariete interne, che vi sono colorite a buon fresco trenta Istorie del Testamento vecchio, e nuovo da Gregorio Guglielmi.

Fra il detto Spedale, e il Borgo Vecchio fu la Porta Aurelia dell' Antica Roma, secondo alcuni chiamata Trionfale.

Fine della Prima Giornata.

GIORNATA SECONDA.

Dalla Porta di S. Spirito al Trastevere.

Principiate il viaggio di questa seconda Giornata dalla Porta del Borgo detta di S. Spirito; incominciata con disegno del Sangallo, poi proseguita da Michel'Angelo Buonaroti, e non terminata. Entrate quindi nella strada della Lungara, drizzata da questa Porta fino alla Settimiana da Giulio II. che pensò di tirarla fino a Ripa. A mano destra per la strada abbellita modernatamente di Fabriche, salirete dal Conservatorio della Divina Providenza sul Monte già detto Ventoso, per vedere la Chiesa di S. Onofrio, fondata da Eugenio IV. e proseguita dal Cardinale de Cupis. Sopra la Porta di detta Chiesa vi è una divota Immagine di Maria Ver-

Vergine con altre Figure dipinte ſul muro dal celebre Domenichino, che fece parimente le tre Iſtorie di S.Girolamo nelle Lunette del Portico eſteriore. L' effigie della B. Vergine, e altre Pitture nell' Altar maggiore dalla Cornice in giù ſono opere di Baldaſſarre Peruzzi, e dalla Cornice in sù ſono di Bernardino Penturecchio. Il Quadro della Madonna di Loreto nell' Altare alla parte dell' Epiſtola, è di Annibale Caracci. Vicino alla Porta vedrete il Depoſito del famoſo Poeta Torquato Taſſo, fattogli dal Card. Bevilacqua. Nell' anneſſo Convento ſono diverſe pitture di Veſpaſiano Strada, ed altri, frà le quali è un' Immagine della SS. Vergine di Lenardo da Vinci. Preſſo la detta Chieſa è l' Abitazione de' Padri Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Piſa.

Nel ſito più eminente di queſto Colle, vedrete il vago Giardino del Duca Lanti, abbellito di Fontane, Boſchetti, Caſini: e altre delizie. Del ſuo nobile Palazzo fu Architetto Giulio Romano, che vi dipinſe a freſco diverſe Iſtorie. Rientrando per la ſtrada della Lungara troverete a man ſiniſtra lo Spedale de Pazzarelli, che Ferrante Ruiz l' Anno 1550. con Angiolo Bruni ſi moſſe à dare ajuto à medemi, qual'eſempio aſſai lodevole imitarono ſucceſſivamente molti altri Benefattori, è particolarmente il Cardinal Nerli, che laſciò Erede il medeſimo luogo Pio, & al preſente ſono proveduti di tutto il biſognevole. Incontro alla nuova Ripa del Fiume vedrete il maeſtoſo Palazzo del Duca Salviati, fatto con diſegno di Bramante, per alloggiarvi Enrico III. Rè di Francia. Sono in eſſo appartamenti, Pitture, e Statue nobiliſſime con un ampio, e ben diſpoſto Giardino. Dirimpetto vedrete la Chieſa, e Oſpizio de' Monaci Eremiti Camaldoleſi: poi la Chieſa, e Monaſtero della Regina del Cielo, fondato da D. Anna Colonna Barberini, di cui è in detta Chieſa un nobile Depoſito, tutto di marmo negro con una Statua di metallo, rappreſentante al vivo la detta Principeſſa. Siegue le Chieſe, e Monaſterj di S. Franceſco di Sales, e di S.Giacomo in Settimiano, detto anticamante *Subtus Janum*, fabricati di nuovo dal fu Card. Franceſco Barberini: e incontro vi è l' altra Chieſa: e Monaſtero di S. Croce della Penitenza.

Più oltre è la Villa de' Ghigi, deſcritta in verſi da Bloſio Palladio, oggi proprietà del Duca di Parma. Fu fabricata con

modello di Baldassare Peruzzi, e ornata di Pitture dal medesimo. Nel pian terreno, ove sono le due loggie di ricreazione, vedrete maravigliose pitture di Raffaele d' Urbino, il quale in quest' Opera fu ajutato da Giulio Romano, da Raffaelino dal Colle, e da altri, tutti degni suoi Scolari: e Giovanni da Udine vi dipinse i festoni, e frutti, e Animali, che alle suddette pitture fanno ormento. A mano destra è il Palazzo de' Riarj, che fu abitato dalla Regina Cristina Alessandra di Svezia, in oggi dell' Eccellentissima Casa Corsini, essedo stato tutto rimodernato con nuova fabrica e facciata, architettura del Cav. Fuga. In questo palazzo e una molto copiosa, e rara Librerìa, vi e anche una buona Galleria di sceltissimi Quadri, e fra quali molti di Rubens, del Domenichino, del Baronio dell'Albano, del Guercino, molti di Carlo Maratti, e di varj celebri Pittori.

Uscirete dalla Lungara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo Inperatore, il nome del quale durò sopra detta Porta fino a i tempi d' Alessandro VI. che rifabricandola, ne lo levò. Vicina era la Piazza detta anticamente Settimiana: e gli avanzi di una Vasca con Acque, veduti quivi dal Biondi, furono facilmente residui de' Bagni di Ampelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa contrada.

Fuori di detta Porta a man dritta comincerete a salire il Monte Giannicolo. Prese questo Monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabricata la sua Città. Fu poi detto *Mons Aureus* dagli Scrittori Ecclesiastici, e dal Volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso Monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la Chiesa, e Monastero della Madonna de' Martiri, o sia de' Sette Dolori, dell' Ordine di S. Agostino, chiamato col nome della Fondatrice Duchessa di Latera. Più oltre v' incontrerete nel nnovo Teatro degli Arcadi eretto con disegno di Antonio Canevari, ed in alcuni Molini, fatti erigere per publica commodità da Innocenzo XI.

Giunto alla cima del Monte osservate il nobilissimo Frontispizio dell' Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno; e fabricato co' marmi del foro di Nerva da Paolo V. il quale fece condurre quest' Acqua dal Lago di Bracciano

per

per trenta miglia di Aquedotto. Detto Frontiſpizio fu poi ornato da Aleſſandro VIII., e ultimamente da Innocenzo XII. coll' aggiunta di vaſtiſſima Conca di marmo. Fu queſt' Acqua chiamata Auguſta da Auguſto, che vogliono alcuni la conduceſſe dal Lago Alfierino. Ma ſe è vero (come il Marliano, ed altri ſcrivono) che queſt' Acqua foſſe quella ricondotta dal Pontefice Adriano I., converrà dire, che ſia l' acqua Sabbatina del Lago dell' Anguillara. Greg. IV, nell' anno 827. eſſendo priva la Città di Molini, fece riſtorare l' Aquedotto, e ricondurre la dett'Acqua per tal' effetto, come riferiſce Anaſtaſio Bibliotecario

Appreſſo al ſudetto Fonte conſtituì Aleſſandro VII. un belliſſimo Giardinetto di ſemplici, anche pellegrini, de' quali vi ſi fa in tempi determinati l' oſtenſione per li ſtudioſi della Bottanica. Di qui goderete il proſpetto della Città; e ſul dorſo del Monte un Caſino nobile con un altro vago Giardino. Più ſopra vedrete un'altro delizioſo Caſino de i Farneſi, in cui è una Gallaria dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Cignani. Vicina troverete una delle Porte della Città, anticamente chiamata Aurelia, oggi S. Pancrazio; fuori della quale è la Chieſa di detto Santo, offiziata da Padri Carmelitani Scalzi, che hanno quivi lo ſtudio delle Lingue. Poco lontano vederete il curioſo Caſino del fu Abbate Benedetti, architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana. Appreſſo è la Villa Gorſini; dalla quale ſi va alla Villa Panfili, dove vederete un Palazzo ornato di Baſſirilievi, Statue, Fontane, ed altri lavori fattivi dall' Algardi.

Riconducetevi poi alla Città, e con pochi paſſi giungerete alla Chieſa di S. Pietro Montorio, tenuta da PP. Riformati di S. Franceſco. Entrando in detta Chieſa vederete a deſtra una Cappelletta, dipinta con la Flagellazione di N. Signore, ed altre Figure da Frà Sebaſtiano del Piombo, co' diſegni di Michel'Angelo Buonaruoti. Le due Cappelle, che ſeguono, furono colorite da' Diſcepoli del Penturecchio. Nell' altra Cappella paſſata la Porta di fianco, il Quadro con la Converſione di S. Paolo, è di Giorgio Vaſari: il quale fece anche il diſegno, e modello della Sepoltura del Card. del Monte con la Cappella di Giulio III. e le Statue, che vi ſono, furono ſcolpite da Bartolomeo Ammannato. Il famoſo Quadro dell' Altar Maggiore, che rappreſenta la Trasfigurazione di N. Signore ſul Monte Tabor, è l'ultima Ope-

ra

ra che fece Raffaele ; e poiche per la sua morte restò in qualche parte non terminato gli diede Giulio Romano il total compimento. Nel Coro vi dipinse due facciate colla Crocefissione di S. Pietro, e caduta di Simon Mago, Paolo Guidotti. Dall'altra parte della Chiesa, dove è la Cappella col Quadro di S. Gio Battista, le Statue che vi sono, furono scolpite da Daniele da Volterra. Nella Cappella seguente il Redentore portato al Sepolcro è opera del Vander Fiammengo, di cui pur sono le due Tele Laterali. Nella Cappella rinovata dal Bernini, la Statua di S. Francesco è scoltura di Francesco Baratta ; e le pitture nella volta sono dell' Abbatini. Il Quadro, dove è dipinto S. Francesco, che riceve le Stimmate fu lavorato da Giovanni de Vecchi con disegno del Buonaroti. Nell' Atrio del Convento la Cappella rotonda, eretta nel sito dove fu crocesisso S. Pietro, è Architettura di Bramante.

Sopra questo Colle fu sepolto Stazio Poeta Latino ; e sotto di esso Numa Pompilio Secondo Re de Romani, il cui corpo con alcuni suoi Libri fu quivi ritrovato 535. anni doppo la sua morte come scrive Plinio lib. 13. cap. 13.

Scendete ora a veder la Chiesa di S. Maria della Scala de' Riformati Carmelitani, fabricata dal Card. di Como con Architettura di Francesco da Volterra ; e abbellita poi di Facciata con disegno d' Ottaviano Mascherini. Nell' Altar Maggiore di essa osserverete il Ciborio ricco di Colonne di Diaspro, e Metalli dorati; nella Cappella a sinistra il Deposito di Muzio Santacroce, opera del famoso Algardi. Osservate ancora le altre Cappelle cospicue per quadri d' ottimi Pittori ; particolarmente quella con la Decollazione di S. Gio: Battista, dipinta da Gerardo Fiammengo ; e quella con S. Teresa, colorita da Giacomo Palma.

Da questa portatevi alla Chiesa di S. Egidio, dove sono le Monache di S. Maria del Carmine, indi alla bellissima, ed antichissima Chiesa di S. Maria in Trastevere, fabricata sopra gli Alberghi de' Soldati dell' Armata, che Augusto teneva nel Porto di Ravenna, chiamati *Taberna Meritoria*. In questo luogo, quando nacque il Salvatore del Mondo, scaturì una Fonte d'oglio, la quale corse per un giorno intiero : e in memoria di tal miracolo fu eretta da Calisto I. la detta Chiesa ; che dicesi fusse la prima,

ma,dedicata al vero culto di Dio,sotto il tilolo della sua Santiss. Madre. In diversi tempi fu da Pontefici, e Cardinali ristorata, e ornata.S.Giulio I. l'anno 340. la rinovò da' fondamenti S.Gregorio III.del 734.la fece tutta dipingere;e 30.anni di poi Adriano I. le aggiunse due Navi. Innocenzo II. fece il Mosaico nel Coro, che poi abbellì di pitture il Card. Alessandro de Medici. Il Card.Giulio Santorio fece il Soffitto dorato,che avanti al Coro attraversa la suprema parte della Chiesa; e il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della Nave di mezzo, nobilissimo per se stesso, e per le pitture fattevi dal Domenichino. Osservate fra le Cappelle più risguardevoli quella del Card.Altemps: ma specialmente ammirate dalla parte manca nel Pilastro appresso l' Altar Maggiore un' antichissimo Musaico, rappresentante alcune Anatre, opera di singolare artifizio in tal genere. Ebbe questa Chiesa l' ultima perfezione dal Portico, ornato di Statue, e chiuso da Cancellate di ferro, fattovi da Clemente XI., che fece anche ristorare il Musaico della Facciata, e l' altro della Tribuna. Si conservano in questa Chiesa i Corpi di S. Calisto Papa, e Martire, fondatore della medesima; di S. Cornelio Papa, e Martire; di S. Giulio Papa; e Confessore; di S. Quirino Vescovo, e Martire; e di S. Calepodio Prete, e Martire; un Braccio di S. Pietro Apostolo; un Braccio di S. Giacomo Maggiore; il Capo di S. Apollonia Vergine, e Martire; de' Capelli della B. V. M.; della Croce, Sponga, Sudario, e Presepe di N. Signore; con altre insigni Reliquie, collocate in Urne d'Argento dal Pard. Nicolò Ludovisio.

Uscito di Chiesa, osservate su la Piazza anteriore un nobilissimo Fonte,ristorato ultimamente da Innocenzo VII.indi il bellissimo Palazzo estivo de' Monaci Benedettini,architettato da Orazio Torregiani;e la contigna Chiesa di S. Calisto Papa,nella quale è il Pozzo,dove egli gettato da'Gentili,ebbe la Palma del Martirio. Innanzi a questa Chiesa il Pontefice Paolo V.aprì due strade, una delle quali per dritto sentiero guida alla Chiesa di S. Francesco, e l'altra a quella di S.Cosimato.

Avanzandovi più oltre a man sinistra vedrete la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Cosmo, fabbricato nel sito della Naumachia di CesareAugusto,alla quale erano vicini gl'Orti del medesimo. Poco distante è l'antichissimaChiesa de'SS. Quaranta

Mar-

Martiri di Sebaste, dedicata da Calisto II. l' anno 1122. e rinovata l'anno 1608. dalla Compagnia del Confalone, l' ottennero negl'anni passati li PP. Min. Osservanti Scalzi Spagnoli, che da fondamenti la rifabricorono con disegno di Giuseppe Sardi e la dedicarono a S. Pasquale Baylon. Il Quadro di S. Antonio, e S. Diego di Gio: Sorbi. Il S. Pietro d'Alcantara e opera di Lamberto Krahe, & il S. Pasquale di Salvatore Monosilio. Il Quadro nella Crociata e Lavoro di Matteo Pennaria. Sull' Altar Maggiore espresse Luigi Bussi il Martirio delli SS. Quaranta Martiri, ed il Laterale dall' altra banda e una copia. La Sagra Famiglia nella Capella seguente di D. Francesco Preciato Spagnuolo. Il S. Francesco nell'altra e del medesimo Sorbi, la Concezione di Maria è del medesimo Tussi, è tutte le Pitture a fresco sono lavoro del detto Panaria. Verso l'antica Porta Portese era il Campo, dove si seppellivano gli Ebrei: il quale sturbato con la fabricata del nuovo muro della Città; la Porta è stata verso Ripa, e il Campo nel Monte Aventino trasportato. Lasciando quello alla destra, per la strada dritta, a' nostri tempi abbellita tutta di fabbriche nuove, vi condurrete alla Chiesa e Convento di S. Francesco, già dedicata a S. Biagio, e posseduta da' PP. Benedettini. Ma perchè in essa abitò S. Francesco quando venne in Roma; dell'anno 1229. i detti PP. Benedettini generosamente la donarono a i PP. Riformati di S. Francesco, i quali la dedicarono al loro Santo. In detta Chiesa a destra quando si entra, la Cappella di S. Giovanni da Capistrano fu dipinta da Domenico Maria Muradori Bolognese. Nell' altra dedicata a S. Giuseppe, il Quadro dell'Altare fu dipinto da Stefano Legnani Milanese; e la Volta da Giuseppe Passeri. Ne' due pilastri laterali all'Altar Maggiore di S. Gio: Battista, e S. Lorenzo sono pitture di Paolo Guidotti. Nel Coro il bellissimo Quadro di S. Francesco in estasi; è del Cav. d' Arpino; e le altre pitture sono di Gio: Battista da Novara. Nella Cappella che segue dall'altra parte, la Statua della B. Lodovica Albertoni, è opera del Bernini, e il Quadro con S. Anna è del Baciccio. Nella Cappella contigua, il Cristo morto in seno alla Beatiss. Vergine, con la Maddalena, e S. Francesco, è opera degnissima di Annibale Caracci. Nella terza Cappella la SS. Annunziata fu dipinta da Francesco Salviati; e il rimanente dal sudetto Nova-

ra.

ra. Nella quarta il Quadro dell' Altare della Concezione della SS. Vergine fu colorito da Martino de Vos; ne' laterali l'Assunta di Antonio della Cornia; e la Natività di Simone Vuet Franzese. Nel Convento dove è la Stanza, in cui dormì S. Francesco, vi è un Quadro creduto del Domenichino. Le pitture del Claustro sono di Frà Emanuele da Como.

Quindi vi condurrete al bel Tempio, ed al vicino Spedale di S. Maria dell'Orto, situato forse ne' Prati Muzj dati dal Publico a Muzio Scevola in premio del suo valore. Altri però credettero, che quì fossero i Prati Quinzi, così detti da Quinzio Cincinato, che in essi arava quando ebbe avviso della Dittatura conferitagli dal Senato. Altri poi vogliono, che ambedue questi Prati fossero vicini. Fu Architetto del sudetto Tempio Giulio Romano, e della sua facciata Martin Longhi. Nell'Altar Maggiore, disegnato da Giacomo della Porta: si custodisce una miracolosa Immaggine della B. Vergine, che prima stava su la Porta di un Orto; per lo che questa Chiesa fu chiamata S. Maria dell'Orto. La Prima Cappella alla destra, in cui è la Ss. Annunziata, fu dipinta da Taddeo Zuccheri: la Terza, in cui sono i Ss. Apostoli Giacomo, e Bartolomeo, fu dipinta dal Cavalier Baglioni: e nella Quarta dedicata al Crocefisso vi sono molte Figure di Nicolò da Pesaro. Dall' altro lato nella Cappella passata la Sagrestia, sonovi altre pitture del medesimo Nicolò; e nella seguente il Quadro della Ss. Vergine co i Ss. Ambrogio, e Carlo, e Bernardino, è opera del Baglioni sudetto, che dipinse anche nella Cappella susseguente il S. Sebastiano.

Incamminatevi ora verso Ripa Grande, dove si sbarcano le merci condotte per mare; e trà il già Ponte Sublicio, e il Ponte Rotto, a S. Maria in Cappella, troverete un vago Giardino del Principe di S. Martino. Quì si facevano da' Gentili nel Tevere li Giuochi detti Pescatorj; e facilmente vi fu il Foro Pescatorio, dove si vendevano Pesci, fatto dal Censore M. Fulvio. Poco lontano è il Conservatorio di Putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Cristiana, ed in varie Arti sotto la cura de' Padri delle Scuole Pie. Fu eretto nel Pontificato d'Innocenzo XI., e fu accresciuto di fabbrica da Innocenzo XII., ed ha il suo nome da una Cappella, che ivi è dedicata all' Arcangelo S. Michele. Clemente XI. vi aggiunse un ben' inteso Edifizio, chiamato Casa di Cor-

re-

rezione, perchè in esso si corregge con qualche castigo la mala vita de' Giovinetti discoli. Clemente XII. successivamente vi fece aggiungere le Carcere per le Donne, vi è poi altra Fabbrica con Chiesa, per abitazione de poveri Vecchi, e Invalidi, quà trasferiti dall'Ospizio di S. Sisto.

Accanto alla Porta della Città chiamata Portuense, o Portese, vedrete la nuova Fabrica per la Dogana delle Merci, eretta da Innocenzo XII.

Di qua passerete al vago, e divoto Tempio di S. Cecilia fabricato nella sua Casa, dove nel Bagno vicino alla Sagrestia fu martirizata. Il pavimento sotto l' Altar Maggiore, ricco di alabastri, e altre pietre di stima; e la Statua della Santa, scolpita mirabilmente da Stefano Maderno; sono munificenze del Cardinale Sfondrato, il cui deposito è nella Navata destra di detta Chiesa. Dal Card. Francesco d' Aquaviva, fu fatto ristorare, rinovare e abbellire intieramente la detta Chiesa; toglendone ancora l'antico soffitto, e rifabricandolo a Volta con pitture di Sebastiano Conca, ed altri vaghi ornamenti, di modo che l' antica bellezza di detta Chiesa resta ora molto accresciuta di magnificenza, e di pregio. Il Quadro colla decollazione della Santa nel sito de' suoi Bagni, ora mutati in una divota Cappella, fu dipinto da Guido Reni. Sotto l' Altare Maggiore, in cui sono risguardevoli quattro Colonne di marmo negro antico, riposano i Corpi di S. Cecilia, di S. Valeriano, e di S. Tiburzio, e di S. Massimo Martiri: e de' SS. Urbano, e Lucio Pontefici, e Martiri; ed in oltre i Corpi di Novecento Ss. Martiri, collocati dal Pontefice Pasquale I. Ardono del continuo innanzi al sudetto Altare quasi Cento Lampade d' Argento, provviste di dote perpetue dal mentovato Card. Sfondrato, che vi fondò ancora molte Cappellanie.

Uscendo per la Porticella, troverete la Chiesa di S. Gio: de' Genovesi dedicata da questa nazione al detto Santo. Maria Cicala l' eresse, e dato lo Spedale unito ad essa fin' dal 1553. Vi fù eretta la Compagnia: ultimamente fù rimodernata ed abellita dalla pietà, e somma beneficenza del Signor Marchese Piccaluga, e adornata di vaghe pitture, e stucchi; ha ancora rinovati gli Altari, e fatti due Coretti, con suo proprio disegno vi si aggiunse la nuova facciata ed un' assai bella Cappella dedicata a

S. Ca-

S. Catarina Fieschi Adorna, ed è di Padronato suo, e della sua Famiglia. Il Quadro di S. Giorgio, e di S. Gio: sono opera di buona mano. La Beata Vergine di Savona è di Gio. Adazij allievo del Baciccio, la S. Caterina Fieschi nella sua Capella, e la pittura al soffitto di essa e di mano di Odoardo Vicinelli, e quella del soffitto della Chiesa e lavoro di Michel' Angelo Cerruti. Al piano di questa Chiesa resta il Conservatorio di S. Pasquale per le povere Zitelle. Seguitando poi il cammino per tornare a casa, godetevi ciò che resta di notabile in questa parte del Trastevere, con indirizzarvi per la strada retta alla Chiesa di S. Maria in Cappella, e di quì conducetevi a quella di S. Salvatore al Ponte Rotto. Fu questo Ponte nominato anticamente Palatino, forse dal Monte Palatino, che era in faccia; e fu detto poi Ponte S. Maria da una miracolosa Immagine della B. V. ch' era nel mezzo di esso, e fu portata da' Monaci di S. Benedetto a S. Cosmato, allora lor Chiesa, dove ancor'oggi si venera. L'inondazione del Tevere nel Pontificato di Clem. VIII. l'anno 1598. ne ruppe i due archi, che ora vi mancano; benchè poco prima fosse stato ristorato da Giulio III. e Gregorio XIII. Andate poi alla Chiesa Parocchiale di S. Benedetto in *Piscinula*, e poco appresso a quella di S. Salvatore della Corte, dove ne' secoli de' Gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri; della Famiglia *de Curtibus*. Quì giace il Corpo di S. Pigmedio celebratissimo Martire, Maestro di Giuliano Apostata. Trasferitevi alla Chiesa di S. Bonosa de' Calzolari, e a quella di S. Grisogomo de' Carmelitani, nobilitata dal Card. Scipione Borghese con Soffitto dorato, in mezzo al quale fu dipinto il detto Santo dal Guercino da Cento, e l'Immagine della B. V. verso la Tribuna dal Cav. d'Arpino. Passate alla Chiesa di S. Agata governata da i PP. della Dottrina Cristiana: indi al nuovo Spedale eretto da Benedetto XIII. con Architettura del Cav. Filippo Rauzzini; ed ai Monasteri di S. Ruffina, di S. Margarita: e di S. Apollonia: poi alla Chiesa Parocchiale di S. Dorotea, e a quella di S. Giovanni della Malva, concessa a' Padri Ministri degl' Infermi, che l'anno abbellita. In ultimo andate a vedere il Giardino Farnese, dove probabilmente furono gli Orti dell'Imperadore Geta, vicino a Ponte Sisto. Fu questo Ponte di già det-

to

to Janiculense dal Monte Gianicolo, che gli era in prospetto; ed è lo stesso, che il Marliano, ed altri Antiquarj scrivon esser stato rifatto di nobili marmi dall' Imperatore Antonino. Essendo rovinato, il Pontefice Sisto IV. dal quale ora prende il nome, lo rifece; gettandovi la prima pietra il dì 29. Aprile 1473.

Fine della Seconda Giornata.

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all' Isola di S. Bartolomeo.

INviatevi in questa Terza Giornata alla Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, fabbricata con disegno di Giacomo della Porta, e ornata di sontuosa facciata da Clemente XII. con Architettura d'Alessandro Galilei. A destra quando si entra il S. Vincenzo Ferrerio, che predica, si crede del Passignani. Il S. Filippo Neri, che ora innanzi a Nostro Signore, e alla B. Vergine, è copia d' altro Quadro di Carlo Maratti. Il S. Girolamo è di Santi Titi: l' altro S. Girolamo posto da un lato di questo Altare, è di Lodovico Civoli; il Quadro, che sta dalla parte opposta, è del suddetto Passignani; le altre pitture sono di Stefano Pieri. Il S. Antonio, che predica, si crede parimente del Passignani. Nella Crociata della Chiesa, il Martirio da' Ss. Cosmo, e Damiano, è di Salvator Rosa. La Natività di Maria Vergine, e i Quadri laterali sono di Anastasio

Fon-

Fonteboni, e il restante è di Agostino Ciampelli. Nell' Altar Maggiore, architettato dal Borromini, le Figure in marmo, che rappresentano il Battesimo di Nostro Signore, sono di Antonio Raggi; la Statua della Fede fu scolpita da Ercole Ferrata; e quella della Carità da Domenico Guidi: i Medaglioni con Angioli sono lavori di Filippo Carcani, Pietro Senese, Francesco Aprile, e Monsù Michele. Il Deposito di Monsig. Corsini è opera dell'Algardi; l' altro di Monsig. Acciajoli è lavoro di Ercole Ferrata. Dall' altro canto della Chiesa la Cappella del Ss. Crocifisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella Cappella seguente, il Quadro di S. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi, che fu Maestro di Pietro da Cortona. Il S. Francesco nella Terza è di Santi Titi; e le Pitture a fresco sono di Nicolò Pomarancio; ma quelle della Volta, che rappresentano una Gloria sono di Giuseppe Ghezzi. Nella Quarta il S. Ant. Abate è di Agostino Ciampelli; le pitture a fresco sono di Antonio Tempesta: i laterali sono di Gio: Angiolo Canini. Nella Quinta S. Maria Maddalena de Pazzi è del Corrado Fiorentino, di cui pur sono i due laterali. Nell'ultima il S. Sebastiano, e altre Figure sono di Gio: Battista Vanni. Alla Chiesa è annesso l'Ospedale della Nazione, eretto dal fu Domenico Cambi Fiorentino.

Trasferitevi poi alla Chiesa dell' Archiconfraternità della Pietà, della stessa Nazione Fiorentina: indi per la strada Giulia, drizzata da Giulio II., (la quale è quasi la stessa, che dagli Antichi era chiamata *Via Recta*) troverete il Collegio Bandinelli, e il Palazzo de' Sacchetti. Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi Commentarj, che il letto del Tevere si stendeva in questa parte fino alla Prigione, che chiamavasi Corte Savella; fondato in alcuni marmi dimostrativi di ciò, ritrovati in detta Corte.

Passate poi alla Chiesa di S. Biagio della Pagnotta, dove credesi fosse il Tempio di Nettuno, nel quale coloro che avevano patito naufragio, venivano ad appendere i loro Casi dipinti: e vi si è trovato un marmo: che faceva menzione di tal'Idolo, e diceva che questo Tempio dall'Imperatore Adriano fu risarcito. Vicina è la Chiesa delle Ss. Faustina, e Goivitta de'Bresciani, già principiata in forma di Palazzo per uso di tutti i Tribunali di Roma, che quivi volea congregare Giulio II. e si univa con quei gran Muri, sopra i quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffraggio;

ma Bramante, che n'era l'Architetto, per la morte del Papa, lasciò imperfetta questa fabbrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575. nel qual tempo fu data a i Bresciani. Appresso troverete la suddetta Chiesa del Suffragio, rifatta da fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella Prima Cappella a destra il Quadro coll'Adorazione de' Magi, i due laterali, e la Volta sono di Gio. Battista Naldini. Nella seconda Cappella, il Quadro colla B. Vergine S. Giuseppe, e S. Domenico, e di Giuseppe Ghezzi: l'uno de' laterali, dove si vede Abramo in atto di sagrificare, è di Girolamo Troppa; l'altro con la Visione di Giacob, è di Giacinto Messinese. Nella Terza, in cui si venera una miracolosa Imagine della Madonna, i due Quadri laterali sono di Giuseppe Chiari: le Scolture, e Stucchi sono del Naldini: e le Pitture nella Volta sono di Nicolò Berettoni. Il Quadro dell' Altar Maggiore, architettato dal suddetto Rainaldi, è opera del sud. Ghezzi: i due laterali, e le pitture nella Volta sono del Cav. Benaschi Piemontese. Nella Cappella del Crocefisso i due laterali si credono del Lanfranchi. Nella seguente il Quadro principale è di Monsù Daniele Fiammingo: i laterali, e la Volta sono di Gio: Battista Ciminо Palermitano.

Vicino è l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone, in cui parimente sono pitture insigni. La Cena di N. Signore con gli Apostoli, e il Cristo che porta la Croce, sono di Livio Agresti. Gesù condotto a Caifas con altre Figure è la più bell' opera di Raffaelino da Reggio. La Risurrezione del Salvatore, e le due Figure di sopra, sono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e *l' Ecce Homo* sono di Cesare Nebbia. La Flagellazione con le Figure di sopra, sono di Federico Zuccheri.

Troverete poi il nuovo Carcere, principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro VII. che vi pose l'Iscrizione in lode del suo Predecessore, e v' introdusse i Carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri: e nel vicolo incontro la Parocchiale di S. Nicolò, Juspatronato della Famiglia Incoronati: e di più potrete vedere il Collegio Ghislieri.

Andate poi alla Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di S. Aura, il di cui luogo anticamente si chiamava *Castrum Senense*. In detta Chiesa, rinovata con Architettura del Cav. Carlo Fontana vedrete nobili Cappelle, e buone pitture.

Pas-

Passate alla Chiesa di S. Eligio degli Orefici, architettata da Bramante, in cui sono alcune Statue di Prospero Bresciano; indi all' altra di S. Catarina de' Senesi, dove si conserva un dito della Santa, nel quale ricevè l' Anello del suo Sposo Gesù.

Veduto poi il vicino Palazzo de' Falconieri, rinovato con eccellente simetria dal Borromini, e visitata la Chiesa dell' Archiconfraternità della Morte nuovamente architettata dal Cav. Fuga; entrate nel Palazzo Farnese de' Duchi di Parma. Prin-

PALAZZO DI FARNESE.

cipiò questo grand'Edifizio Paolo III. mentre era Card. con disegno di Bramante Lazari, e coll' assistenza di Antonio Sangallo, e nel Pontificato lo ridusse a questa maestosa grandezza colla direzione di Michel' Angelo Buonaroti. In esso è la famosa Statua della Circe legata al Toro, condotta da Rodi. Opera di Appollonio, e Tauriſco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fu collocata dall'Imperatore M. Antonino Pio detto Caracalla nelle sue Terme sotto al Monte Aventino, appresso alla Piscina publica, e ritrovata nel tempo di Paolo III. fu posta in detto Palazzo. Nelle stesse Terme fu ritrovata anche la Statua tanto lodata dell' Ercole, che ha la testa, e una gamba fatta di nuovo, Opera di Glicone Atenienſe. La Ninfa di Diana, mag-

giore del Naturale, che ha sopra la Veste una pelle di Fiera, e una ghirlanda in mano. La Donna di pietra Paragone, con testa

braccio, e un piede moderni, creduta quella Vestale, che portò dal Fiume al Tempio Acqua col Crivello. L' altro Ercole della stessa pietra, il quale era senza capo, e senza braccia. L' Atlante col Globo su 'l Dorso. Il Busto dell' Imperatore Caracalla, ed altri Busti lavorati da insigni Artefici. Il Gladiatore a guisa di Colosso, che tiene il piè dritto sopra una Targa, e dietro ad esso il suo Celatone, perchè dietro al piè manco sono le sue Vesti. Un'altro Gladiatore, che tiene un Putto gettato sopra le spalle; la cui testa, braccia, e gambe sono moderne: ed altri Torzi, e Teste, parimente ritrovate in dette Terme, come narra Ulisse Aldrovandi. Nello stesso Palazzo è un Gabinetto dipinto da Annibale Caracci; e una Galleria piena di Statue, ed altri preziosi avanzi dell'Antichità, dipinta dal medesimo, Vi sono ancora altre eccellenti Pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile Biblioteca alcuni Libri con molti Disegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il Museo dell'eruditissimo Fulvio Orsini. A i la-

ti

ti della Porta della gran Sala vedrete due Schiavi Barbari, scolpiti a perfezione; e dentro di essa la Statua di Alessandro Farnese, lavorata da Simone Maschini di Carrara, alcune Statue di Gladiatori fatte con ottima maniera; e le due Statue famose di Guglielmo della Porta, che dovevano servire pe 'l Sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella Piazza le due bellissime Fontane, con due gran Conche di Granito d' inestimabile valore.

Ritornando alla Strada Giulia, osserverete nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi il Quadro dell'Altar Maggiore, Opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il superbissimo Fonte, che fa prospetto alla detta Strada, fatta da Paolo V. con disegno del Maderno. Accanto a questo Fonte era l' Ospizio de' poveri Vecchi, trasferiti al Ospizio di S. Michele a Ripa. In oggi una parte del sudetto Luogo serve per Conservatorio delle povere Fanciulle, che erano presso S. Eligio de' Ferrari; e l' altra parte per Colleggio Apostolico de' Sacerdoti, che prima stavano in Borgo Nuovo. Dal Card. Imperiali fù fatto ristorare il detto Collegio con aggiungervi molte commode stanze.

Dirimpetto è la Chiesa Parocchiale di S. Salvatore in Onda, governata da' PP. Conventuali di S. Francesco. Segue la Chiesa della SS. Trinita' de' Pellegrini, e Convalescenti, ricca di preziose Cappelle, fra le quali l'Altar Maggiore è insigne per il Quadro fattovi da Guido Reni. I quattro Profeti negli angoli della Cupola sono di Gio. Battista da Novara che dipinse ancora tutta la Cappella della Nunziata. Il Quadro con S. Gregorio, e tutta la Cappella del medesimo, fu dipinta da Baldassar Croce il Quadro nella Contigua con la B. Vergine, S. Agostino, e S. Francesco, è opera del Cav. d'Arpino: e le altre pitture sono del sudetto Croce. Il Quadro con S. Carlo, S. Filippo, ed altre Figure nell' ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone: ed altre pitture sono di Gio: Battista Ferretti, allievo di Carlo Maratti. Appresso vi è l'Ospedale, e l'Oratorio, in cui si predica ogni Sabbato agli Ebrei. La detta Chiesa fù abbellita, e perfezionata con una nuova, e vaga Facciata di travertini, architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontana è la Parocchia de' S. Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta ancora della Nunziata.

Andate poi al Palazzo della Famiglia Spada Capo di Ferro,

fatto dal Card. Girolamo Capo di Ferro con Architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago Giardino, la Libraria, la Sala, e le Camere ornate di stucchi, e pitture bellissime. Nella Galleria, Dione che si uccide sul Rogo, e opera del Guercino da Cento: e il Ratto d'Elena è di Guido Reni. Le altre Pitture in detto Palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino, del quale sono ancora le Statue, e Stucchi del Cortile, e della Facciata. Nella Piazza anteriore al detto Palazzo osservate una vaga Fontana con una Donna, che dalle mammelle tramanda l' Acqua nella Conca fatta dal Borromini ad imitazione del Fonte Chisio fuori di Porta Settimiana, del quale parla il Fabrizio nella sua Roma.

Visitate la Madonna della Cerqua nella vicina Chiesa de' Macellari; e ritornando poi nella Piazza Farnese, procurate d' entrate nel Palazzo de' Pighini, il cui Portone fu fabbricato con vago disegno da Baldassar Peruzzi: e vi vedrete fra molte altre, quella famosa Statua di Meleagro, creduta communemente di Adone.

Nella stessa Piazza è la Chiesa di S. Brigida Svezzese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Clemente XI. la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga Facciata.

Passate alla Chiesa di S. Girolamo della Carita', e nell' Altar Maggiore, fatto di marmi, e metalli, ammirate il famosissimo Quadro del Domenichino. Nella Cappella della Famiglie Spada, disegnata dal Borromini, le Sculture, e Statue dalla parte dell' Epistola, sono di Cosimo Fancelli; dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrata; e gli Angeli genuflessi sono d' Antonio Giorgetti. Nella piccola Cappella, vicina alla maggiore, il Quadro, e le altre Pitture, sono di Durante Alberti. Dall' altro lato, il Quadro in cui à Nostro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro, è Opera del Muziani: e nell' Oratorio il Quadro con la B. Vergine, S. Girolamo, e S. Filippn Neri, è fatica del Romanelli. Questa Chiesa, che fu abitazione del sudetto Santo, è governata da una Congregazione di Gentiluomini, che vi mantengono un Collegio di Sacerdoti Religiosi, tra quali fu il Ven. Servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra, il quale diede principio all'Instituto

dell'

dell' Oratorio ; dopo la cui morte lo ſtabilì, e fondò S. Filippo Neri, che viſſe in queſto luogo 33. anni: e la ſua Cammera fu ridotta in una divota Cappella, con pitture, e altri ornamenti ſattivi dal Cav. Pantera.

Dalla Piazza vicina troverete la Parochiale di S. Caterina della Rota in cui il Quadro dell'Altar'Maggiore è del Zucheri; e la fuga di N. S. in Eggitto in altra Cappella è del Muziani, del quale ſono altre Figure nella Cappella della Santa. Di rimpetto vedrete la Chieſa di S. Tomaſo del Collegio Ingleſe, rifabricata dal Card. di Nortfolch, e dipinta a freſco da Nicolò Pomarancio. In eſſa oſſerverete il Quadro dell'Altar Maggiore dipinto da Durante Alberti. Più avanti è la Chieſa di S. Maria di Monserrato della Nazione Aragoneſe, e Catalana; e la Parochiale di S. Giovanni in Aino. Segue il Palazzo de' Rocci, e l'altro della Famiglia d' Aſti ; e il Conſervatorio delle Zitelle di S. Filippo Neri, ornato con pitture di Polidoro da Caravaggio.

Avanzandovi alla Chiavica detta di S. Lucia vederete le Chieſe di S. Stefano *in Piſcinula*, di S. Lucia del Confalone: e l' Oratorio di S. Eliſabetta. Per la Strada medeſima troverete il Palazzo del già Card. Rodrigo Borgia, che fu Aleſſandro VI. ora della Famiglia Sforza. Sotto queſto Palazzo era la Reſidenza de' Curſori di Noſtro Signore: trasferita da Innocenzo XII. alla Gran Curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti li Notari di varj Tribunali, che ſtavano nella proſſima Strada, chiamata Banchi. In detta Strada troverete la Chieſa della Purificazione, governata dalla Confraternità degl'Oltremontani. Nel Palazzo, che guarda verſo il Caſtello S. Angelo, è il Banco di S. Spirito, è più avanti la Parocchiale, e Colleggiata de' SS. Celſo, e Giuliano rinovata con diſegno di Carlo de Dominicis. Quivi nel Secolo paſſato ſi vedevano i veſtigj di un'Arco, eretto agl' Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodoſio, dalle cui Iſcrizioni appariva, che era ſtato l' ultimo ornamento di un vaſto Portico.

Inoltratevi alla vicina Piazza del Ponte S. Angelo, luogo deſtinato alla publica giuſtizia dal 1488. in quà, poichè il luogo di queſta era anticamente ſul Monte Tarpeo in quella parte, che ſi dice Monte Caprino. Voltando alla deſtra per la Strada chiamata Panico, indrizzatevi al Monte Giordano, per vedere il Pa-

lazzo già degli Orsini, ora de' Gabrielli; dal quale scendendo nella Piazza de' Regattieri, allargata da Paolo III., osservate la nuova Facciata, fatta dal Boromini alla Casa de' Padri dell'Oratorio, sopra la quale è una Torre, con una Immagine della Madre di Dio, terminata col' ornamento di un' Orologio dal nobile ingegno del mentovato Architetto.

A seconda della Casa troverete l' Oratorio de' sudetti Padri, dalla cui Facciata architettata in forma d' abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione. Osservate come il mentovato Borromini, per render più maestoso questo Sacro luogo, componendo un nuovo Ordine d' Architettura, ha unite le linee del frontispizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa.

Entrato nella detta Casa, osservate sopra la Porta della Sagrestia un Busto di metallo, in cui è figurato Gregorio XV. opera di Alessandro Algardi. Del medesimo è la Statua di marmo nell' Altare dedicata a S. Filippo, prima fatica di questo Virtuoso. Osservate anche nella Volta un'ornamento di pitture, fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due Cortili, i cui Portici, e Loggie sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di opera l' Architettura: invenzione, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne fù l' Autore.

Entrate poi nella Chiesa detta S. Maria in Vallicella, e Chiesa Nuova: e vedrete in essa la Volta, la Cupola, e la Tribuna, colorite con molta lode dal suddetto Cortona; e gli ornamenti di Stucchi, e Pitture, co' quali è stata nuovamente abbellita. Nell' Altar Maggiore, in cui è un ricco Ciborio di Metallo dorato, vi dipinse l' Immagine della B. Vergine, e i Quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina Cappella, dedicata a S. Filippo Neri, il cui Quadro è di Guido Reni, riverite il Corpo del Santo, e la Camera in cui egli visse. Nella contigua vedrete la Presentazione della B. Vergine al Tempio, colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitazione di S. Elisabetta. In altre Cappelle Michel' Angelo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al Sepolcro: il Muziani fece l'Ascensione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiammengo la Venuta dello Spirito Santo; il Cav. d'Arpino la Coro-

nazione, della B. Vergine Maria, e la Presentazione di Gesù al Tempio: Durante Alberti la Natività del Signore: Carlo Maratti i Ss. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola. Osservate ancora l'altre Cappelle, e pitture parimente d'eccellentissimi Autori.

Entrate nella Strada nuova, dove a man sinistra è il Palazzo de' Cerri; e poi per quella degli Orefici, o del Pellegrino, conducetevi in Campo di Fiore. Donde sia originato tal nome non si concorda fra gli Autori. Altri lo deducono da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giuochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono. In questa Piazza si fanno morire i Rei che il S. Offizio consegna alla Corte Secolare.

Dove è il Palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de' Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del Teatro, che quivi fabbricò Pompeo; la cui vastità capace di ottanta mila luoghi, dovea comprendere tutto ciò che dalla Strada, oggi detta de' Chiavari, si stende fino alla Piazza istessa. Verso questa guardava la parte posteriore della Scena; Poichè l' ingresso, e il cavo del Teatro, dove stavano gli Spettatori, era a fronte dell' opposto Circo Flamminio. I gradini, che in giro prestavano comodi Sedili a' Riguardanti, servivano ancora di gradini al Tempio di Venere Vittrice, fabricato in faccia alla Scena dal medesimo Pompeo, per isfuggir la censura di aver' impiegate tante ricchezze in una Fabrica dedicata a' soli Spettacoli. Patì più volte l' incendio questo Teatro, fu risarcito poi da molti Imperadori; l' ultimo che lo ristorò, fù il Rè Teodorico.

Al fiancho del medesimo fabbricò il detto Pompeo una gran Curia, che verisimilmente fu tra il mentovato Palazzo de' Pii, e la Chiesa di S. Andrea della Valle, Ma perchè in essa fu ucciso da' Congiurati Giulio Cesare; il Popolo detestando anche il luogo, dove fu commesso questo Patricidio, la distrusse.

Seguite per la Strada de' Giubonari; e nella Piazzetta, che sta nel fine di essa, vedrete la Chiesa di S. Barbara de' Librari, di nuovo fabricata, e ornata con Architettura di Giuseppe Passeri. Il Quadro dell'Altar Maggiore, è Opera di Luigi Garzi; il quale dipinse anche la Cappella del Crocifisso, e fece tutte le Pitture a fre-

a fresco, che si vedono nelle Volte, e ne i lati della Chiesa. La Statue della Santa nella Facciata esteriore, fu scolpita da Ambrogio Parisii. Entrate poi nella Piazza, che prende il nome dal Monte della Pietà, e nel Palazzo di detto Monte osservate una nobilissima Cappella di fini marmi, nel cui Altare è un Bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi, con altri due Bassirilievi lateral di Monsù Teodone, e Monsù Le Gros.

Nella detta Piazza osservate la Chiesa di S. Teresa, e S. Gio: della Croce de PP. Carmelitani Scalzi eretta nel Palazzo già de Barbarini dove abitò Urbano VIII.

Rivolgetevi alla Chiesa di S. Salvatore in Campo, architettata dal Paparelli: indi alla Piazza, e al nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui Cortile sono molti Bassirilievi antichi; e negli Appartamenti molte Pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi. Vi vederete ancora una bella Statua di Appollo; un' altra di Diana; due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore; e un Ritrato in marmo dell' Algardi.

Passate alla Chiesa di S. Maria in Cacabari, così detta da una Famiglia Romana, che la fondò: poi a quella di S. Paolo alla Regola, nuovamente fabricata da' Padri del Terz'Ordine di S. Francesco della Nazione Siciliana. E' tradizione, che quì abitasse S. Paolo la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la Chiesa di S. Maria in Monticelli, rifabricata da Clemente XI. In essa il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi: e il Salvatore a Musaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1300. Anni, che è stato fatto.

Appresso troverete la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari, rimodernata, ed abbellita de' medesimi. Visitate poi la Chiesa di S. Maria del Pianto così chiamata perchè vi è un' Immagine della B. Vergine, che miracolosamente versò dagli occhi le lagrime. Sul' Monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la Chiesa di S. Tommaso, e il Palazzo della sudetta Famiglia.

Inviatevi alla Piazza Giudea, dove nel Secolo passato si vedeva un gran residuo d'antica Fabrica (della quale sono ancora i vestigj appresso la sudetta Chiesa di S. Maria in Cacabari) creduta da Lucio Fauno un Portico eretto dall'Imperatore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta nel lib. 3. della sua Architettura, fa vedere, che questa Fabrica occupava per lunghezza tut-

ca tutta la contrada de' Giubbonari, e le Case de'Santacroce. Fù anche creduta da molti il Porticodi Pompeo; ma la ſtruttura poco magnifica, che ſi vede in quei pochi avanzi, e il ſito dove ſono, fanno conoſcere non eſſer quello, ornato di tante Colonne, e fabricato al fianco del Teatro in luogo molto diverſo da queſto. Fu dunque tal Fabrica più veriſimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che poi fu detto *Ambulationes Octavianæ*, come dimoſtra il Donati.

Entrando poi nel Ghetto degli Ebrei, vi viene di proſpetto la Chieſa di S. Gregorio, che fu antica Parrochia; ſoppreſſa, e fatta rinovare da Benedetto XIII. vi riſiede una Confraternità detta la Divina Pietà. Uſcirete al Ponte, chiamato prima Fabrizio, oggi Quattro Capi, il quale congiunge l' Iſola alla Città; ſiccome dall' altra parte il Conte Ceſtio l' uniſce al Traſtevere. I faſci del Grano tolto da i Campi Tarquinj, e gettato per odio nel Tevere, ivi arreſtandoſi inſieme colle arene portatevi dal Fiume, formarono a poco a poco quèſt' Iſola, come narra Livio. Fu poi fabricata a guiſa di Nave in memoria di quello, che da Epidauro conduſſe a Roma il Serpente creduto Eſculapio, al quale i Gentili la dedicarono edificandogli un Tempio, sù le cui rovine è oggi la Chieſa di S. Bartolomeo, te-

nuta

nuta da' Religiosi di S. Francesco. Venerate in detta Chiesa il Corpo dell'Apostolo, collocato nell'Altar Maggiore dentro una preziosa Urna di Porfido, a cui serve di ornamento una Cupola sostenuta da quattro Colonne della stessa pietra, a giudrzio degl' Intendenti assai maravigliose. Vi sono ancora i Corpi di S. Paolino Vescovo di Nola, di S. Adalberto, di S. Esuperanzio, e di S. Teodora Vergine, e Martire; e con altre Sacre Reliquie una Spina della Corona di Nostro Signore. Quasi dirimpetto a questa Chiesa, è l' altra di S. Giovanni Colabita, insigne per le molte Sacre Reliquie, fra le quali è il Corpo del Santo la cui Chiesa fu architettata di nuova facciata da Luigi Borattone, e dentro tutta ornata di vaghi, e preziosi marmi con stucchi dorati, e pitture d' ottimi professori vi è anesso l' Ospedale governato da Pp. detti Fate bene Fratelli. Quì era anticamente un' altro Tempio di Giove, eretto da Cajo Servilio Duumviro.

Fu detta ancora quest'Isola de' Languenti, atteso il costume antico di esporre in essa dentro al Tempio d' Esculapio gl' Infermi, affinchè racquistassero la Sanità. Ne' tempi d'Onorio Imperatore fu quivi l' abitazione della Famiglia Anicia.

Fine della Terza Giornata.

GIOR-

GIORNATA QUARTA.

Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Aventino.

IN questo giorno il principio del vostro Viaggio sarà dalla Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, dove è il Corpo di S. Damaso Papa con altre Sagre Reliquie, ristorata, e ornata in varj tempi da Pontefici, e Cardinali Cancellieri. La Cappella ove si custodisce il SS. Sagramento, e adornata di fini marmi, e metalli architettata da i Cav. Sassi, e Gregorini, il Quadro della Santissima Trinità fu colorito dal Cav. Casale, l' altra dincontro fù similmente ornata d' Architettura di Nicolò Salvi, il Quadro con S. Filippo, è S. Nicola è opera del Cav. Conca, le Pitture della volta sono del Corrado, passando avanti venerate la miracolosa Immagi- della Madre di Dio; e un divotissimo Crocifisso, mediante il quale parlò più volte N. Sig. a S. Brigida. Il S. Carlo di marmo sopra l' Altar vicino alla Sagrestia, fu scolpito dal Maderno. La Tavola dell' Altar Maggiore (architettato dal Bernini) fu dipinta da Federico Zuccheri. Una Gloria d' Angeli, sopra l' Organo, è del Cav. d' Arpino; e l' altra dirimpetto è di Pietro da Cortona. Nella Nave di mezzo, la Facciata incontro all' Altar Maggiore fu colorita da Giovanni de' Vecchi: quella dalla parte del Vangelo, da Nicolò delle Pomarancie: e quella della parte opposta, dal Cav. d' Arpino. I due Santi in Tela sopra dette due Facciate, sono del Romanelli. Dall' altro fianco, la Cappella della Concezione fu architettata dal detto Cortona, il quale dipinse in essa la Volta: l' Immagine della B. Vergine nella Capella susseguente è di Domenico Ferri, allievo del Civoli; nell' ultima vi sono molti Angeli dipinti dal

ti dal Salviati. Osservate ancora il Deposito d'Annibal Caro Poeta Italiano, la Testa del quale fu scolpita da Gio: Battista Dosio. Quì fu istituita la prima Confraternita del Ss. Sagramemento da Teresa Enriquez. In questo contorno fu l'Arco dell'Imperatore Tiberio.

Vedrete il Palazzo della Cancellaria Apostolica, architettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il Card. Lodovico Mezzarota Padovano; e lo terminò il Card. Raffaele Riario con travertini tolti dal Colosseo, e da un antica fabrica di Bagni, che era nella Villa Ceretta; o come altri scrivono, da un' Arco di Gordiano. Osservarete nel Cortile il gran numero delle Colonne; e due Statue di grandezza gigantesca, credute due Muse. Trovarete la gran Sala nuovemente ornata di Pittura, ed altro da Clemente XI. e negli appartamenti assai copiosi di Stanze, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Giorgio Vasari, Francesco Salviati, ed altri buoni Professori. Serve il detto Palazzo di Abitazione a' Cardinali Vicecancellieri di S. Chiesa.

Inviatevi poi alla Piazza de' Pollaroli, dove credesi cominciasse il Portico fabricato da Pompeo Magno, per trattenere in delizioſi passeggi i Cittadini. Era questo Portico sostenuto da cento Colonne, e circondato continuamente di Platani, sotto a' quali erano sparse varie Fiere di marmo, scolpite al naturale, oltre la frequenza di Fontane ornatissime.

Passando a mano dritta la Chiesa Parochiale di S. Maria di Grotta Pinta, e a sinistra quella della Visitazione di S. Elisabetta, anderete alla Chiesa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini fabricata dal Card. Alessandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo Architetto di questa Chiesa, e successivamente Carlo Maderno. Il Cav. Carlo Rainaldi architettò la facciata i in cui le Statue di S. Gaetano, e di S. Sebastiano sono Scolture di Domenico Guidi: Quelle di S. Andrea Apostolo, e di S. Andrea d' Avellino sono di Ercole Ferrata: L'Angelo dall'uno de' lati e le Statue sopra la Porta; sono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella prima Cappella a destra quando si entra, ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana, il Bassorilievo dell'Altare fu scolpito da Antonio Raggi: che fece ancora la Statua del Card. Ginnetti, e quella della Fama coll' Arme di tal Famiglia; le

Sta-

Statue delle quattro Virtù, e dell' altra Fama simile, furono scolpite da Alessandro Rondone. La SecondaCappella,parimente nobilissima, fu architettata da Michel'Angelo Buonaroti: che fece ancora il modello della Pietà, e delle Statue laterali, gettate in Bronzo. Nella Terza il Quadro con S. Carlo è di Bartolomeo del Crescenzj. Nell' Altare della Crociata il S Andrea d' Avellino è Opera del Cav. Lanfranchi. Nel' Oratorio contiguo il Quadro con l'Assunta fu colorito da Antonio Barbalonga allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dell'Altar Maggiore dal Cornicione in sù, fu dipinta dal detto Domenichino: dal Cornicione in giù, i tre Quadri grandi nel mezzo sono del Cav. Cozza Calabrese; gli altri due laterali sono del Cignani, e del TarruffiBolognesi.I quattro angoli dellaCuppola furono dipinti dal sudetto Domenichino;e tutto il rimanente dal sudetto Lanfranchi. Dall' altra parte, il Quadro nella piccola Cappella della B.Vergine, è lavoro di Alessandro Francesi Napolitano. Nella seguente il S. Gaetano è del Camassei da Bevagna. e l' ornamento di fiori è di Laura Bernasconi. Appresso vedrete il Deposito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi,il quale fece anche le Sculture. Nell' Altar vicino il S. Sebastiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo Quadro laterale colla B. Vergine, ed altre figure, è di Giulio Romano. Nell'Altare che segue, il Quadro con S. Michele Arcangelo, e tutte le altre Pitture, sono del Cav. Cristofaro Roncalli. Nel'ultimo, composto di squisiti marmi, tutte le Pitture sono del Cav. Domenico Pissignani: La Statua di S. Marta è di Francesco Mochi; il S.Gio: Evangelista è di Ambrogio Malvicino; il S.Gio:Battista è di Pietro Bernino; e la S. Maria Maddalena è di Cristoforo Stati il quale fece ancora la Statua di Monsig. Barberini dalla parte del Vangelo, dove è il S. Sebastiano dipinto dal Passignani; e dove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il Corpo di questo Santo Martire.

Uscite per la Porta laterale verso i Cesarini: e nella Strada, che avrete incontro, potrete vedere la nuova Chiesa del Ss. Sudario della Nazione Savojarda;e quella di S.Giuliano della Nazione Fiamenga. Ritornando poi verso i Catinari, nella strada a mano manca troverete la Chiesa de' Ss. Cosimo, Damiano de' Barbieri: indi il Collegio de'PP.Barnabiti, che hanno in

no in Cura l'anneſſa Chieſa di S. Carlo, fabricata dal Card. Gio: Battiſta Leni con architettura di Roſato Roſati: ma la Facciata è diſegno del Soria. Nell'Altar Maggiore il Quadro con S. Carlo è di Pietro da Cortona; la Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Ererno nel Lanternino della Cuppola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bologneſe, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne' peducci dal Domenichino. Nelle Cappelle, il Tranſito di S. Anna è di Andrea Sacchi: il Martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi: e il Quadro nell' Altar della Nunziata è del ſudetto Lanfranchi. Nella Sagreſtia vi ſono quattro bei Quadri del Cav. d' Arpino. Nel Colleggio de' ſuddetti Padri, per la ſua ampiezza, e vaghezza degno parimente d'eſſer veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi.

Paſſate per la ſtrada de' Catinari, e a mano deſtra vedrete la Chieſa Parrocchiale di S. Maria *in Publiculis* (così detta dalla Famiglia Romana de' Publicoli) Juſpatronato della Famiglia Santacroce che ha in eſſa Depoſiti aſſai coſpicui. Portatevi per la detta ſtrada in Piazza Mattei, dove vedrete una vaga Fontana con Delfini, e Statue di metallo, invenzione belliſſima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate poi nel Palazzo già de' Patrizj, ora de' Coſtaguti, in cui ſono pitture del Lanfranchi, del Guercino, e del Cav. d'Arpino; fra le quali quella aſſai celebre, che eſprime la Verità ſcoperta dal Tempio. Di quà per un vicoletto anderete alla Chieſa, e Monaſteſo di S. Ambrogio della Maſſima, che fu Caſa paterna di detto Santo, e di Santa Marcellina ſua Sorella. Nella Cappella di detta Chieſa, il Quadro di S. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la depoſizione del Signore dalla Croce è di Franceſco Romanelli: il S. Ambrogio nell' Altar Maggiore è di Ciro Ferri.

Paſſate alla moderna Peſcheria, dove troverete l'antichiſſimo Tempio di S. Angelo, ſituato nella ſommità del Circo Flaminio, detto dagli Eccleſiaſtici, *in ſummo Circo*; e forſe nell' iſteſſo Tempio di Bellona, o di Mercurio; o come altri vogliono nel Tempio di Giunone, fondati sù l'antica Iſcrizione, che vi ſi legge: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non ſi può inferire. Sotto l'Altar Maggiore di detta Chieſa riposano i Corpi de' S. Martiri Getulio, e Sinforoſa, e di alcuni loro Figliuoli. Accanto vi è l' Oratorio de' Peſcivendoli, ornato di buone Pitture.

Uſci-

Uscito dalla Pescheria, passerete al Palazzo già de' Savelli, oggi degli Orsini, edificato nell' antico Teatro di Marcello; e poi alla strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di Botteghe, e chiamata l' Argileto, nella quale si apriva la Porta Flumentana: e da questa parte arriverete al Ponte Rotto.

Quivi osserverete un Tempio antico con Colonne scannellate, ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle Fabriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile; indi alla Madre di Dio; ma ora è detto S. Maria Egizziaca: poichè fu concesso alla Nazione Armena da S. Pio V.vi si celebra in rito Armeno per concessione dello stesso Pontefice. Nell'Altar Maggiore, presso al quale si conservano insigni Reliquie, il Quadro con la Santa è lodatissima Opera di Federico Zuccheri. Clem. VI. ristorò, e abbellì questa Chiesa, come anche l' annesso Ospizio, in cui si allogiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i Luoghi Santi di Roma.

Più oltre è un Tempio Rotondo, che si chiama S. Stefano ovvero S. Maria del Sole, perche fu creduto quivi il Tempio del Sole: ma vi fu più probabilmente quello di Vesta. Quì erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio fosse impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta questa riva del Fiume ristretto dall' Argine fabricatovi da Tarquinio Prisco, era detta *Pulcbrum Littus*. In questo sito è un vaghissimo Giardinetto della Famiglia Cenci; e fra esso, e il detto Tempio di S. Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Massima; quà indrizzata dal sudetto Tarquinio.

Incontro al detto Giardino è la Chiesa Collegiata di S. Maria in Cosmedin, detta altrimente Scuola Greca, o dall'insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall' esservi stata vicina una contrada de' Greci. E' tradizione aver quivi avuta catedra S. Agostino. Vi vedrete un' antico Sasso rotondo, che rappresenta un Mascherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal Volgo *la Bocca della Verità*. Quest'antichissima Chiesa fu rifabricata da S. Adriano Primo l' anno 780. e da essa salirono al Ponteficato Gelasio II., e Celestino III. e ne uscì anche l' Antipapa Benedetto XII. detto XIII. Perchè era sepolta circa otto palmi sotto terra, e vi si scendeva per sette scalini; fu votata la Piazza da Clem. XI. l' anno

1715., e rimessa al piano della Chiesa. Lo stesso Pontefice eresse nella detta Piazza una bella Fontana, architettata da Carlo Bizzaccheri, e un vasto Fontanile a capo di essa. Il Sig. Card. Annibale Albani nel 1717. essendo Diacono di questa Diaconia, le rinovò la Facciata con architettura di Giuseppe Sardi. Il magnifico Coro d' inverno fu fatto da Fondamenti dal Canonico Gio: Battista Sabbatini Gaspari, e ne fu Architetto il Cav. Tomaso Mattei. I Quadri laterali di esso; e l'occhio della Volta sono pitture di Giuseppe Chiari. Il Quadro laterale a mano manca dell' Ingresso è opera di Gio: Battista Brughi: e l'Immagine della B. Vergine, che si vede nel mezzo di detto Quadro, dipinta in muro, vi fu trasportata da una Casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna si vede in oggi la Confessione in forma di piccola Basilica, dove riposava il Corpo di S. Cirilla Figlia di Decio. Essendo stata per 200. anni chiusa, ed ignota; nell' anno 1717. fu riaperta, fornita di doppia Scala, e abbellita da Gio: Mario Crescimbeni allora Canonico, e poi Arciprete di detta Collegiata; il quale fece ancora consagrar l' Altare, e lo arricchì di molte Sacre Reliquie. L'Immagine della B. Vergine Titolare della Chiesa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sagre Immagini; e la sua facciata è tanto bella, e perfetta, che i principali Pittori de nostri tempi hanno giudicato non essere opera Umana; ma Divina, ed è miracolosissima.

Seguite verso la via del Tevere, e troverete la Salara nel luogo stesso, dove era anticamente: e dirimpetto la Chiesa di S. Anna de' Calzettari. Avanzandovi appresso alle radici del Monte Aventino, sotto la Chiesa del Priorato di Malta, vedrete i vestigj della Spelonca di Cacco Pastore, famoso per molti latrocinj, e particolarmente per i Buoi rubbati ad Ercole, dal quale nell' istesso luogo fu ucciso; per lo che i Gentili eressero un Tempio, che si diceva d'Ercole Vincitore. Quivi secondo alcuni, erano le Scale Gemonie, così dette dal gemito de' Condannati, che a dette Scale si trovavano, e poi si precipitavano. Quivi parimente fu l' Altare dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore.

Più avanti era il Tempio di Portuno, non molto distante dal Ponte Sublicio, i cui vestigj vedrete nel Fiume. Fu questo

Pon-

Ponte fabricato dal Rè Anco Marzio, che aggiunse il Trasteve-
re alla Città; ed è celebre per l'azione gloriosa di Orazio Cocli-
te, che lo difese da' Toscani. Fu detto anche Emilio, da qual-
cheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pu-
re di legno; poichè era vietato da superstizioni introdotte il fa-
bricarlo di marmi. Dal sudetto Ponte fu gettato nel Tevere l'
Imperatore Eliogabalo. In questa contrada, chiamata le Sali-
ne, terminavano i condotti dell' Acqua Appia, portatavi da
Appio Claudio Censore, cognominato il Cieco.

L' Arco, che si vede passata la Marmorata (così detta dai marmi, che da Garrara condotti quà si sbarcavano) si chiama-va de' sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno; ed oggi si dice S. Lazzaro, per la Cappella ivi eretta al detto Santo.

Troverete poi alla sinistra un Baloardo, fabricato da Pao-lo III. e più avanti alla destra il Monte Testaccio, fatto di Vasi rotti di terra, cumulati in questo luogo da i Vasari, che antica-mente quì appresso lavoravano; ovvero di frammenti d'Urne Se-polcrali, come altri asseriscono. Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime per conservare i Vini ne' bollori dell' Estate. Quasi dietro al Monte medesimo era il Circo chiamato Intimo; ed il Boschetto d'Ilerna, dove i Pontefici de' Gentili fa-cevano alcune loro superstitiose Cerimonie.

Presso la Porta della Città, detta di S. Paolo troverete una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 160., e larga nel suo basamento palmi 130., la quale fu fatta (come indica l' Iscri-zione in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' Profeti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Con-viti a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili. Nel Massiccio di questa fabrica è una stanza a volta, alta palmi 19., e lunga palmi 26. ornata di belle pitture, che rappresentano figure di Donne, ed altro.

Fuori di questa Porta dopo la fabrica del Ponte Sublicio fu-rono i Navali, ovvero lo sbarco delle Merci, con l'ornatissimo Porto fabricato da M. Emilio Lepido. Era anticamente la detta Porta dove al presente è la Salara; e si chiamava Trigemina, perchè da essa uscirono i tre Orazj a combattere co' i tre Curia-zj. Fu chiamata anche Ostiense, perche conduce ad Ostia: e chia-masi di S. Paolo, perche guida alla Basilica di detto Santo.

PORTA DI S. PAOLO.

Per questa Porta furono condotti al martirio i SS. Apostoli Pietro, e Paolo: e nella prima Chiesuola, che troverete a mano destra, o poco lontano, vide S. Paolo la nobil Matrona Plautilla, e le dimandò una benda per velarsi gli occhi, con promessa di restituirgliela: come in effetto la restituì alla pia Gentildonna, apparendole dopo la sua morte.

Più oltre a man sinistra vedrete una Cappella fabricata dove i sudetti Apostoli si divisero l'uno dall'altro; proseguendo S. Paolo il viaggio all'Acque Salvie, S. Pietro incamminandosi al Monte Aureo. Troverete poi a man destra la Vigna, che fu di S. Francesca Romana; nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni miracoli, che ivi operò la Santa.

Incontro a questa Vigna corre un fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Rivo d'Almone. E' di curto viaggio, nascendo sopra la Gaffarella, e ingrossando per la Via Appia nel luogo detto Acquataccio, dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appresso gli Scrittori, poiche quando fu portato dalla Frigia a Roma il Simulacro di Berecintia, creduta da' Gentili Madre degli Dei, fu quivi lavato da suoi Sacerdoti, e posto poi sopra un Carro tirato da due Vacche, fu condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo: perloche fu serbato il co-

costume di portarlo ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, e nel medesimo luogo a farlo lavare.

Giungete al Prato della Basilica di S. Paolo, dove sono sepolti moltissimi Cristiani, morti nel contagio degli anni 1656. e 1657. i quali si raccomandano alle vostre orazioni. Fu edificata questa Basilica da Costantino Magno in un Podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona, nel quale era anche un Cimiterio di Martiri. Fu poi rinovata dall'Imperatore Onorio, e da Eudosia figlia d'Eudosio, e moglie di Valentiniano: e susseguentemente ristorata, e ornata da molti Sommi Pontefici. E' lunga senza la Tribuna palmi 355., e larga 203. Si distingue in cinque Navi con quattro ordini di colonne, la metà delle quali sono di granito Orientale. Si ascende per due Scalinate di marmo all' Altar Maggiore, posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di Granito.

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Musaico antico, e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso Altare con quattro grosse Colonne di Porfido; e quattro minori ne stanno ai due Sedili laterali; e quattro simili in ogni Altare delle dette Navi traverse.

Il Quadro nell' Altare della Tribuna è di Lodovico Civoli; le pitture de i quattro Ovati sono di Avanzino Nucci, e i Musaici sono di Pietro Cavallini. Alla destra del sudetto Altare, in una Cappella di bellissimi marmi, venerate il Crocifisso, che parlò à S. Brigida, Opera del sudetto Cavallini. La Statua di questa Santa, collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall' altra parte della Tribuna, la Cappella del SS. Sagramento fu architettata dal sudetto Maderno, e ornata di pitture dal Lanfranchi: ed ha un prezioso Tabernacolo di pietre finissime:

Nelle altre Cappelle, fra molte insigni pitture, che vi sono, l'Assunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo da Orazio Gentileschi; e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi. Li Muri della Nave di mezzo sono ripieni di pitture antiche, e sotto vi sono l' Immagini de Pontefici, e dal Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. fatte ravvivare con nuovi colori, e seguitare la seria fino al presente dal Pittore Salvatore Monosilio Messinese.

Sono in questa Basilica fra molte Sagre Reliquie una parte de' Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli: i Corpi de' SS. Timoteo, Giuliano, Celso, e Basiliffa Martiri, e di alcuni SS. Innocenti; un Braccio di S. Anna Madre della B. Vergine: e la Catena, con cui fu legato S. Paolo nella prigione. Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Casinensi di S. Giustina, introdottivi l'anno 1425. Benedetto XIII. fece rinovare il Portico, e la facciata, aprire nuove porte e ridurre la strada al piano della Chiesa.

Inoltrandovi nell'altro Prato, chiamato il Prato di S. Paolo; con un miglio di cammino giungerete al luogo chiamato le Tre Fontane, dove il S. Apostolo sostenne il Martirio. Vedrete ivi l'antichissima Chiesa de' Ss. Vincenzo, e Anastasio Martiri, fabricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 525., e ristorata dopo l' incendio da Adriano I. Circa gli anni 772., come scrive Riccardo Monaco Cluniacense. Fu poi rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Castelli, e *Porti* da Carlo Magno; il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abate di questo luogo Ferdinando Ughel-

lio

lio nella sua Italia Sacra. Innocenzo II. fabricò il Monastero; ristorò la Chiesa, e assegnò Poderi, e Vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Le pitture dell' Altar grande sono antichissime, ma di buona maniera: e i Dodici Apostoli su i pilastri di mezzo furono copiati da' disegni di Raffaele. Vi si conservano le Reliquie di dieci mila, e più Santi Martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appresso un' altra Chiesa, eretta nel sito dove fu decapitato S. Paolo. Il Card. Pietro Aldombrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la Piazza anteriore; e volle che una Colonna, alla quale dicesi che fu legato, e decapitato il S. Apostolo, si trasportasse, e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti, che vi si vedono, per indicare il primo de i tre Salti, che fece la Testa recisa; come dimostrano gli altri due Salti le altre due Fonti, tutte e tre d'acqua soavissima, in tale occasione miracolosamente scaturita. Il Quadro con la Crocifissione di S. Pietro, che in detta Chiesa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le due Statue su la Facciata sono di Nicolò Cordieri; detto il Franciosino.

Passate quindi al piccolo Tempio rotondo, chiamato S. Maria *Scala Cœli*, perche celebrando quivi un dì S. Bernardo per i Defonti, rapito in estasi vide una Scala, che da Terra giungeva

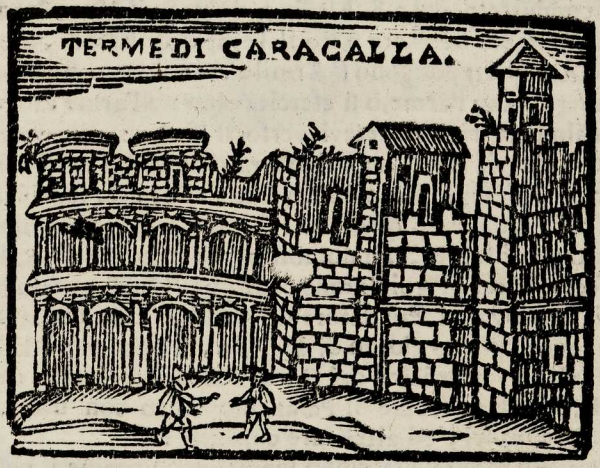
al Cielo, per la quale salivano molte Anime liberate dal Purgatorio. Nel 1585. il Card. Alessandro Farnese la rifece da' fondamenti; e il Card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del sudetto Porta. Vedesi quivi il Cimiterio antichissimo di S. Leone, dove furono sepolti dieci mila, e più Ss. Martiri, i quali stimasi fossero quei Cristiani, che dopo aver lavorato nella fabrica delle Terme Diocleziane, furono da quell'empio Imperatore fatti morire. Anticamente era quivi un' altro Tempio, dedicato a S. Gio: Battista: e vi fu anche una Villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa furono regalati, martirizzati, e sepolti.

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l' antichissima Chiesa della Nunziata, la quale fu già Ospizio de' Pellegrini e fu consecrata l' anno 1720. E'della Compagnia del Confalone, e serve per amministrare i Sagramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L' anno 1640. fu notabilmente rinovata dal già Card. Francesco Barberini.

Ritornando verso la Porta, rientrate nella Città; e camminando dentro di essa lungo le mura, salite da quella parte il Monte Aventino così detto da Aventino Rè d' Alba, quivi sepolto. Fu aggiunto questo Monte alla Città da Anco Marzio: e in esso Remo prese gli auspicii per edificarvi la sua Città, come luogo da lui stimato più forte dal Palatino, eletto da Romolo; onde una parte di questo Monte da ciò fu detta Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, o dal volgo Antignane, per servizio delle quali fu quà condotto un ramo dell'Acqua Appia. Fu in dette Terme una stanza coperta con volta sostenuta da un' armatura di metallo ciprio, fatta a cancello con tale artifizio, che Sparziano riferisce essere impossibile l' imitarlo. A giudizio del Serlio, questa fabbica è meglio intesa che le Terme Diocleziane, ed altre.

Vicina è l' antichissima Chiesa di S. Balbina, nella quale fiorì Cristoforo Persona, Priore di questo luogo, eletto Bibliotecario Vaticano l' anno 1484. Sotto l' Altar Maggiore di questa Chiesa si custodiscono i Corpi della sudetta Santa di S. Quirino suo Padre, e di altri cinque Santi Martiri. In questa Contrada fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una stradella dietro alla detta Chiesa vi condurrete a quel-



quella di S. Saba Abbate di Cappadocia, dove conservasi lo Scapulare di questo Santo, miracoloso nel sanar molte Infermità. Vedesi quivi un bel Sepolcro antico di Marmo, stimato di Vespasiano, e Tito Imperatori.

Andate poi alla Chiesa di S. Prisca, già abitazione delle Sante Aquila, e Prisilla; illustrata dalla presenza di S. Pietro Apostolo, che vi convertì alla Fede: e vi battezzò molti Gentili, fra quali la medesima S. Prisca, e il di lei Padre Console Romano: e vi si conserva ancor' oggi il vaso, che usava il Santo nel battezzare. Fu questa Chiesa ristorata più volte da' Pontefici, e Cardinali; e dal Card. Francesco Maria Casini Titolare, che vi rifece ancora alcune Cappelle. In questo contorno pongono alcuni Antiquarj l'antico Tempio di Diana, le Terme di Decio, il Palazzo di Trajano, e le Terme Variane, nel Pontificato d' Innocenzo X. vi è stata posta la Sepoltura degli Ebrei. Quivi ancora fu il Vico Publico.

Seguendo per l'istesso Monte, troverete la Chiesa di S. Sabina situata (come vogliono alcuni) nell'istesso Tempio di Diana, vicino al quale era anche il Tempio di Giunone Regina. Si conservano in detta Chiesa i Corpi della Santa Titolare, di S. Serapia sua Maestra, ed altri Ss. Martiri. Nel convento annesso abitò S. Domenico, Fondatore della Religione Domenicana.

Vi

Vi condurrete poi a S. Aleſſio; dove fu il Monaſtero di S. Bonifazio; ma prima vi era ſtato il Tempio di Ercole, preſſo al quale gli Antiquarj pongono l' Armiluſtro, dove o ſi riponevano, e conſervavano l'arme, o ſi eſercitavano nell'arme i Romani.

Finalmente riconducetevi verſo il Tevere, e troverete la Chieſa di S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono eſſere ſtato il Tempio della Buona Dea: alla quale ſagrificavano ſolamente le Donne. E queſta una Commenda dell' Ordine Geroſolimitano di Malta. Fu notabilmente riſtorato da S. Pio V. che vi fece edificare l'Abitazione contigua. Quì ſi venera la memoria di S. Giovanni Fondatore di quell' Ordine di Cavalieri, che vengono il primo giorno di Maggio, a celebrarvi la Feſta. Fu queſto luogo beneficato dal Card. Benedetto Panfilj, che fece ingrandire, ed adornare il Palazzino unito con una nobile Galleria di Quadri, ed altre rare curioſità.

In queſto Monte giacciono ſepolti nelle rovine i veſtigj di molte Fabriche riguardevoli, che anticamente vi furono. Quivi Evandro ereſſe un Tempio, un' Atrio, e una Libraria. Vi fu anche l' Ara di Giove Elicio; il Fonte, e la Spelonca, dove il Rè Numa fece credere a' Romani di aver appreſi da Giove gli augurj. Dopo la morte di Romolo fu eletto Numa Pompilio Uomo illuſtre preſſo i Sabini, per ſecondare Re de Romani, nel quale fu notabiliſſima la pietà e Religione verſo li Dei, perciò diede la forma de Sagrificj, eleſſe i Pontefici, gli Augurj, gli Sacj, diviſe l' Anno in dodici Meſi, in giorni Faſti, e Nefaſti. Tutte queſte coſe moſtrava Egli di aver ricevute dalla Dea Egeria, acciò le Genti ancora barbare l' accettaſſero più volentieri.

Fine della Quarta Giornata.

GIORNATA QUINTA.

Dalla Piazza di Monte Giordano per i Monti Celio, e Palatino.

INcomincerete il Viaggio di questo giorno dalla Piazza di Monte Giordano, così nominato da un tal Giordano della Famiglia Orsina, che nel Palazzo ivi situato abitava. Scendendo verso l'Orologio della Chiesa Nuova, avrete a mano dritta il Palazzo de' Capponi, e a mano manca quello de' Boncompagni. Voltando poi alla sinistra, troverete il Palazzo della Famiglia Avila, indi quello del Governatore di Roma. Appresso è la Chiesa di S. Tomaso in Parione, fatta con disegno di Francesco da Volterra. Il Quadro con S. Tomaso Apostolo nell' Altar Maggiore fu colorito dal P. Cosimo Cappuccino. Negli altri due altari, il Quadro con S. Gio: Evangelista si crede del Pomarancio; e quello con la B. Vergine è opera di Giuseppe Passeri. Sono in detta Chiesa due Confraternite, l'una delle Missioni, e l'altra degli Scrittori: e contiguo ad essa è il Collegio Nardini.

Por-

Portatevi alla Piazza di Pasquino, così detta da un'antica Statua ivi situata, e riputata eccellente; sebbene per l' ingiurie del tempo è ridotta ad un Tronco quasi difforme; e chiamasi dal volgo Pasquino, perche non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovata nel Palazzo, che fu già degli Orsini, fabbricato in detta Piazza dal Card. Antonio del Monte con architettura di Antonio da Sangallo, in oggi dell' Eccellentissima Casa Santobono.

Quasi dirimpetto ha il suo Oratorio l'Archiconfraternità degli Agonizanti, la quale con l'occasione che celebrò l'anno Secolare della sua fondazione, ha ornata la Chiesa, e abbellita la Facciata con vaghe Pitture. Si conservano in detta Chiesa, insieme con diverse sacre Reliquie, le Fasce del SS. Bambino Gesù, e si espongono alla venerazione de' Fedeli nell' Ottavario del Santo Natale.

Conducetevi alla Chiesa di S. Pantaleo architettata da Antonio de Rossi. Entrate nella Casa de Padri delle Scuole Pie dove vi era un' Opera di vera Carità nell' educare tutta la Povertà nelle Lettere, e nella Pietà Cristiana, in oggi trasferita in una nova Abitazione incontro la Chiesa di S. Niccolò à Cesarini.

Più oltre è il Palazzo de' Massimi, fabricato con architettura di Baldassarre da Siena, e ornato al di fuori con pitture di Daniele da Volterra, come pure al di dentro con pitture, Statue, Bassirilievi singolari; fra le quali vedrete l' unica Statua di Pirro Re degli Epiroti; comprata già da Angelo Massimi per due mila scudi. In questo Palazzo nell'anno 1455. fu esercitato per la prima volta il nobile, e maravigliosо ritrovamento della Stampa da Corrado Suveynheyn, e Arnoldo Panartz Tedeschi; e i primi libri che quivi si stampassero, furono S. Agostino della Città di Dio; e Lattanzio Firmiano.

Proseguite verso la strada della Valle, il cui sito depresso fa congetturare, esser quì stato lo Stagno; che era negli Orti d'Agrippa appresso le sue Terme, dove Nerone era solito di celebrar notturni conviti, come si legge in Tacito. Quindi portatevi al Palazzo de' Cesarini, dove credesi essere stato il Portico di Filippo è ridotto in un Bellissimo Teatro per le Recite de' Drammi Musicali. Vicino è l'altro Palazzo del Marchese de' Cavalieri; contiguo ad esso la Chiesa di S. Elena de' Credenzierj.

Die-

Dietro a questa è l'altra Chiesa delle Monache di S. Anna, unita col Monastero delle Medesime. In essa tutte le pitture della Volta sono di Giuseppe Cassari; e tutte quelle, che si vedono nell' Altar Maggiore, sono di Girolamo Troppa. Nel primo Altare a destra il Quadro con S. Giuseppe, e S. Benedetto è del Savonanzj, allievo di Guido Reni: e nell'Altare incontro, il Quadro colla B. Vergine; e con S. Anna, è di Bartolomeo Cavarozzi, detto il Crescenzj: le altre pitture sono di Pierino del Vaga. Segue la piccola Chiesa di S. Sebastiano de'Merciari, dove sono parimente buone pitture, fra le quali il S. Sebastiano nell' Altar Maggiore è Opera del Cav. d'Arpino.

Passando per la Piazza dell'Olmo, così detta da un'Arbore di tal nome, che per il passato verdeggiava, vi condurrete alla Parochiale di S. Nicola de'Cesarini, tenuta da' PP. Somaschi. Incontro è il nuovo Collegio eretto da' PP. delle Scuole Pie, con architettura di Girolamo de Marchis per uso delle Scuole, che erano in S. Pantaleo. Troverete poi incontro al Palazzo della Famiglia Strozzi, la Chiesa dell Archiconfraternità delle Stimmate di S. Francesco, di nuovo fabricata con disegno di Antonio Canavari. Il bellissimo Quadro dell' Altar Maggiore è Opera di Francesco Trevisani; quello nella Cappella de' Santi Quaranta è lavoro di Giacinto Brandi; e la volta della Chiesa fu dipinta da Luigi Garzi.

Non molto lontano è il Palazzo de'Negroni è architettura di Claudio Lippi da Caravaggio, e dirimpetto quello del fu Card. Ginnasio, fatto Monastero di Monache, e Seminario di Studenti, sotto al quale è la Chiesa di S. Lucia dette delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flamminio, e il Tempio d'Ercole, e delle Muse. Sopra la Porta di detta Chiesa vi è l'Immagine della B. Vergine scolpita da Pompeo Ferrucci; e in una Cappella a mano destra vi è il nobile Sepolcro del Card. Ginnasi, le cui Statue sono lavori di Giuliano Finelli: ma i Putti di sopra, e l'altro Deposito di Faustina Ginnasi sono opere di Giacomo Antonio, e Cosimo Fancelli. Andate poi al Monastero delle Monache, e Zitelle di S. Caterina de' Funari, eretto nel mezzo del Circo Flamminio, fatto da quel Flamminio, che fu ucciso da Annibale presso al lago Trasimeno. Principiava il detto Circo in Piazza Morgana alla Chiesa, e Ospizio di S. Stanislao

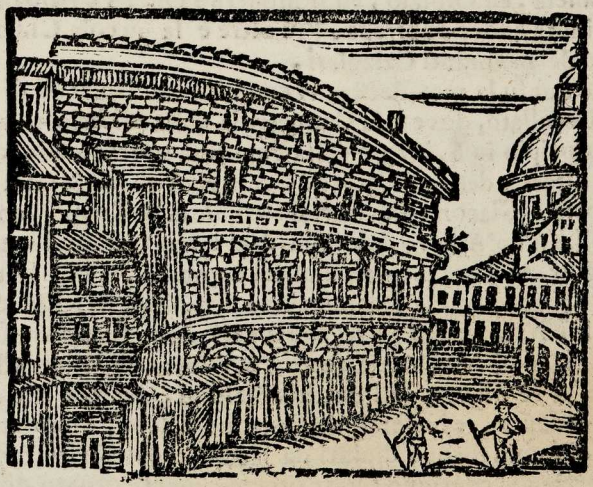
nislao de' Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Penfili, e terminava dove è il Palazzo de Mattei. Entrate nella Chiesa annessa al detto Monastero, architettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete Pitture di Annibale Caracci, di Federico Zucchieri, del Muziani, e d' altri Valenti Autori. Osservate poi il detto Palazzo de' Mattei architettato dal Maderno, in cui sono molte Statue, e Bassirilievi antichi; e Pitture dell' Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci.

Seguitate alla Piazza dei Capizucchi, dove è una vaga Fontana: poi alla Chiesa di S. Maria in Campitelli, rifabricata, e ornata di bellissima Facciata dal Popolo Romano nel Pontificato di Alessandro VII. per Voto fatto in tempo di peste. Sono in essa cospicue due Cappelle, l' una a destra dedicata a S. Anna, il cui Quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri nella quale fu colorita la Nascita di S. Gio: Battista da Gio: Battista Gaulli detto Baciccio. Riverite nell' Altar Maggiore un' Immagine della B. Vergine, trasportatavi dalla Chiesa di S. Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d' oro dentro una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza, e da i lati vi sono ancora scolpite in due Smeraldi le Teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il nuovo Convento dei PP. della Congregazione della Madre di Dio, che anno in cura questa Chiesa; e dirimpetto il Palazzo de' Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della Piazza vedrete un' angolo del Monastero di Torre de Specchi, fondato da S. Francesca Romana; e nella sua strada anteriore le Chiese de' Ss. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della Compagnia di S. Orsola; e a man sinistra passerete sotto un' Arco, vicino al quale è la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Saponari.

Anderete in Piazza Montanara, circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale; e il Foro Olitorio, dove era la Colonna chiamata Lattaria, perchè (come scrive Festo) vi si portavano Fanciulli da lattarsi. E quì da un' Ara, o Altare di Giunone Preside de' Matrimonj, (perciò cognominata Juga) cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conducevano al Foro Romano.

A man destra vedrete una parte del Teatro di Marcello, innanzi al quale fu la Curia Ottaviana, col Portico pure di questo no-

nome, edificato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella. Si stendeva il detto Portico da S. Nicola in Carcere fino a S. Maria in Portico; e fra queste due Chiese, al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i Vestigj, che alcuni scrivono esser stati di opera Jonica, altri di Dorica. Anzi il Fabrizio, il quale scrisse nel 1587. dice che fra queste due Chiese, dove il luogo è restato più eminente per le ruine, ha veduto cavare marmi Tiburtini, e frammenti di grosse colonne, e fino al presente in detto luogo, ove sono molte Case in triangolo avanti la Chiesa di S. Omobono, si vedono nelle Cantine reliquie della dette Curia, e Portico di Ottavia; dal qual Portico anche la sudetta Chiesa di S. Omobono, prima che fusse conceduta a i Sartori, si chiamava di S. Salvatore in Portico, come scrive il Fanucci a lib. 4. cap. 34.



Più oltre è la Chiesa di S. Nicola detto in Carcere, perchè stimasi edificata nel sito dell' antico Cerere di Claudio Decemviro, in cui un Vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla Figliuola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benchè Plinio scrive, che non il Padre, ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla Figliuola. Per quest' atto d' amor filiale fu eretto un Tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo, dove fu poi fabricato da Augusto il Teatro di Marcello.

Ap-

Appresso fu il Tempio di Giano con due Porte, che nella guerra si aprivano, e nella pace si tenevano chiuse: e da esso anche la strada vicina fu chiamata vico di Giano.

Segue la Chiesa di S. Galla, già detta S. Maria in Portico, per l'Immagine della B. Vergine trasportata alla Chiesa di S. Maria in Campitelli. Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia, che comprendevano in se i due Tempi di Appollo, e Giunone, fatti da Metello. In questa Chiesa era la casa paterna di detta Santa, che fu figliuola di Simmaco Uomo Consolare, fatto uccidere dal Rè Teodorico. Fu riedificata dal Duca D. Livio Odescalchi, Nipote d' Innocenzo XI., il quale vi fece un'Ospizio per i poveri Pellegrini, Convalescenti, ed altri, che non hanno ricovero. Ultimamente da Livio Odescalchi ha riedificata la Chiesa, ed Ospizio, ed il Moderno Duca D. Baldassarre vi ha aggiunte nuove Fabriche. Più oltre è la piccola Chiesa di S. Aniano de' Lavoranti Calzolari.

Di quì su la man sinistra vi condurrete alla Chiesa di S. Giovanni Decollato, dove è la Compagnia della Misericordia, eretta da principio in S. Biagio della Pagnotta a Strada Giulia. Nel primo Altare a destra il Quadro con la Nascita di S. Gio: Battista è opera di Giacomo Zucca; Nel secondo, il S. Tomaso con altri Apostoli, e d'un'Allievo del Vasari. Nel terzo la Visitazione della B. Vergine, ed altre pitture, sono del Roncalli. Nell'Altar Maggiore il Quadro con la Decollazione di S. Gio: Battista fu colorito dal sudetto Vasari; e sei Santi nell' Arco superiore sono di Giovanni Gosci. Dall'altra parte il S. Giovanni posto nella Caldaja con altre Figure, è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra, e i laterali dell' ultimo Altare, come anche la Gloria di sopra, furono dipinti da Jacopino del Conte Fiorentino. Entrate nel contiguo Oratorio, parimente ornato di bellissime pitture. Nell' Altare la Deposizione di N. Sig. dalla Croce è delle migliori opere del sudetto Jacopino: i SS. Andrea, e Bartolomeo laterali sono di Francesco Salviati. L'Istorie di S. Zaccaria coll'Angiolo, di S. Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo, sono del medesimo Jacopino. La Prigionia del Santo Precursore fu colorita da Battista Franco Veneziano; la Cena di Erode col Ballo d'Erodiade; da Piro Ligorio Napolitano: la Visitazione di Maria Vergine, e la Nascita di S. Gio: Battista

dal

dal sudetto Salviati. Appresso potrete vedere il Cimiterio de' Giustiziati. Poco lontana è la Chiesa di S. Eligio de' Ferrari, fabricata nella stessa contrada dove fu l'antico Foro Piscario.

La prossima Chiesa di S. Giorgio in Velabro, e corrottamente ne' tempi meno eruditi *Ad Vellus Aureum*, offiziata da' PP. Agostiniani, ha ritenuta l'antica denominazione. Velabro fu detto questo luogo *à Vehendo*, essendo stato necessario a chi voleva per questa parte passare all' Aventino, trasferirvisi in barca per le acque, che quivi da' vicini Monti scolando formavano una palude, fin che fu disseccato questo piano dal Rè Tarquinio Prisco. In poca distanza dalla detta Chiesa (ristorata nobilmente dal Sig. Card. Giuseppe Renato Imperiale dell' anno 1703.) corre una acqua, chiamata dagli Antichi Juturna, e da' Moderni la Fontana di S. Giorgio, con la quale se nè eresse una Cartiera, ed una Ferriera.

Portico detto Giano Quadri fronte.

Da questa contrada cominciava l' antico Foro Bovario; e perciò vedrete appresso la Chiesa un' Arco di Marmo, dedicato da' Negozianti di detto Foro all' Imperatore Settimio Severo. Quasi all'incontro vi è un'altro Arco grande di quattro prospetti, stimato erroneamente Tempio di Giano Quadrifonte; es-

sendo uno di quei Giani; o Portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de' Trafficanti.

Vedrete alle falde del Palatino l' antichissima Chiesa di S. Anastasia, fatta edificare da Apollonia Matrona Romana circa l' anno del Signore 300. per onorifica sepoltura della Santa. Fu poi ristorata da molti Sommi Pontefici, e specialmente da Urbano VIII. il quale caduto il Portico, e la facciata, la rifece con generosa magnificenza. Il Card. Nuño de Cuuha Portoghese, essendone Titolare, fece rifabricare, e abbellire tanto la Chiesa, quanto la Sagrestia, con singolar pietà; e liberalità. Venerate in essa il Corpo della Santa, riposto in ornato luogo con la di lei Statua, scolpita da Ercole Ferrata. Osservate la Tribuna ricca di marmi, e Depositi della Famiglia Febei, con pitture di Lazzaro Baldi, e con due bellissime colonne di marmo detta Porta Santa, che la sostengono. Nello spazio, che è tra la Chiesa, è il principio della strada, per cui si ascende all'Orto dell'Aventino, detto anticamente Clivio Publico, vi era il Tempio degli Dei Libero, Libera, e Cerere, fatto da Postumio Dittatore, con altri Tempi pure di Cerere, e di Flora.

Voltando a sinistra vedrete in una gran Valle tra i due Monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia, ed ora de' Cerchj, un gran Concavo di figura quasi ovale, che serve ad uso di Orti. Quivi era il Circo Massimo, ed il luogo spogliato d' ogni ornamento ne ritiene quasi l'antica forma. Fu destinato dal Rè Tarquinio Prisco, dopo la vittoria avuta contro i Latini, al corso de' Cavalli, e delle Carrette: e il Rè Tarquinio Superbo lo stabilì con Sedili di legno. Giunta poi all' Imperio del Mondo la potenza Romana, Giulio Cesare la fabricò con pompa corrispondente alla sua grandezza, rendendolo capace di 260. mila Spettatori, come scrive Plinio nel lib. 36. cap. 15. Vi aggiunse inoltre l'Euripio, che altro non era, che una Fossa piena d'Acqua, Circondante il vacuo del Circo, dove ne' spettacoli si uccidevano Cocodrilli: ed altri Animali acquatici, e si facevano combattimenti Navali. Era il Circo diviso da un' intramezzo, intorno al quale correvano le Carrette, e i Cavalli: nelle due estremità erano le Mete, e nel mezzo il Tempio del Sole, al quale era dedicato, è appresso a questo ergevasi l' Obelisco postovi da Augusto, oggi esistente nella Piazza del Popolo. Poco distante fra

te fra altre Statue de' falsi Dei vi era l'altro Obelisco, condottovi da Costanzo, oggi esistente nella Piazza di S. Gio: Laterano.

Camminando dall'uno all'altro estremo del Circo, osserverete a sinistra nel Monte Palatino gran residui degli ultimi Sedili del medesimo Circo, dove si congiungeva col Palazzo Imperiale. Proseguendo il cammino, dove siete per voltare alla Chiesa di S. Gregorio, fu la Porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula.

Lasciata a man sinistra la detta Chiesa, e andatevene a quella de' SS. Nereo, ed Achilleo, dove riposano i loro Corpi, fabricata (secondo alcuni) appresso il Tempio d'Iside.

Passate di poi alla Chiesa, e Monastero di S. Sisto de' Domenicani, situato nella Regione della Piscina Publica, la quale era un bagno, dove il Popolo si andava a lavare, e da questa Piscina la Ragione circonvicina ebbe il nome. Riposano in detta Chiesa i Corpi de' SS. Felice, Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri: e de' SS. Sotero, Partenio; Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

Uscirete dalla Città per la Porta già detta Capena, ed Appia, ora di S. Sebastiano, e con un miglio in circa di strada retta

vi condurrete alla Chiesa di questo Santo. Vedrete in essa il Luogo, chiamato dal Bosio, e dal Baronio il Cimiterio di Calisto; dove furono sepolti 174000 Martiri, detto communemente da noi Catacombe, o Catatombe, perche è profondo, e cavato vicino alle tombe. In detto luogo per alcun tempo stettero i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, per lo che dal Bibliotecario vien chiamato Basilica degli Apostoli. Ivi si ragunavano il Pontefice, e i Cardinali a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni, che pativano di quei tempi. Visitate sotto la Chiesa altri Cimiterj, stati negli stessi tempi ricovero de' Cristiani perseguitati. Scipione Card. Borgheſe ridusse questo Santuario nella forma presente; e acciò che non restasse privo del culto dovutogli, v' introdusse i Monaci di S. Bernardo. Nella prima Cappella a destra quando entrate, fra molti insigni Reliquie, che ivi si custodiscono, venerate il Capo di S. Calisto Pontefice, e Martire: un Braccio di S. Andrea Apostolo: un'altro del Santo Martire Titolare; e due Frezze, con le quali fu saettato: una Pietra, su la quale il Nostro Redentore lasciò impresse l' Orme de' sui piedi quando comparve a S. Pietro; e alcune di quelle Spine, con le quali fu coronato nella sua Passione. Osservate poi la bellissima Cappella, che il Pontefice Clemente XI. ha rifatta, e ornata di preziosi marmi in onore di S. Fabiano Papa, e Martire, il Corpo del quale è in questa Chiesa con architettura del Cav. Carlo Fontana, di Filippo Barigioni, e di Alessandro Specchi. In essa il Mezzorilievo con la Statua del Santo è opera di Francesco Papaleo Siciliano. Il Quadro dalla parte dell'Epistola è di Giuseppe Passari: l'altro dirimpetto è del Cav. Pietro Ghezzi. Nel pavimento di detta Cappella sono sepolti i Principi D. Orazio, e D. Carlo Albani, l'uno Fratello, e l'altro Nipote del sudetto Pontefice, la Tribuna, Cupola, Lanternino, ed altri ornamenti dell' Altar Maggiore, furono architettati da Flamminio Ponzio, e Giovanni Fiammengo: e le pitture; che esprimono Gesù Crocifisso colla B. Vergine, e S. Giovanni, sono d' Innocenzo Tacconi, allievo di Annibale Caracci. Passate alla Cappella di S. Sebastiano (dove riposa il suo Corpo) rifabricata con disegno di Ciro Ferri dal fu Card. Francesco Barberini; e dal medesimo nobilitata con marmi, e con la Statua del Santo, scolpita dal Giorgetti.

Tornando per la medesima Porta fuori della Chiesa, e voltan-

tando a destra, alquanto più oltre nella Via Appia, vedrete il Sepolcro di Metello, costrutto nobilmente di travertini quadrati in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè soggiogò l' Isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Si vedono in questo nobile Edifizio le armi della Famiglia Gaetani, e sopra esso una Testa di Bue, della quale stimasi prendesse questo luogo il moderno nome di Capo di Bove.

Quivi parimente vedrete il Circo (come gli Antiquarj tutti credono) di Antonino Caracalla nel mezzo era un' Obelisco rotto, e giacente, che fu poi trasportato, ed eretto in piazza Navona da Innocenzo X.

Ritornando per la strada, che conduce verso la Porta di S. Sebastiano arriverete ad un picciolo Tempio rotondo, fabricato nel sito dove Cristo Signor Nostro apparve a S. Pietro, mentre l' Apostolo fuggiva di Roma, come scrivono Egesippo, ed altri. Più oltre ne troverete un' altro, eretto nel sito, dove il medesimo Signor Nostro sparì dagli occhi del Santo. Dirimpetto a questa è la strada Ardeatina, la quale sbocca nella campagna, e attraversa la strada, che è da S. Paolo a S. Sebastiano, Troverete appresso un piano allagato, il quale è un ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, e servono al prossimo Molino. Questo luogo chiamasi corrottamente Acquataccio, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Aci giovinetto amato da Berecintia. Ad esso vengono le Pecore, e altri animali, che patiscono di Scabbia, o di Simile infermità, e guariscono ivi lavandosi. Osservarete per questa strada alcuni edifizj distrutti, che erano sepolture di Famiglie nobili, spogliate de' loro ornamenti.

Rientrando nella Città per la sudetta Porta di S. Sebastiano, incamminatevi per la strada Maestra, che vi condurrà alla Chiesa di S. Cesareo, Diaconìa Cardinalizia. Voltando poi a destra, conducetevi all'altra Porta della Città, chiamata Latina, dove è la Chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista, rifabricata da S. Adriano Primo; indi unita del 1144. alla Basilica di S. Giovanni Laterano, che del 1686. la concesse a i Padri Scalzi della Mercede; per i quali Monsig. Francesco de Vico Canonico Lateranense fece ivi fabricare le abitazioni, e la Sagrestia. Le pitture della Nave Maggiore sono di Paolo Perugino, e le fece fare

il

il Card. Cesare Rasponi. Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera di Federico Zucchi, e lo fece fare il Card. Gio: Girolamo Albano. Quello dell' Altare di S. Antonio è di Filippo Evangelisti, e lo fece fare il Sig. Card. Pietro Marcellino Corradini, allora Titolare di detta Chiesa. Quello della Sagrestia è di Gi: Battista Brughi, e lo fece fare il sudetto Monsig. de Vico.

La Cappelletta contigua alla detta Chiesa chiamasi S. Giovanni *in Oleo*, ed è il luogo dove il S. Apostolo fu messo nel Bagno d' Oglio bollente. Nel 1658. la fece rifabricare il Card. Francesco Paolucci con architettura del Borromini; e ristorata da Clemente XI. in essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del Martirio del Santo; e i Capelli che gli furono rasi, e il Sangue che per la rasura gli uscì dal capo.

Proseguendo il cammino verso la Chiesa di S. Giovanni in Laterano troverete il Fiumicello detta la Marrana, che entra in Roma per un' antica Porta murata, già detta Gabiosa, perchè per essa si andava a i Gabii Terra, de' Sabini chiamata oggi Gallicano. Questo Fiumicello scaturisce in un Castello chiamato Marino; e da alcuni è creduto Rivo dell' acqua Appia; da altri dell' acqua Crabra.

Avanzandovi di pochi passi giungerete alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uno de i Capi della congiura contro Nerone. Costantino donò tale abitazione al Pontefice S. Silvestro, indi vi fece la Chiesa, che dicevasi la Basilica di Costantino. Quà giunto entrerete prima nel Tempio di S. Giovanni in Fonte, fabricato dal detto Imperatore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d'oro, e d'argento; delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urbano VIII. Vedrete su le mura di esso pitture di celebratissimi Autori, e nel mezzo la preziosa Conca di paragone, in cui fu dato il Battesimo al detto Costantino, e nella Cupola, che vi è sopra, diversi fatti della B. Vergine, dipinti da Andrea Sacchi: L' una delle due Cappelle laterali, dedicata a S. Gio: Battista, era prima una Camera del medesimo Costantino. Le pitture, che in essa vedrete, sono di Giovanni Alberti; e la Statua fu scolpita dal celebre Donatello. Si custodiscono quivi delle Reliquie de' Ss. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo; de' Ss.

In-

Innocenti, e delle Ss. Marta, e Maddalena.

L'altra Cappella dedicata a S.Giovanni Evangelista fu parimente arricchita con parte delle Reliquie, che si conservano nella Catedrale di S.Giovanni. I Quadri sono del Cav. d'Arpino; e la Statua del Santo è modello di Gio: Battista della Porta.

Visitate poi l'Oratorio, e Chiesa di S. Venanzio, fabricata nel 158. da Giovanni IV. Pontefice con Tribuna di Musaico, e dedicata ai SS. Venanzio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiocheno, Pauliano, e Cajano Martiri, i Corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre il detto Pontefice. Evvi anche un'Altare, eretto ad una miracolosa Immagine della B. Vergine. Nel portico di questa Chiesa che in oggi pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di Musaico con due Altari, in uno de' quali ripose i Corpi delle SS. Ruffina, e Seconda; e nell' altro i Corpi de' SS. Cipriano, e Giustina Martiri.

Passate ora nella Basilica di S. Giovanni dove vedrete la Nave traversa nobilmente ornata da Clemente VIII. con marmi, e

Soffitto dorato, e il resto della Basilica tutto rinovato da Innocenzo X. con disegno del Borromini. Dodici Statue di finissimo marmo, situate per la nave maggiore in altrettante nicchie, con dodici Ovati sopra di esse, vi furono poste da Clemente XI., e sono opere di Scultori, e Pittori celebri. Nelle Nicchie, che contengono i dodici Apostoli, S. Pietro: e S. Paolo furono scolpiti da Monsù Monot: S. Andrea, S. Giacomo Maggiore S. Giovanni, e S. Matteo, dal Cav. Gammillo Rusconi: S. Tomaso, e S. Bartolomeo da Monsù Le Gros: S. Giacomo Minore da Angelo de Rossi: S. Filippo da Giuseppe Mazzuoli: S. Simone da Francesco Moratti. S. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli Ovati, che esprimono dodici Profeti, Isaìa fu dipinto dal Cav. Benedetto Luti: Geremìa da Sebastiano Conca: Baruch da Francesco Trevisani: Daniele da Andrea Procaccini: Osea da Giovanni Odazj: Joele da Luigi Garzi: Amos dal Cav. Giuseppe Nasini; Abdìa da Giuseppe Chiari; Giona da Marco Bonfialli; Michèa dal Cav. Pietro Ghezzi: e Nahùm da Domenico Maria Muradori. Il valore delle sudette Statue ascende a scudi cinque mila per ciascheduna, che fanno in tutte la somma di scudi sessanta mila.

Riverite, e ammirate l'Altare del Ss. Sagramento, ordinato da Clemente VIII. con ricchezza, e magnificenza singolare. Ha un'ornamento di metallo, sostenuto da quattro antiche, e grosse colonne pur di metallo, che alcuni credono fossero portate in Roma da Tito, e Vespasiano, fra le spoglie della Giudea: ed altri, che fossero fatte da Augusto co' i rostri delle navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino. E' circondato di Statue, marmi, e pitture nobilissime: il suo Tabernacolo, fatto di pietre preziose d' inestimabil valore, è opera di Pompeo Targoni. Nel muro superiore dell' Altare vi è la Cena di Nostro Signore, co' i dodici Apostoli in Bassorilievo d' argento massiccio, lavorata da Curzio Vanni. Vicina vedrete la Cappella del Coro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal Contestabile Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il Deposito della Duchessa di Paliano sua Moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella prossima Sagrestia, osservate fra molte egregie pitture il Quadro della SS. Nunziata, opera stimatissima di Michel'Angelo Buonaroti: e nell' Altare di essa riverite i Corpi

de'

de' SS. Crisanto, e Daria. Nel Chiostro contiguo potrete vedere molti materiali de' Luoghi Santi di Gerosolima, con varie iscrizioni Ebraiche: Greche, e Latine; e particolarmente una Colonna del Palazzo di Pilato. Vi vedrete ancora due bellissime Sedie di porfido forate nel mezzo, prese dagli Antichi Bagni de Romani, e quella sopra della quale Sedeva il nuovo Pontefice nell'atto di prendere il suo possesso, detta STERCORARIA dimostrante la fragilità delle sue maggiori grandezze.

Ritornando in Chiesa, alla destra della Sagrestia medesima vedrete un piccolo Tabernacolo, dove si conservano alcune venerabili memorie del Vecchio, e Nuovo Testamento, cioè la Tavola, sopra la quale cenò il Nostro Redentore; parte della miracolosa Verga di Mosè, e del Bacolo d'Aron, e dell' *Arca Fœderis*.

Vedrete poi l'Altar Maggiore, sostenuto da un bellissimo Ciborio, fatto da Urbano V., e susseguentemente ornato da Alessandro VII. In esso si conservano le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, chiuse in due gran Busti d' argento giojellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse un giglio d' oro di gran peso, con alcuni diamanti, e altre gemme. Sotto questo Altare stà rinchiuso quell' altro portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, e dopo di lui i primi Santi Pontefici fino a S. Silvestro. Dirimpetto è la Tribuna di Musaico fatta dal Turrita, e ordinata da Nicola IV. Pontefice. Nella detta Tribuna osservate tra le Figure superiori il Volto del Ss. Salvatore, il quale apparve miracolosamente nel giorno della Dedicazione di questa Basilica, e quante volte la Chiesa si è incendiata, sempre è rimasto illeso.

Nelle due Navate piccole vedrete bellissime Cappelle, fra le quali è quella vicina all'Organo, in cui la Natività del Signore, e le altre pitture sono di Nicolò da Pesaro. Il Valsoldino scolpì gl'Angeli vicini alla detta Cappella, e l'Arma di Clemente VIII. sotto il dett' Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide, e l'Ezechiele con altri ornamenti, sono scolture di Ambrogio Malvicino. Nella prima Cappella della vicina Navata, il S. Giovanni Evangelista è opera di Lazzaro Badi: in quella della Famiglia Massimi, fatta con disegno di Giacomo della Porta, il Quadro con Gesù Crocifisso è di Girolamo Siciolante. Dall' altra parte, il S. Ilario, e le altre pitture, sono di Monsù Guglielmo Borgognone. Nella Cappella della Famiglia Santori, archi-

chitettata da Onorio Longhi, si vede un Crocefisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno: oltre il Deposito del celebre Card. Santorj di S. Severina, il quale è scoltura di Giuliano da Carrara, Le pitture nella volta di d. Cappella si stimano di Baccio Ciarpi; Maestro di Pietro da Cortona. Osservate ancora i vaghi Depositi, che adornano molte parti di questa Basilica, e nel mezzo della Navata grande quello di Martino V. fatto di metallo.

Considerate la Capella fatta erigere da Clemente XII. con architettura di Alessandro Galilei ornata di preziosi marmi, metalli, statue, bassirilievi, e stucchi dorati. Il Quadro dell' Altare con S. Andrea Corsini fù dipinto da Guido Reni, copiato d'Agostino Masucci, e ridotto à mosaico dal Cav. Cristofani. Il Bassorilievo sopra il medesimo e lavoro di Agostino Cornacchini, le statue della Innocenza; e della Penitenza sono di Bartolomeo Pincellotti, quelle nelle nicchie che rappresentano le quattro virtù Cardinali, sopra bassirilievi con alcuni fatti del sudetto Santo furono scolpite d'Agostino Cornacchini, la Prudenza, è il bassorilievo da Pietro Bracci, Giuseppe Lironi la Giustizia, e il bassorilievo da Monsù Adami. Da Filippo Valle la Temperanza, e il bassorilievo da Bartolomeo Benaglia: da Giuseppe Rusconi la Fortezza, e il bassorilievo da Monsù Anastasio. Il Deposito del Card. Nerio Corsini Seniore è opera di Gio: Battista Maini, che fece il modello della bellissima statua del sudetto Pontefice gettata in metallo da Francesco Giardoni, e posta nel Deposito incontro sopra Urna antica singolarissima di porfido. Le due statue Laterali rappresentanti l' Abbondanza, e la Magnificenza furono scolpite in marmo da Carlo Monaldi; Nella Capella Sotterranea, l' Altare che rappresenta Cristo Signor Nostro con la Sua Santissima Madre è opera di Antonio Montauti, i marmi furono operati dal Cerroti; restando finalmente chiusa questa Capella da bellissima Cancellata di ferro con lavori di metallo dorato da Pietro e Francesco Ceci, li Torcieri sono dello Spinaci. Quando uscite dalla Chiesa considerate la porta di bronzo fatta con bel disegno del Boromino che v' impiegò il metallo d'altra porta antica, che era nella Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino. Osservate il vaghissimo Portico tutto incrostato di bellissimi, e ben disposti marmi; e Bassirilievi rappresentanti alcuni fatti di due SS. Gio-

vanni, e vedesi una antica statua di Costantino trasportata quì dal Campidoglio. Fece anche il suddetto Pontefice innalzare la maestosa Facciata con architettura del detto Galilei costrutta nella sua parte esteriore tutto di ordine Composito, adornata con fasce di marmo, e bassirilievi, il rimanente di travertino, undici Statue; che fanno finimento alla suddetta facciata. L'arco della Loggia di mezzo destinato per la Benedizione è sostenuto oltre li contrappilastri da quattro colonne isolate di granito rosso orientale. L'Atrio: o Portico inferiore della Ghiesa è sostenuto da 24. pilastri di marmo di Carrara con sue basi, e capitelli di marmo bianco di ordine Composito, i quali risaltano sopra un fondo di pavonazzetto antico; gli stipiti, ed architravi delle quattro porti minori della Chiesa colla porta, che entra nel Palazzo Pontificio sono di marmo bianco, di verde, e giallo antico, e Porta Santa. Quelli della Porta principale di mezzo co' suoi ornati sono di affricano, verde antico, e marmo bianco. Si è anco fatto di ordine del sudetto Pontefice contiguo alla Canonica del Capitolo il nuovo Convento per l'abitazione de'PP. Penitenzieri. E' in questa Patriarcale unita la Porta Santa, la quale ogni Anno Santo si apre, acciò li Fedeli possino conseguire le Indulgenze; che da S. Chiesa in tal tempo si dispensano.

Uscendo da questa Chiesa, ed osservata la nuova piazza fatta con ordine del sudetto Pontefice Clemente XII. vedrete il celebre Santuario, dove fu collocata da Sisto V. una Scala di 28. gradini tutta di marmo bianco venato, chiamata la Scala Santa: perche salì per essa più volte Cristo Signor Nostro nella sua passione. Questa Scala stava nel Palazzo di Pilato, e fu trasportata quà da Gerusalemme. Costumano i Fedeli di salirla con le ginocchia, considerando, che il Redentore vi sparse del suo preziosissimo Sangue; il che apparisce anche da certe cratelle poste in alcuni scalini. Nel salire la detta Scala Santa si acquistano molte Indulgenze rammentando la Passione del Signore. Salita la Scala Santa si adora la miracolosa Immagine del Nostro Salvatore posta nel Santuario, che sta incontro detto *Sancta Sanctorum*. Nel Santuario sudetto sono moltissime Reliquie insigni, fra le quali una Immagine intera del Salvatore alta sette palmi, che per la sua antichità, e devozione fu incassata d'argento

gento da Innocenzo III., ed è la stessa di sopra mentovata. E' tradizione, che la detta Santa Immagine sia venuta in Roma da se medesima per mare, dove la gettò S. Germano Patriarca di Costantinopoli per liberarla dall' empietà di Leone Imperadore; e che fosse principiata da S. Luca, e poi terminata dagli Angeli: per lo che dagli Autori Ecclesiastici chiamasi *Achiropeta*, cioè *non manu facta*, come si raccoglie dalle memorie autentiche dell' Archivio Lateranense, e della sua antichissima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano. Evvi ancora parte dell' ossa di S. Gio: Battista; della Colonna, alla quale fu flagellato Nostro Signore; del suo Santo Sepolcro; della Canna, e Spugna, colla quale fu abbeverato; della Lancia, con cui fu trafitto: del Presepe dove giacque Bambino, e del Legno della Santissima Croce; in ultimo è venerabile il celebre Triclinio di S. Leone III. già compreso nel Palazzo antico ristorato sessanta anni dopo la sua fondazione da S. Leone IV., e sottratto dall' imminente rovina mediante la pia generosità del Cardinal Francesco Barberini seniore; il quale esattamente descrive Niccolò Alemanni nell' Opera *de Lateranensibus Parietinis*. Fu questo fatto intieramente levare dal suo sito dalla S. M. di Clemente XII. per l'ingrandimento della Piazza, e collocato in una Cappella vicino alla Scala Santa del Regnante Pontefice. Quì appresso fu la Casa Paterna dell' Imperadore Marco Aurelio: e quì parimente fu ritrovata la Statua equestre di metallo dorato, che oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandovi nella Piazza, vedrete il gran Palazzo fabricato da Sisto V. per uso de' Pontefici con architettura del Cav. Domenico Fontana. Essendo considerabili in esso oltre la bella Scala li ornamenti delle due gran porte, delle numerose finestre, de' Soffitti dorati è delle pitture nelle Camere rappresentanti diversi Istorie Sagre, e Ponteficie espresso a fresco da Baldassar Croce, Paris Nogari, Ventura Salimbeni, Gio: Battista Novara, Andrea di Ancona ed altri. Restò il medesimo Palazzo dopo la morte di Sisto disabitato per essere in un sito assai lontano dalla Curia. Innocenzo XII. vi eresse nel sudetto Palazzo un comune Ospizio, è perciò vi furono introdotti l' istromenti, e Lavorieri necessarj, e maestri di mestieri propri alle donne colla deputazione di molti Sacerdoti, ed altri Ministri opportuni,

aven-

avendogli stabilito il medesimo Sommo Pontefice un pingue Patrimonio. Indi per evitare la confusione di tanta moltitudine di gente di sesso, e di età diversa, furon trasferiti gli uomini, e li fanciulli nell' Ospizio a Ripa grande, essendo in questo restate le Donne Zitelle. Al lato del Palazzo vi è un ben'inteso Portico, sotto la quale per una ferrata si vede la Statua di Metallo del Rè di Francia Enrico IV.

Nel mezzo della Piazza sudetta vi è l' Obelisco, il più antico, ed il maggiore di quanti mai ne facessero i Rè d'Egitto, Fu questo fatto dal Rè Ramesse, ed eretto nella Città di Tebe circa gli anni del Mondo 1297. avanti la nascita del Salvatore, secondo il computo di Kircherio. L' Imperatore Costantino lo condusse da Tebe in Alessandria, per alzarlo in Costantinopoli: ma sopraggiunto dalla morte; Costanzo suo figliuolo, condottolo in Roma l' anno del Signore 343. l' ereſſe nel Circo Massimo, d'onde poi lo cavò Sisto V., e quivi lo collocò. Il detto Obelisco è lungo palmi 144., essendo stato necessario scemare 4. palmi dell' antica sua lunghezza, per ridurlo ad una sopportabile quadratura nella base, poichè in quella parte era molto guasto, Vedrete appresso la bella Fontana, aggiuntavi da Paolo V.

Siete a vista d'uno de' Giardini del Principe Giustiniani, in cui sono molte Statue, e Bassirilievi, che lo rendono assai risguardevole.

Osservarete l' Ospedale del Salvatore, con quartieri separati per Uomini, e Donne: e poi anderete alla Chiesa di S. Stefano Rotondo, credesi che questa fosse il Tempio di Claudio, eretto da Vespasiano. E' sostenuta la detta Chiesa da numerose colonne; e nelle mura di essa vedonsi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempesta molti martirj di Santi. Per questa strada vedrete i condotti, che fece fabricar Nerone, includendovi parte dell' Acqua Claudia per condurla sul Palatino.

Vicina è l' antichissima Chiesa di S. Maria della Navicella, così chiamata da una Navicella di marmo, posta per Voto innanzi alla Chiesa stessa: ma dee chiamarsi *in Dominica*, o *in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona Romana, che aveva in questo luogo la Casa, e il Podere dove è la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Leone X. la fece rifabricare con disegno di Raffaele: e vi dipinsero il Fregio; che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino

rino del Vaga. In questo luogo per comandamento di S.Sisto Papa furono distribuiti a' Poveri da S. Lorenzo i Tesori di S.Chiesa. Alcuni vogliono,che qui abitassero li Soldati Albanesi:ed altri vi pongono l'abitazione de' Pellegrini istituita da Augusto.

Entrando poi nel celebre Giardino de' Mattei, osservate fra molte Statue, Bassirilievi, Urne, e Iscrizion un' Apollo; che scortica Marsia;un' Andromeda moderna: un Amazzone antica; un' Antonino di forma colossea; tre Putti che dormeno in gruppo; e la Testa di M. Tullio Cicerone, essai risguardevole; oltre un' Obelisco.

Inoltrandovi, passerete al Tempio di S. Tommaso detto *in Formis*, dalla Forma, ovvero condotto dall'acqua Claudia: indi alla nobil Casa,ora Chiesa de' Ss. Giovanni, e Paolo, già conceduta a i PP. Domenicani,ed ora a i PP.della Missione per li loro Esercizi Spirituali. In essa i detti Santi furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata; e presentemente vi riposano tuttavia i loro Corpi, insieme con quelli di altri dodici Santi Martiri, tutti collocati sotto l' Altar Maggiore. Fu questa Chiesa ultimamente risarcita, e rimodernata dal Sig. Card. Fabrizio Paolucci, in tempo che era Titolare di essa. Quì fu il Palazzo di Tullo Ostilio, Terzo Rè de' Romani, i cui vestigj erano forze quelli, che si vedevano pochi anni sono sotto il Campanile; e più oltre nelle Ortaglie, che al Monastero soggiacciono, e incontro al Palatino vedevasi una lunga tela di muro, nella quale erano in piedi nove,o dieci archi di grossi travertini, simili a quelli dell' Anfiteatro; sopra de'quali archi vogliono gli Antiquarj fosse edificata la Reggia del detto Ostilio. Ma a Pompeo Ugonio non par verisimile; che dal tempo de i Rè fino a noi sia restata simil Fabrica; avendo i Consoli,ed altri Cittadini potenti e gl' Imperatori deditissimi al fabricar, rivolta la Città di Roma sottosopra con varj Edifizj. Crede dunque l' istesso Ugonio, che la Reggia di Ostilio potesse essere in questo sito; ma che fossero quegli archi più tosto di qualche fabrica de' Cesari, che de i Rè. Di detti archi, e logge la maggior parte è stata gettata a terra; e portati altrove i travertini per fabriche moderne l'anno 1641.

Scendete da questo luogo per Clivio chiamato di Scauro, e a sinistra vedrete la Chiesa di S. Gregorio, il quale assunto al Pontificato la fabricò nella propria Casa,e la dedicò a S.Andrea,

e fu

e fu di poi dedicata a lui stesso. La sua nobil facciata, adorna di Portici, fu fatta dal Card. Scipione Borghese con disegno di Gio: Battista Soria. Vedesi in oggi la detta Chiesa per la maggior parte rimodernata, e in miglior forma ridotta. Sono in essa alcuni nobili Depositi; e fra le pitture un Quadro assai perfetto d'Andrea Sacchi. Vi sono ancora molte Sacre Reliquie, particolarmente un Braccio del Santo Titolare. e una Gamba di S. Pantaleone. Viene assai frequentata dal popolo questa Chiesa, particolarmente nell' Ottavario de Morti per le grand' Indulgenze applicabili per modo di suffragio alle Anime de' Defonti, concesse da questo Santo Pontefice, e Dottore della Chiesa Latina, e confermate da suoi Successori, il quale racconta *nel cap.* 55. *del Libro* 4. de suoi Dialoghi, come avendo egli fatto celebrare trenta Messe per un suo Monaco defonto chiamato Giusto questo gli apparve circondato di luce dicendogli, che per i suoi suffragj era stato dal Sig. Iddio liberato dal Purgatorio e perciò quì si pratica da Fedeli la detta divozione delle Trenta Messe.

Per la Porta, che è al lato dell' Altar Maggiore, vi condurrete nella Cappella fatta, e dedicata dal Card. Antonio Maria Salviati a S. Gregorio, il cui Quadro è opera mirabile d'Annibale Caracci; e quindi alle due piccole Chiese congiunte nella prima delle quali è una bella Statua di S. Silvia, madre del Santo, scolpita dal Francioſini; e nella Tribuna molti Angeli dipinti da Guido Reni. Nella seconda dedicata all'Apostolo S. Andrea, e ristorata dal sudetto Card. Borghese, il Quadro dell'Altare è del Pomarancio: l'Istoria nel muro a mano destra fu dipinta a maraviglia dal Domenichino: e dirimpetto l'altra non meno risguardevole da Guido Reni. A questa Chiesa è congiunta le Terza, detta l'Oratorio di S. Barbara, in cui è da osservarsi la Statua di S. Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Francioſini, come ancora una Tavola di marmo, sopra la quale detto Santo Pontefice dava ogni giorno il pranzo a dodici poveri Pellegrini, e vi fece aggiungere il decimoterzo povero per l' avvenire. Uscirete nella Piazza spaziosa, fatta aprire dal Card. Salviati, incontro alla quale a' piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V. il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre Piani, sostenuti da bellissime Colonne di granito. Era questo una Fabrica ad uso di Sepolcro; e si chiamò Settizonio, perche

era

era circodato da sette Zone, o Ordini di Colonne, uno sopra l'altro.

Salirete il Monte Palatino per una stradella; che stà in faccia alla Piazza, e da per tutto troverete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

L' origine del nome Palatino, dato a questo Monte; è incerta gli Scrittori, deducendola Festo dal belare, e dall' errare delle Greggie: e Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicesi che abitasse quivi prima di Romolo. In questo Colle fu fabricata da esso Romolo la Città di Roma, e cinta di mura secondo la forma quadrata del Monte, per lo che fu detta Roma Quadrata. Cresciuto poi con la potenza Romana il lusso delle Fa-

PALAZZO MAGGIORE.

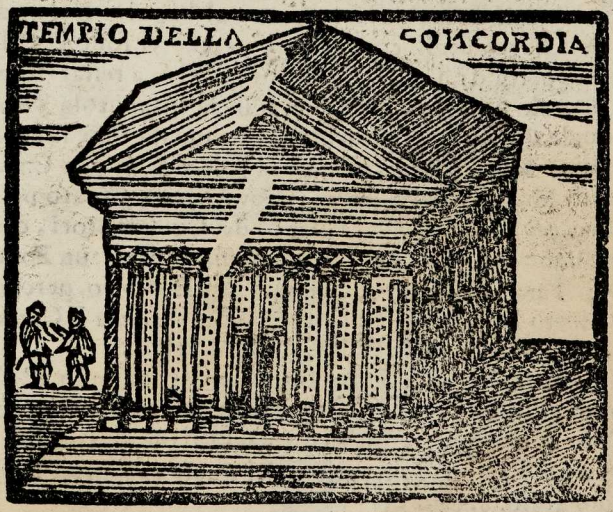
briche; il Monte, che era stato sufficiente spazio ad un' intera Città, riuscì angusto per l' abitazione degl' Imperadori: onde dopo la modestia d' Augusto, che contentossi abitarvi nel suo antico Palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, poi da Caligola) Nerone includendo tutto nella sua Casa Aurea, fece ad essa quella mostruosa estensione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del Monte Esquilino. In questo medesimo Colle

(ol-

(oltre gli antichi Tempi, che vi erano stati fatti ne' primi secoli) vi fu tra i più magnifici quello d' Appollo con Portico, e Libraria fabricato allato della sua Casa da Augusto; al quale ivi fu dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia sua Moglie. Oggi non vi si mirano, che laceri avanzi di Fabriche così stupende.

Nella cima del monte a sinistra è un altro Giardino già de' Mattei, ora della Famiglia Spada al lato del quale è la nuova Chiesa di S. Bonaventura col Convento de' PP. Francescani, detti della Riformella. Per la medesima strada a mano dritta è l'Ippodromo, o Cavallerizza dell'Imperadore, nella quale fu saettato, e battuto a morte S. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la Chiesa dedicata al detto Santo; chiamata in Pallara, e dedicata anticamente a S. Maria; S. Zotico, e S. Andrea. Quì fu eletto Pontefice Gelasio II. e quì appresso erano le antiche abitazioni de Frangipani.

Sotto a questa Strada è la Fabrica del Salnitro: e dirimpetto sono gl'Orti Farnesiani, la Porta de' quali fu architettata dal Vignola.



Per la strada, che è lungo le mura di questo Giardino (la quale fu verisibilmente l'antico Vico Sandalario, che imboccan-

do nell' Arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconscerete sul' erto del Monte il luogo, dove fu l' antico Lupercale, cioè la spelonca in cui ritirossi la Lupa lattante Remolo, e Remo all' apparire di Faustolo Pastore. Appresso fu il Fico Luminale, sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal Pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acca Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, Piazza con Ara dedicata a Vulcano; e appresso il piccolo Tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la Chiesa di S. Maria Liberatrice, ristorata dalla Famiglia Lanti; e nel vicino residuo di antico edifizio ravviserete la Curia Ostilia, della quale furono verisimilmente le tre colonne scannelate, che sono appresso la Chiesa sudetta, credute da alcuni del Tempio di Giove Statore. Quì appresso fu ucciso Galba Imperatore. Al lato poi verso S. Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, Fabrica che con la Curia corrispondeva su l'antico Foro Romano, maravigliosо per la copia delle Statue, ed Edifizj, che l'adornavano innanzi alla Curia furono nel Foro i rostri Tribunali, ornati co i rostri delle navi tolte da Romani a' Popoli d' Anzio, da' quali Tribunali si perorava al Popolo. Nel mezzo del Foro fu il Lago Curzio, così detto o perchè vi fosse la Palude, in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a restar sommerso Mezio Curzio Sabino; o perchè vi fosse la spaventosa Voragine, nella quale si gettò Curzio armato. Che questa fosse innanzi alla Chiesa di S. Maria Liberatrice; ne fa fede il Curzio a Cavallo in marmo di Mezzo rilievo, quivi ritrovato; ora murato nel Campidoglio a piè delle scale del Palazzo de' Conservatori, come riferisce Flamminio Vacca. Quì appresso vedrete un Fonte con una gran Tazza di granito, chiamata di Marforio, perchè fu ritrovata sotto la Statua di Marforio nel cantone tra il Carcere de' Ss. Pietro e Paolo, e la Chiesa di S. Martina.

In questa Piazza, e Foro Boario era il Tempio d' Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Sisto IV. In detto Tempio fu ritrovato l'Ercole di Bronzo, che si conserva nel Palazzo Senatorio; del quale rapporta l' effigie il Marliano al lib. 8. cap. 15.

Avanzatevi verso la costa dal Palatino, dove accanto alla Curia fu la Basilica Porzia, fatta da Catone Censorino; i residui della quale non è inverisimile siano quelli, che oggi servono ad uso di Granari.

Ap-

Appresso, su la falda del Monte medesimo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Teodoro, fu il Tempio di Romolo; a cui in memoria di essere stato quivi vicino ritrovato, fu dedicato un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattare esso, e il Fratello Remo: e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio. Entrerete nella divota Chiesa di S. Teodoro, rifabricata da Nicolò V. indi abbellita, e accresciuta di fabriche da Clemente XI. In essa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de' Giuochi Lupercali, istituiti in onore di Romolo, introdussero l'uso di portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l'intercessione di detto Santo, come del continuo si sperimenta. Quì principiò la strada chiamata Nuova, che per il Velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la Via Appia.

Di quà ve ne andrete a vedere la Chiesa della Madonna delle Grazie con la sua Immagine dipinta da S. Luca, fino alla quale arrivava l'antico Foro Romano. Appresso è la Chiesa della Madonna della Consolazione, architettata da Martin Longhi in cui (oltre l'Altar Maggiore, ricco di ornamenti di metallo) vi è la bellissima Cappella della Crocifissione di N. Sig., dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo Spedale per i Feriti.

Fine della Quinta Giornata.

GIORNATA SESTA.

Da S. Salvatore in Lauro per Campidoglio, e per le Carine.

Darete principio a questa Giornata con visitare la Chiesa di S. Salvatore in Lauro fondata dal Card. Latino Orsino, la quale essendosi causalmente incendiata, i Canonici in Alga di Venezia la rifabricarono con disegno di Ottaviano Mascherino. Soppressa poi questa Religione da Clemente IX. la detta Chiesa fu conceduta da Clemente X. alla Nazione Marchigiana; che ha costituito nell' annessa abitazione un Collegio. Il miracoloso Trasporto della S. Casa nell'Altar Maggiore fu dipinto da Giovanni Peruzzini d' Ancona. Alla destra, il S. Pietro liberato dall' Angelo è d' Imperiale Grammatica. Il Redentore, che apparisce a S. Lutgarde è d'Angelo Mascherotti. Dall'altra parte, la B. Vergine con la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese, e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa Chiesa i Corpi de' Ss. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, con altre Sacre Reliquie.

Inviatevi poi per la strada de' Coronari, dove è la Parocchia de' Ss. Simone, e Giuda; e per i Palazzi de' Marchesi del Drago, e Lancellotti, alla Parrochia di S. Simone Profeta, e al contiguo Palazzo del Duca d'Acquasparte; dirimpetto al quale è l' altro Palazzo dipinto a maraviglia di chiari scuri da Polidoro di Caravaggio. Passerete poi per le Chiese di S. Salvatore in Primicerio e di S. Biagio; indi a quella di S. Maria della Pace, offiziata da Canonici Lateranensi di S. Agostino. Fu questa Chiesa fabricata da Sisto IV. e terminata da Innocenzo VIII. nel sito dove era altra piccola Chiesa, detta di S. Andrea degl'Acquarenarj; e da Alessandro VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona,

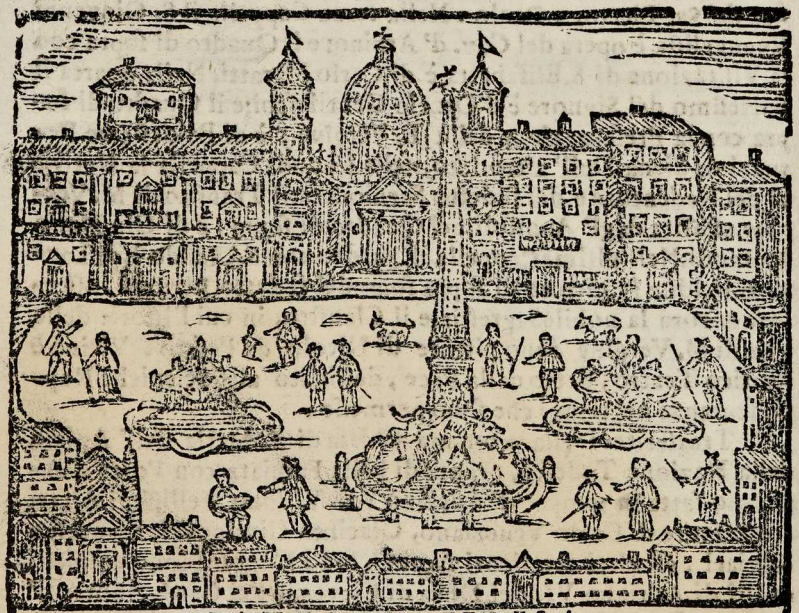
che

che la ornò al di fuori con bellissima Facciata,e Portico semicircolare sostenuto da Colonne,fatto ad imitazione d'altro Portico antico, che era alla porta delle Terme Diocleziane. Dentro la Chiesa vedrete l'Altar Maggiore,dove si conserva la miracolosa Immagine della B. Vergine dipinta da S. Luca,cospicuo per marmi,Statue,e metalli,e per la Volta dipinta dall' Albano.Il Bassorilievo di Bronzo nella primaCappella a destra,quando si entra,e opera insigne di Cosimo Fancelli, che fece ancora la Statua di S. Caterina;ed il vicino Deposito:il S. Bernardino, e il Deposito dall' altra parte sono d'Ercole Ferrata:e le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore,furono disegnate da Raffaele d' Urbino,e colorite da GiulioRomano.Nella seconda Cappella il Quadro con la B. Vergine,e S. Anna,fu dipinto da Carlo Cesi; e la volta dal Sermoneta: i Sepolcri laterali furono scolpiti da Vincenzo Rossi da Fiesole,che si stima autore anche delle Statue de' Ss. Pietro, e Paolo. Nella terza Cappella il S. Giovanni Evangelista è opera del Cav. d' Arpino: e il Quadro di sopra con la Visitazione di S.Elisabetta è di Carlo Maratti. Nella quarta il Battesimo del Signore è d'Orazio Gentileschi;e il Quadro di sopra con la Presentazione della B. Vergine; è di Baldassarre Peruzzi da Siena.Dall' altro lato, nella seconda Cappella la Natività del Redentore e del sudetto Sermoneta:il Transito di M. Vergine assistita dagl' Apostoli nel Quadro di sopra, è di Gio.Maria Morandi.Nell'ultimaCappella ilQuadro con S.Ubaldo è di Lazzaro Baldi:e le pitture di sopra sono del sudetto Peruzzi, osservate ancora la nobileSagrestia,e il Claustro, in cui l'Istorie della vita di M. Vergine sono pitture di Nicolò da Pesaro. Vicino è l'antico Teatro, detto della Pace, destinato alle Scieniche Rappresentanze ne' tempi che sono permesse.

Trasferitevi alla prossima Chiesa di S. Maria dell' Anima della Nazione Tedesca, ornata di bella Facciata con Porta d' Africano fatta in tempo d' Adriano VI. Vi sono bellissimi Altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimignani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti Autori. Fra i Depositi sono cospicui quelli di Adriano VI.,del Duca di Cleves, e del Card. Andrea d' Austria. E offiziata da'Gappellani della Nazione, ed ivi annesso l'Ospizio,e l'Ospedale.Nella Sagrestia il Quadro dell'Altare con la B. Vergine, ed altri Santi, è di Giulio Romano.I due Quadri

dalla parte del Vangelo sono di Gi: Maria Morandi: e gli altri due dalla parte opposta sono di Giovanni Bonatti, e di Monsù Alet: del quale sono anche le pitture nelle Volte delle Cappelle: ma la Volta Maggiore fu dipinta da Francesco Romanelli.

Quasi incontro e l'altra Chiesa di S. Nicola de'Lorenesi, con Facciata di travertino, nel cui Altar Maggiore fu dipinto il S. Vescovo di Mira da Nicolò Lorenese: il quale dipinse ancora S. Caterina in altro Altare; Corrado Giaquinto colorì la Cuppola, la volta, e li due miracoli del sudetto Santo ne Quadri laterali. Nelle quattro Nicchie vi sono alcuni fatti del Santo, cioè la Nascita, il Digiuno, l' Elemosina, l' ezzione all' Arcivescovato di Mirra lavorati in stucco con somma diligenza, e studio da Gio: Grossi Scultore Romano. La medesima Chiesa è tutta rinovata con pariete di Diaspro, Stucchi dorati, ed altri ornamenti, che la rendono assai vaga, e maestosa.



PIAZZA NAVONA.

Entrate in Piazza Navona, detta anticamente Circo Agonale, o perche quivi per comandamento di Numa Rè de Romani si ce-

celebrassero i Giuochi di Giano Agonio, o perche Alessandro Imperatore vi fabricasse il Circo Agonale; dal che ne' secoli passati fu denominata Circo di Alessandro. Nel mezzo di questa spaziosa Piazza, che ritiene ancora l'antica forma del Circo, Innocenzo X. con architettura del Cav. Bernini fece la maravigliosa Fontana, in cui s' alza sù vasta Conca di marmo un grande Scoglio, traforato da quattro parti, d'onde sboccano copiosissime acque, e sopra questo si vede eretto un Obelisco alto palmi 74. condotto dall'Egitto, e situato dall'Imperator Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Sebastiano, ora detto la Giostra. Posano sui lati dello scoglio quattro smisurate Statue, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell' Europa, scolpito da Claudio Francese, il Gange nell' Asia, scolpito da Francesco Baratta: Il Nilo nell'Africa scolpito da Giacomo Antonio Fancelli, e l' Argentaro nell' Indie Occidentali: Scolpito da Antonio Raggi: In questa Piazza sono tutte le sorti di Negozianti, ma particolarmente vi risiedono i Librari. Incontro alla sudetta Fontana è la Chiesa dedicata a S. Agnese, rifabricata con architettura del Borromini dallo stesso Innoc. X. in forma di Croce Greca, con colonne, pitture, e Scolture stimatissime. Il mezzorilievo dell'Altar Maggiore fu scolpito da Domenico Guidi: la bella Statua di S. Agnese tra le fiamme è opera di Ercole Ferrata; come pure il Bassorilievo di S. Emerenziana. L'altro Bassorilievo, in cui è S. Cecilia, fu scolpito da Antonio Raggi: quello, in cui è S. Alessio fu lavorato da Francesco Rossi: e l'ultimo con S. Eustachio fra i Leoni, fu principiato da Melchiorre Maltese, e terminato dal sudetto Ercole Ferrata. Le pitture nella Cupola sono opere stimatissime di Ciro Ferri; e quelle negl'Angoli da Gio: Battista Gaulli. Il Principe Panfilj ha maggiormente ornata la detta Chiesa con accrescere di marmi l' Altar Maggiore, e con fabricare alla destra di esso una nuova Cappella con la Statua di S. Sebastiano. Procurate poi di scendere sotto la Chiesa, per vedere la Cella del Lupanare, dove fu condotta la Santa Vergine per farle perdere la sua Purità.

Ritornando nella Piazza vedrete a questa Chiesa congiunto il Palazzo de' Principi Panfilj, fabricato con architettura del Borromini, copioso di belle Fontane, Statue, e Pitture; fra le quali ha il primo luogo la Galleria, dipinta da Pietro da Cortona, in-

contro al detto Palazzo è una bellissima Fontana di fini marmi (corrispondente all'altra, in piè della Piazza) le cui Statue, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini; e i Tritoni, che gettano acqua, sono di Flamminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Serzana. Osservate in oltre i Palazzi delle Nobili Famiglie Lancellotti, e de Cupis; e innanzi a questo una gran Conca di marmo; di un solo pezzo, ritrovata appresso S. Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Entrate nella Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, nella quale sono pitture di rinomati Artefici, cioè di Pierino del Vaga, Cesare Nebbia. Baldassar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Francesco Albani, Domenico Zampieri, ed altri. Il Quadro col Ss. Crocefisso nell' Altar Maggiore è del Sermoneta; e la statua di S. Giacomo nel suo Altare fu scolpita dal Sansovino. Tra i Depositi è assai stimabile quello di Monsignor Montoja appresso la Porta della Sagrestia, fatto dal Bernini. E' Officiata questa Chiesa da' Sacerdoti della Nazione, ed ha congiunto l' Ospizio, e l' Ospedale.

Passate alla gran Fabrica dello Studio Generale detto la Sapienza. Fu questo eretto per ordine di Leone X. con Architettura di Michel'Angelo Buonaroti; indi ampliato da diversi Sommi Pontefici, e arricchito da Alessandro VII. d'una copiosissima Libraria, che già fu de' Duchi d' Urbino: accanto alla quale d' ordine di Clemente XI. fu posto l'Archivio delle Posizioni della Sac. Rota Romana, sotto la cura del Primo Custode della Libraria. Lo stesso Pontefice vi costituì la Stamperia Vaticana (mancata in Roma fino da i tempi di Sisto V.) nella quale sono Torchj da Caratteri, e da Rami assai singolari, ed eccellenti, con altri Ordegni, non meno belli, e perfetti, ad uso di tal Professione: oltre i Caratteri fatti d'una composizione, o mistura insolita, che nella bianchezza, e sodezza somiglia l'argento, si stampano quivi Messali, Pontificali, Breviarj, Offizj, Libri Sacri, ed altri volumi insigni, con somma polizia, e correzione.

S'insegnano in detto Studio lettere Latine, Greche, Ebraiche, Arabiche, Siriache, e Caldèe; Rettorica, Filosofia, Matematica, Medicina, Anatomìa, Botanica, Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed altre Dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue Lettori. Evvi ancora l'Acca-

de-

demia Teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istoriche, Scritturali, e Dogmatiche; oltre gli Atti Publici, che si tengono dodici, e più volte l'anno. Nell'ampio, e ben disposto Cortile tutto circondato di Portici, vedrete una Chiesa di vaghissima architettura, ideata dal Boromini: e dedicata a S. Ivo; il cui Quadro fu principiato da Pietro da Cortona, e terminato da un suo Discepolo.

Uscirete nella Piazza, dove era la Dogana prima che da Innocenzo XII. fosse trasferita alla nuova Fabrica in Piazza di Pietra. Quindi oltrepassando il Palazzo de' Lanti, e poi quello de' Nari; andarete alla Chiesa, e Monastero di S. Chiara, architettati da Francesco da Volterra. Poi inviandovi per la strada, che è al lato della Chiesa medesima, troverete l'altra de' Ss. Benedetto, e Scolastica de' Norcini; e passando sotto l'Arco detto della Ciambella, incontrerete la Parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra verso il Palazzo già della Casa d'Este, ora degli Acciajoli, e vedrete per la strada avanzi delle Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gl'Orti, e lo Stagno. Visitate la vicina Chiesa di S. Giovanni della Pigna, dove è l'Archiconfraternità della Pietà de' Carcerati: e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all'altro più magnifco degl'Altieri, architettato da Gio. Antonio de Rossi. Vi vedrete gli Appartamenti ricchi di segnalate pitture; e Statue; fra le quali sono in gran preggio due Veneri, una Testa di Pescennio Nigro, e una Roma Trionfante di verde antico. Vi vedrete ancora fra molte preziose supellettili uno Specchio d'oro, e di gemme; molti Arazzi tessuti con oro; e due Tavolini di Lapislazuli.

La Cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone: la Sala da Carlo Maratti. Nelle stanze vi sono le quattro Stagioni di Guido Reni: due Battaglie del sudetto Borgognone: Venere, e Marte di Paolo Veronese: un S. Gaetano del sudetto Maratti: la Strage degl' Innocenti del Puffino: una Madonna del Correggio: e la Cena del Signore con gli Apostoli, del Muziano. Evvi ancora una famosa Biblioteca, la quale fu di Clemente X. con un vago, ed erudito Studio di Medaglie, Camei, ed altre cose rarissime.

Uscite poi su la Piazza dov'è la Chiesa del Gesù, principiata dal Card. Alessandro con disegno del Vignola, e terminata dal

Card.

Card. Odoardo ambedue Farnesi; e questo vi aggiunse l'abitazione per i PP. Professi della Compagnia di Gesù. Osservate la nobilissima Facciata di travertini; e nella Chiesa l'Altar Maggiore con quattro bellissime colonne di Giallo antico, e col Quadro della Circoncisione di N.S. dipinta dal Muziano. Ammirate la sontuosissima Cappella di S. Ignazio, fatta con disegno del P. Pozzi, sopra modo ricca di colonne di Lapislazuli, e di Metalli, e di Pietre di gran valore, con la Statua del Santo, e Angeli di puro argento. Sotto l'Altare venerate il Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima Urna d'argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre Cappelle Pitture insigni del Muziano, del Zuccheri, del Pomarancio, del Bassano, del Romanelli, e d'altri eccellenti Artefici. Ammirate la Volta della Chiesa, la Cupola, e la Tribuna, ornate di stucchi dorati, e pitture di Gio: Battista Gaulli, detto il Baciccio. Osservate fra i Depositi quello eretto al Card. Bellarmino con architettura di Girolamo Rainaldi, e colle Statue del Cav. Bernini. E finalmente osservate lo splendore degli apparati Sacri nella Sagrestia; e nella Casa la Libraria, e le Camere del Santo Fondatore.

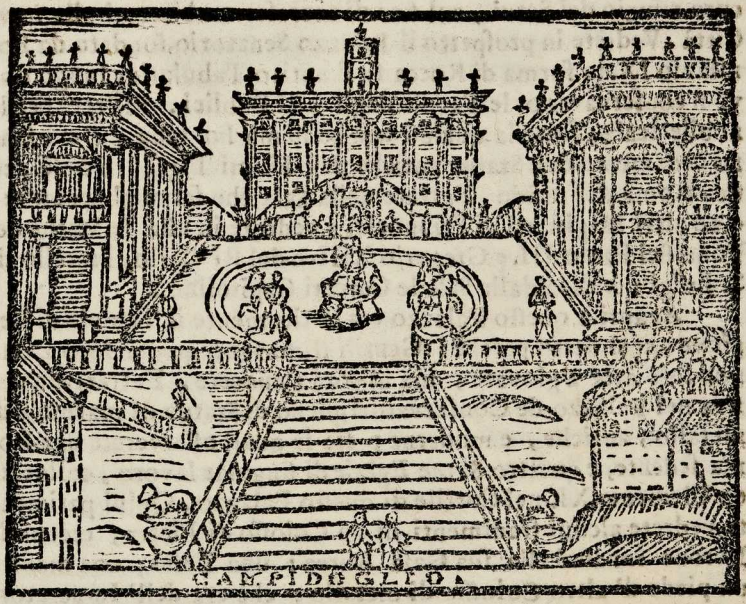
Incaminandovi poi verso il Campidoglio, e passando il Palazzo degli Astalli, e l'altro de' Muti; al lato di questo vedrete la Chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi. Inoltrandovi a destra; su la Piazza (nella quale è una vaga Fontana fattavi da Alessandro VII.) vedrete i Palazzi de' Ruspoli, Massimi; e Santacroce; e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della B. Rita di Cascia.

Riportandovi su la Piazza, godete il prospetto del Campidoglio, uno de' sette Colli di Roma, il più rinomato per gli antichi Trionfi. Il suo primo nome fu Saturnino, da Saturno, che dicesi ivi abitasse; e poi Tarpejo da Tarpeja, Vergine uccisa da Sabini, ed ivi sepolta; finchè cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del Tempio di Giove; dal Cranio di un Capo umano in essi ritrovato prese il nome di Monte Capitolino, e di Campidoglio.

Vi salirete per nobile cordonata, fatta con disegno del Buonaroti su le ruine delle Fabriche di esso Monte: benchè l'antica strada per salirvi riguardasse l'odierno Campo Vaccino. Osservate nel principio della salita due Sfingi lavorati in basalte

assai

assai belli;e una Statua di Roma in porfido senza capo, il cui panneggiamento è mirabile; indi nella sommità della salita mede-



CAMPIDOGLIO.

sima, le due Statue di Castore, e Polluce co i loro Cavalli, e a fianchi di esse Statue i Trofei creduti di Mario, ma eretti a Domiziano, e quà trasportati dal Castello dell'Acqua Marzia appresso S. Eusebio. Delle due Colonne, che appresso vedrete, quella a destra è Colonna Milliaria, nella cui Palla di Metallo furono poste le ceneri di Trajano. Entrerete nella Piazza ornata di Palazzi, fatti con disegno del medesimo Buonarroti;e nel mezzo di essa vedrete la famosa Statua Equestre di metallo dorato, eretta secondo alcuni a M. Aurelio Antonino, e secondo altri a Lucio Vero: sebbene molti anno creduto, che fosse eretta a Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio, e forse dal Bibliotecario fu detta di Costantino, perchè stava su la Piazza del Palazzo Lateranense; d'onde fu trasferita nel Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. e collocata sopra un piedestallo architettato da Buonaroti, e fatto d'un pezzo di fregio tolto dall'architrave delle Terme di Trajano, perche non si trovava marmo sì grande.

Nel-

Nella Piazza medesima, prima di giungere alla Statua sudetta, era fra due Querceti l'antico Asilo, aperto da Romolo per sicuro rifugio de' Servi, col fine di accrescere abitatori alla nova Città. Vedrete in prospetto il Palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca su l' antico Tabulario, luogo dove si conservavano le Tavole degli atti Publici. Salirete per la nobile Scala: sotto la quale è una belissima Fontana, a cui fanno ornamento due Statue antiche de i Fiumi Tigri, e Nilo, ed una Roma di Porfido. Entrate nella Sala, che serve al Senatore, e ad altri Magistrati di Tribunale, e vedrete in essa le Statue de' Pontefici Paolo III. e Gregorio XIII. e del Rè Carlo, Fratello di S. Luigi: e di là dalla Sala le Carceri Capitoline.

Avanti a questo Palazzo era anticamente il Tempio di Vegiove, così detto perchè i Gentili stimavano questa loro Deità non solo atta a giovare, ma ancora a nuocere. Entrerete a destra nel Palazzo de Conservatori, pieno di Statue di marmo, e di metallo, antiche, e moderne; fra le quali osserverete una Roma sedente, e quattro Statue Egizie di singolar lavoro, collocate da Clemente XI. nel Cortile di questo Palazzo. Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di un Colosso di Pietra, eretto da Nerone innanzi alla sua Casa Aurea: una Testa; una mano e un piede d' altro Colosso di metallo; chè era dell' Imperatore Comodo: un Cavallo assalito da un Leone in atto assai maraviglioso, ed altri nobili avanzi dell' antichità. Osservate ancora le Scale ornate di Bassirilievi, Iscrizioni: e le Stanze nobilmente dipinte dal Cav. d' Arpino, ed altri famosi Professori, e le Tavole Consolari, così la nuova, e vaga Galleria ornata d' una singolar raccolta di quadri di eccellenti Pittori, d'ordine del Regnante Pontefice BENEDETTO XIV.

Etrate poi nell' altro Palazzo opposto, dove è collocata una grande Statua, che chiamasi di Marforio, ritrovata in un lato della Chiesa di S. Martina. Variano le opinioni degli Scrittori in determinare ciò che rappresenti la detta Statua. Da alcuni fu stimata il Simulacro del Reno, che stava sotto la Statua Equestre di Domiziano; da altri il Fiume Nera; e il Biondo la crede il Giove Panario. E' più verisimile però che rappresentasse qualche Fiume, e serviste di ornamento a qualche Fonte; giacche vicino vi fu trovata la bella Tazza, che ora è nel mezzo del Campo Vaccì-

cino. La Denominazione poi di Marforio pensa giudiziosamente il Marliano, che derivi *à Martis foro*, dove fu ritrovata. Nelle Stanze superiori di questo Palazzo fra molte Statue; vedrete quella d' Innocenzo X. fatta di metallo dall' Algardi. E l' altra di Clemente XII. posta a sedere nel prospetto di mano dritta, collocata nel mezzo di due Porte, una vera e l'altra finta in atto di benedire, l' opera è di Pietro Baracci Scultore. Il detto Pontefice vi aggiunse molte Statue, e monumenti antichi ricevuti per mezzo dell'Eminentissimo Signor Card. Alessandro Albani. Et ora molto abbellito con Statue, Quadri, e varie cose peregrine con la generosità del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. delle quali la medesima Santità sua ne ha fatto altresì bellissimo dono al Campidoglio.

Salirete quindi alla Chiesa di *Aracœli*, di nuovo fabricata, ed ornata in questa cima del Colle Capitolino su l' antico Tempio di Giove Massimo, edifizio arrichito di tutti gli ornamenti possibili dalla Romana potenza. Silla lo adornò con preziose Colonne, che già sostenevano in Grecia il Tempio di Giove Olimpico; ma difformato poi da un'incendio sotto l' Imperatore Vitellio, lo restituì più magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime Colonne, e con ornare più nobilmente, oltre la Cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupata dalla sudetta Chiesa, dedicata alla SS. Vergine, la cui Immagine nell' Altar maggiore fu dipinta da S. Luca: e il Quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto da Raffael d' Urbino. Al lato dello stesso Altare vi è la Cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un' Ara con l'Iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*: dal che questa Chiesa ebbe il nome di *Aracœli*. Fu poi tal Cappella nobilitata da Monsig. Centelli Vescovo Cavallicense; che vi aggiunse una bellissima Urna di Porfido, e vi fece una Cupola sostenuta in giro da Colonne con capitelli di metallo. Dirimpetto a questa è l'antica, e divota Cappella della Famiglia Savelli, dedicata a S. Francesco. Osservate i nuovi ornamenti di Quadri, posti nella Nave di mezzo, e il vago sossitto fattovi dal Popolo Romano, dopo la vittoria navale contro il Turco nel Pontificato di S. Pio V. Osservate ancora per tutta la Chiesa bellissimi Depositi; e fra le Cappelle ammirate quella de' Mattei, dipinta in gran parte

dal

dal Muziano. Uscirete dalla Porta grande per vedere la Scala, composta di cento; e più gradini di marmo, tolti dall' antico Tempio di Quirino appresso S. Vitale l'anno 1158. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco: che hanno in cura la detta Chiesa.

Ritornate di nuovo su la Piazza del Campidoglio, e salite all' altra sommità, detta Monte Caprino, e Tarpeo. Quivi nella parte che riguarda l'Aventino, fu l' antica Rocca di Roma, e la Curia Calabra, donde i Sacerdoti nunziavano al Popolo le Solennità. Appresso fu la Capanna di Romolo fatta di paglia, e conservata con gran cura anche ne' tempi, ne quali più fioriva il lusso delle Fabriche. Poco lontano da questa era il Tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove si coniava il denaro. Conservavasi in detta Rocca un'Oca d'argento in memoria di tal sorte di animali, che destarono le Guardie Romane quando i Galli notturnamente tentarono di sorprenderla.

E' incerto il quale delle due sommità del Monte, o nella Tarpea, o nella Capitolina fosse il Tempio di Giove Feretrio, fabricato da Romolo, e l'altro Tempio, che a Giove Custode dedicò Domiziano: sebbene questo è verisimile che fosse appresso il Tempio di Giove Massimo.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo Vaccino per una strada non molto diversa dall' antica, se non che questa, per essersi dalle roine alzato il piano del Foro, e riuscita dritta, dove l' antica saliva a branche oblique sul Monte.

Nel detto Campo a mano destra osserverete tre Colonne nobilmente scannellate, con superbissimi capitelli, e cornici, residui del Tempio di Giove Tonante, dedicato da Augusto il piano, sul quale posano le dette Colonne, coperte quasi tutte dalle ruine, era la Piazza nella falda del monte, donde si partivano strade, che rendevano agevole il salir su la cima anche a i carri de' Trionfi. Di là dal Tempio sudetto si vede un Portico colonnato del Tempio della Fortuna Primigenia, il quale incendiato (come indica l' Iscrizione) in tempo di Massenzio, fu poi rifatto nel tempo di Costantino.

Vedrete più sotto l' Arco di Severo, coperto quasi a mezzo dalle ruine; dal che si può congetturare quanto più basso fosse il piano dell' Antico Foro. Da quest'Arco anticamente s'imbocca-

va

va in una ſtrada, per cui ſi andava alla Piazza, che era innanzi al Tempio di Giove Tonante.

Al lato dello ſteſſo Arco, ſotto il monte Capitolino, ſcrive il Fauno eſſerſi ritrovati veſtigj di antico Edifizio con iſcrizione che indicava eſſervi ſtati Scrittori degli atti publici. Tal' Edifizio fu veriſimilmente la ſcuola Xanta, a cui era proſſimo il Tempio dedicato a Veſpaſiano; e nel piano del medeſimo Foro, preſſo il reſiduo del Portico, che dicemmo eſſer Tempio della Fortuna Primigenia, vi fu il Tempio di Saturno; dove era anche l' Erario che fu ſaccheggiato da Ceſare. Innanzi a queſt' ultimo Tempio ſtava il Milliario Aureo, nel quale erano deſcritte tutte le ſtrade Romane, e appreſſo l'Oſpedale della Conſolazione fu l' Arco di Tiberio, erettogli per le ricuperate inſegne di Varo. Da queſt'Arco incominciava la ſalita del Clivo Capitolino, che portava al primo ripiano: di dove poi coſteggiando il monte, principiavano i cento gradi della Rupe Tarpea. Corriſpondente al ſudetto Arco di Tiberio fu eretto ne tempi ſeguenti l'altro Arco ſimile a Severo dove cominciava l' altra ſalita del Campidoglio.

Al

Al fianco di quest' Arco vedrete la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, fondata sopra l'antico Carcere Mamertino. E' la detta Chiesa ornata di bel soffitto, di buone Pitture, fra le quali il Quadro con la Natività di N. Signore, dipinto da Carlo Maratti, e quello con l' Assunzione della B. Vergine, colorito da Gio: Battista Lenardi, sono degni di osservazione, e di ammirazione. Nel congiunto Oratorio è un bell' Altare con quattro Colonne di diaspro, che hanno capitelli, fusi, ed altri ornamenti di rame dorato; il cui Quadro con la B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Gioacchino; è opera del Cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete sotto questa Chiesa, dove fu il detto Carcere Mamertino; la Prigione de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, ed il miracoloso Fonte che scaturì alle preghiere de' medesimi per battezzare i Ss. Processo, e Martiniano. Al lato di questo Carcere situarono alcuni le Scale Gemonie, dalle quali si gettavano i Cadaveri de' Rei per esporli alla vista del Popolo, che si trattenevano nel Foro Romano.

Appresso vi è la Chiesa di S. Martina con bella Facciata, architettata da Pietro da Cortona, Quivi fu il Segretario del Senato, luogo dove si conservavano Scritture appartenenti al medesimo, e dove si giudicavano da esso le Cause. Fu detta questa Chiesa, siccome l'altra di S. Adriano, *in Tribus Foris*, per la vicinanza del Romano, e de' Fori di Cesare, e di Augusto. Nell' Altar Maggiore, il Quadro con S. Luca fu mirabilmente colorito da Raffaele d'Urbino; e la Statua di S. Martina; giacente nello stesso Altare, fu scolpita da Nicolò Menghino. I Quadri nelle due Cappelle laterali, ambedue dedicate a S. Lazzaro Monaco, e Pittore, sono; quello a destra di Lazzaro Baldi; e quello a sinistra di Ciro Ferri. Nella Chiesa sotterranea in una ben' ornata Cappella si conserva il Corpo della Santa Titolare dentro un ricchissimo Altare di metallo, fatto con maestosa invenzione di Pietro da Cortona. Le quattro Statuette di peperino nell' ingresso di detta Cappella, sono di Cosimo Fanceli. Il nobilissimo Altare di Bronzo fu gettato da Giovanni Piscina. I due Bassirilievi d'alabastro che si vedono nel Ciborio; disegnato dallo stesso Cortona, sono del sudetto Fancelli. Le pitture a sinistra, quando si entra, sono del sudetto Lazzaro Baldi; e quelle a destra di Guglielmo Cortese. Le trè Statue nella Cappelletta a mano manca furono lavora-

te

te dall' Algardi. Anneſſo alla Chieſa è il luogo, dove da Pittori ſi tengono le loro virtuoſe Accademie.

Segue l'antichiſſima Chieſa di S. Adriano, riſtorata con architettura di Martin Longhi, e ornata da Pittori eccellenti. Il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Ceſare Torelli da Sarzana; e quello con S. Carlo nell' Altare dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell'Altare ſuſſeguente il Quadro è di Carlo Veneziano; le altre pitture ſono di un Allievo di Carlo Maratti. Nell' Altare vicino alla Sagreſtia vi è un Quadro ſtimatiſſimo, ſecondo alcuni, del Guercino da Cento; ſecondo altri, di Carlo Veneziano; e ſecondo altri, del Savonanzi Bologneſe.

Proſſima vi fu la Baſilica di Paolo Emilio, annoverata fra i più ſtupendi Edifizj della Città. Più oltre ſi vede un portico colonnato con la Chieſa di S. Lorenzo in Miranda degli Speziali, o fu eretto a Fauſtina, ed Antonino Pio ſuo marito. In detta Chieſa il Martirio di S. Lorenzo nell'Altar Maggiore è pittura di Pietro da Cortona; e la Cappella della B. Vergine con due Apoſtoli, è opera del Domenichino. Avanti al ſudetto Portico fu il Tempio di Pallade, demolito, come alcuni ſcrivono, da Paolo III.

Appreſſo al detto Tempio fu l'Arco Fabiano, eretto a Fabio Cenſore, che dopo aver debellata la Savoja, fu chiamato l' Allobroge: e quì gli fu eretta ancora una Statua.

Vicino a queſt' Arco era il Puteale di Libone: e gli Antiquarj vogliono, che ſi chiamaſſe Puteale da un Pozzo vicino al Tribunale del Pretore; fabricato dallo ſteſſo Libone. Quì terminava nel Foro la Via Sacra, così detta ſecondo Feſto, dalla confederazione fatta in queſto luogo tra Romolo; e Tazio.

E' in queſto Campo un' altra Chieſa, dedicata a Ss. Coſmo e Damiano, la quale era già ſotto terra; ma Urb. VIII. la riduſſe al piano preſente con maſſiccio pavimento, ornandola di belle pitture, di nobil ſoffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto queſto Tempio a Romolo, e Remo; e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' ſudetti Santi. Sono in eſſo opere di Gio: Battiſta Speranza, di Carlo Veneziano, di Gio: Baglioni, di Franceſco Allegrini, e d' altri buoni Dipintori. In un'antica Facciata del ſudetto Tempio era il diſegno della Pianta della Città di Roma, con parte degli Edifizj più antichi di quei tempi: la qual pianta ora ſi conſerva nel Palazzo del Duca di Parma.

Veggonsi appresso le Reliquie del Tempio della Pace, fabricato da Vespasiano, una delle più magnifiche fabbriche di Roma. In esso quell'Imperadore riposè le spoglie più stimabil del Tempio di Gerusalemme, distrutta da Tito. Accanto vi è la Chiesa di S. Maria Nuova, che prese tal nome ne' tempi di Leone IV., il quale la rinovò da' fondamenti: ne' tempi di Paolo V. fu ornata della sua bella Facciata da' Monaci Olivetani, che l' hanno in cura. Nel sito di questa Chiesa fu il Vestibulo della Casa Aurea di Nerone. Venerate in essa l' Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca, e trasportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III. essendosi incendiato il sudetto Tempio, solamente questa Sacra Immagine restò illesa. Conservasi quivi entro nobilissimo Sepolcro di metalli, e pietre di gran valore, fatto con disegno del Bernini, il Corpo di S. Francesca Romana. Al lato dell' Altar Maggiore vedrete il Deposito di Gregorio XI., che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma. Appresso si conserva una Pietra, sù la quale è tradizione, che s'inginocchiasse S. Pietro e v' imprimesse le Sante Vestigia, quando il temerario Simon Ma-

go,

go, portato in aria da Demonj per le preghiere del S. Apostolo, e di S. Paolo precipitò alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso a tale spettacolo. Negli Orti di questo Monasterio si vedono gli avanzi di due antichi Edifizj, che alcuni credono essere stati due Tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Esculapio; ed altri ad Iside, e Serapide: ma più probabilmente furono i Tempj di Venere, e di Roma, fabricati dall'Imperador Adriano. Questi erano quasi al lato della strada detta *Summa Sacra via*, dove presso l'Edicola de' Lari abitò ne' primi tempi Anco Marzio IV. Re de' Romani; imperocchè la Via Sacra stendendosi per dritto filo innanzi al Tempio della Pace, e intersecando la Chiesa sudetta di S. Maria Nuova, e gli Orti di essa; sboccava nella Piazza, dove ora vedesi l'Anfiteatro, facendo nobile prospetto il Colosso di marmo, non di metallo (come osserva il Donati) eretto ivi da Nerone con la sua effigie. Nella Via Sacra vi fu ancora la Statua Equestre di metallo, alzata a Clelia Vergine Romana, che fuggì a nuoto nel Tevere da Porsenna Rè de' Toscani, come narra Livio al lib. 2.

Osservate poi l' Arco di Tito, dagli Scrittori Ecclesiastici chiamato *Septem Lucernarum*, dal Candelabro, che ivi si vede intagliato, insieme con la Mensa, chiamata dagli Scrittori *Panum propositionis*. Appresso da quella parte del Colle Palatino, che stava sù la Via Sacra, fu il Tempio di Roma; il cui Tetto era coperto con tavole di bronzo, trasportate al Tempio Vaticano da Onorio I. Pontefice. Passando innanzi sotto detto Arco, vedrete l'altro eretto all'Imperador Costantino, in cui sono bellissimi Rilievi; e alcune Statue, le cui teste furono portate da Lorenzo de Medici a Firenze, e d' ordine di Clemente XII. gli furono fatte rifare a somiglianza delle medeme. Nota il Marliano, che la parte superiore di quest' Arco sia stata fatta con le Reliquie dell' Arco di Trajano.

Innanzi all' Arco sudetto si vede un frammento della Meta Sudante, che era un Fonte fatta ad imitazione delle Mete di Circe per ornamento, e comodo della Piazza dell' Anfiteatro: e per la copia dell' acque, che dalla cima scendevano per essa bagnandola, ebbe il nome di Sudante.

Avete in vista il nobilissimo Anfiteatro Flavio, chiamato il Coliseo, più celebre per i Trionfi de' Ss. Martiri, che per l' ec-

ARCO DI COSTANTINO

cellenza della fabrica. Fu eretto da Vespaziano, e dedicato a Tito; ed è corrottamente nominato il Coliseo dal Colosso, che gli era avanti. L' edificò quell' Imperatore nel luogo, dove era lo Stagno della Casa Aurea di Nerone, innanzi al quale era l'Atrio con un Portico triplicato, detto Milliario, sostenuto da gran numero di colonne; e sopra di esso trapassavasi in piano dal Monte Palatino al opposto Monte Esquilino.

Entrate in questo superbo Anfiteatro, e lo vedrete nelle commissure forato; ed osservando dentro il forame, ve ne troverete un' altro minore, quasi rotondo, che serviva al perno di metallo, il quale congiungeva il travertino superiore con l' inferiore; come si vede nell' Arco di Costantino, ed altrove. Principiò l' ira de' Barbari a guastare una Mole così ammirabile, anche per l' avidità di levarne i metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di fabriche, fu Teodorico Rè de' Goti, e ne' tempi susseguenti Paolo II., il quale atterrando quella parte, che guarda verso la Chiesa de' Ss. Giovanni, e Paolo, impiegò i travertini nella fabrica del Palazzo di

S.

IL COLISEO.

S. Marco. Di poi il Cardinale Raffaele Riario, co i materiali dell' Anfiteatro medesimo, fabricò il Palazzo della Cancellaria a S. Lorenzo in Damaso: e il Card. Farnese (che fu Paolo III.) ne costruisse il suo Palazzo in Campo di Fiore. In questo Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che visse nell' 1540., si rappresentava la Passione di N. S. Gesù Cristo.

Avanzandovi verso S. Giovanni in Laterano, vi condurrete all' antichissima Chiesa di S. Clemente, tenuta da' PP. Domenicani, la quale fu Casa paterna del Santo: ed è fama, che vi abbia anche alloggiato S. Barnaba. Ivi è degno di esser veduto un Seraglio di marmo, chiamato anticamente Presbiterio, che serviva per le Cappelle Pontificie. Si conservano in detta Chiesa i Corpi di S. Clemente Papa: di S. Ignazio Vescovo, e Martire; del B. Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi; e del B. Servolo Paralitico. Clemente XI., senza rimovere cosa alcuna spettante alla Sacra Antichità, ristorò, e abbellì la detta Chiesa con farvi il Soffitto dorato, varj ornamenti di stucchi, e pitture; e con aprirvi nuove finestre. Vi fu poi fatta anche la facciata; perfezionato il Portico, che da una parte mancava; e rimessa in piano la Piazza anteriore. Nella Navata maggiore le pitture, che rappresentano S. Flavia, e S. Domitilla,

sono di Sebastiano Conca. Quelle, che esprimono il Santo Titolare quando fa scaturire acqua da uno scoglio, sono di Antonio Crecolini. L'istesso Santo coll' Ancora al collo, è di Giovanni Odazj. La Traslazione del medesimo, e la morte di S. Servulo, sono di Tomaso Chiari. S. Ignazio Martire in atto di ricevere il Martirio, è opera del Piastrini. Il detto Santo nell'Anfiteatro, e del Cav. Pietro Leone Ghezzi. Nel Soffitto, il S. Clemente, che ascende alla Gloria e di Giuseppe Chiari. La B. Vergine, e S. Servulo, sono del Rasini, sono ancora nelle Cappelle Pitture di buoni Autori.

Salite a destra sul Monte Celio, vedrete l'antica, e divota Chiesa de' Ss. Quattro Coronati, distrutta da Enrico II. Imperadore, e ristorata da Paschale II. Pontefice; indi ornata di bellissima Tribuna dal Card. Millino, e ampliata con nuova fabrica da Pio IV., il quale vi fece la strada dritta dalla Porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Chiamasi la Chiesa di Ss. Quattro, perche vi furono trasferiti da S. Leone IV. i Corpi de' quattro Ss. Fratelli Martiri, Severo; Severiano, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l' Altar Maggiore. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio: da S. Giovanni, e del Cav. Baglioni. Concordano molti Antiquarj, che in questa punta del Monte fossero le abitazioni de' Soldati Forastieri. Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre, passato la Vigna del Collegio Salviati, vedrete a sinistra la divotissima Chiesa di S. Maria Imperatrice, chiamata ne'Rituali antichi S. Gregorio *in Martio*, dal prossimo Arco del Condotto dall'Acqua creduta Marzia; e dal Campo Marzio, o Marziale, che era sul Celio, dedicato a Marte, dove si facevano i Giuochi Equestri, quando dal Tevere veniva inondato il Campo Marzio inferiore.

Di quà portandovi alla Piazza di S. Giovanni Laterano, e voltando a man sinistra, troverete l'antica Chiesa de Santi Pietro, e Marcellino, detta *de Seburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell'antica Roma. Fu consecrata da Alessandro IV. dell'anno 1256., e nel Pontificato di Sisto V. fu ristorata dal Card. Pierbenedetti. Col progresso del tempo ingombrata dagl'arbori, e dalla terra, Clemente XI. la ridusse in Isola, ornan-

nandola di Facciata, e concedendola a' Religiosi di S. Antonio della Nazione Siriaca.

Proseguendo a mano dritta tra vaghi Giardini, troverete la Chiesa di S. Matteo in Merulana coll' annesso Convento de' PP. Agostiniani. I residui d'antica fabrica, che incontro ad essa si vedono, sono delle Terme di Filippo. Appresso vedrete la famosa Villa del già Card. Nerli, situata nel luogo, dove credesi fosse la Villa di Gallieno. Di quà potrete andare alla Chiesa di S. Martino de' Monti, edificata da Simmaco Papa su le Terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. La vedrete ristorata, e abbellita con magnificenza di Colonne, Pitture, e Statue: e fra gli Altari, che l' adornano, osserverete quello di S. Angelo Carmelitano dipinto da Pietro Testa; e l'altro di S. Alberto, colorito dal celebre Muziano: oltre i Paesi di gran pregio, dipinti intorno alla Chiesa dal famoso Gaspar Pussini. Vedrete ancora le Grotte sotterranee, e l'annesso Convento de' Carmelitani, che governano la detta Chiesa. Poco distante è una Vigna de'Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le Sette Sale.

Queste, benchè sette comunemenro si dicano, sono nove Conserve di acqua, e servirono probabilmente alle vicine Terme di Tito; o al Giardino, che ivi era di Nerone; o furono il celebre Ninfeo dell'Imperadore M. Aurelio. Ma poichè sono fatte con tale artifizio, che entrandosi da una stanza all' altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corrispondono, e mentre si sta in una di esse, si vedono tutte le altre sei; molti dubitano dell' opinione suddetta, parendo, che simile manifattura per una Conserva d'acqua fosse superflua.

Su questo Colle medesimo troverete il Monastero della Purificazione; indi il nobilissimo Tempio di S. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu questo Tempio eretto da Eudosia Augusta, moglie dell'Imperadore Valentiniano; poi rinovato da Adriano I., e ristorato da Giulio II., che lo concesse a i Canonici Regolari di S. Salvatore, Venerate in esso i Sacri Vincoli dell'Apostolo; indi osservate negl' Altari il Quadro di S. Agostino, e l'altro di S. Margherita dipinti dal Guercino da Cento. Osservate ancora i bei Depositi del Card. Margotti, e del Card. Agucchio, opere insigni del Domenichino. Ma soprat-

tutto ammirate la gran machina del Sepolcro di Giulio II. fatto dall'eccellente Pittore, e Scultore Michel'Angelo Buonaroti.

Vedrete appresso la bella Chiesa di S. Francesco di Paola, fabricata da' Frati Minimi; e il loro Convento accresciuto, ed ornato modernamente: e più al basso un Monastero di Monache pur moderno.

Scendendo entrerete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleragine ivi commessa da Tullia, con passare sopra il cadavere di suo Padre. Quì dove oggi è li Chiesa di S. Pantaleo, anticamente vi fu il Tempio di Tellure. Andrete poi ad una Chiesuola di S.Andrea,chiamata volgarmente in Portogallo,la quale credesi fabricata nell' antico sito, detto *ad Busta Gallica*, dalle Ossa de' Francesi, quivi accumulate dopo la strage, che di loro fece Cammillo. Quivi ancora vedrete il bellissimo Giardino già del Card. Pio, ora Conservatorio di Povere Zitelle Mendicanti, detto del P.Garavita.Non molto di quì lontano,verso la moderna Suburra era il famoso Portico di Livia, fatto da Augusto. In questo luogo fermano gli Antiquarj il Tigillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il parricidio commesso da quell'Orazio,il quale dopo aver vinti i Curiazj,uccise quì la Sorella.In questo luogo medesimo, dove era un Giardinetto della Chiesa di S. Biagio, unita in oggi alla vicina Chiesa di S.Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte Statue,ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farnese.

Avanzandovi vedrete la Torre de'Conti, fabricata da Innocenzo III. più di mezza smantellata,perche minacciava ruina. Poi v'indrizzerete ad un antico muro,fatto a punte di diamanti, residuo della Basilica del Foro di Nerva,detto Transitorio.Da tre gran Colonne scannellate, che ivi troverete a man destra, come pure dal nobilissimo cornicione, argomenterete la magnificenza di talFabrica.Sorge sopra detteColonne ilCampanile della prossima Chiesa, già di S. Basilio,ora dell'Annunziata, Monastero di Monache istituito da S.Pio V.Vicina è la Chiesa di S.Maria degli Angeli della Compagnia de' Tessitori, detta anticamente *in Macello Martyrum*; e incontro a questa un' avanzo del bellissimo Tempio di Pallade, d'onde questo luogo prese il nome di Foro Palladio;il quale poi corrotto dal volgo,ne'secoli susseguenti;fu

chia-

chiamata la Palude,e finalmente i Pantani;anche perchè vi erano moltiOrti,che furono levati da Gregorio XIII.,e in luogo di essi vi furono fatte diverse strade, che si riempirono di Edifizj in meno di due anni circa il 1585.

Passerete al Monastero delle Monache di S. Urbano, e alla Chiesa di S. Maria in Campo Carleo. Indi al Monastero di S. Eufemia delle Zitelle dispersè, e a quelle delle Monache dello Spirito Santo; indi alla Chiesa Parochiale di S.Lorenzo detto anticamente *in Clivo Argentarii*,dove stavano gli Argentieri,e dove prossima fu la Basilica Argentaria, e il Vico Sigillario maggiore e quindi uscirete nella Piazza detta della Colonna Trajana.

In questa Piazza fu l' antico Foro di Trajano, architettato mirabilmente dal celebre Appollodoro; alla cui vista (imperocchè superava in magnificenza tutte le altre Fabriche della Città) rimasero stupiti l'Imperatore Costanzo, e Ormisda Rè Persiano, come riferisce Ammiano Marcellino al lib. 16. La stupenda Colonna, che in mezzo di esso ancora dura; e mostra scolpite con singolare artifizio le Imprese di Trajano nella Guerra Dacica, è alta piedi 228., e si sale per di dentro alla sommità con 185. scalini. La eresse il Senato in onore del sudetto Cesare, e

su

su la cima vi collocò in preziosa Urna raccolte le di lui Ceneri; L'altezza della Colonna è misura del terreno, tolto dal vicino Monte Quirinale, per dare uno spazio adeguato, e piano al sudetto Foro; come indica l'Inscrizione, che in essa Colonna si legge.

Era questo Foro circondato di Portici, sostenuti da numerose Colonne di Marmo, sopra le quali erano distribuite Statue, ed altri ornamenti di metallo. Nello stesso Foro fu la Basilica, in cui era la Statua Equestre di Trajano, pur di metallo, molto decantata pe'l suo singolar artifizio. Vi fu anche il Tempio dedicato al medesimo Trajano dall' Imperatore Adriano; e la Libraria Ulpia, con le Statue de' più celebri Letterati. Il detto Adriano, al riferire di Sparziano, fece bruciare in questo Foro le Polize de' Debitori del Fisco, per rendersi grato al Popolo.

Vedrete quivi un' ornatissima Chiesa, detta la Madonna di Loreto de' Fornari, con doppia Cuppola, architettata da Antonio da Sangallo; eccettuato il Lanternino, che fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. A i lati dell' Altar Maggiore, architettato da Onorio Longhi, sono due Angioli ottimamente scolpiti da Stefano Maderno; e le altre quattro Statue sono anche di eccellenti Scultori. I Quadri Laterali furono dipinti dal Cav. Cesari. Nelle Cappelle, l'Istoria de' Rè Magi è opera di Federico Zuccheri, o secondo altri di Nicolò Pomarancio. Nella Cupola, la Ss. Nunziata, e la Presentazione al Tempio, sono di Filippo Michei. Appresso è la nuova Chiesa di S. Bernardo dove è l' Archiconfraternità del Ss. Nome di Maria fabricata con architettura di Monsù d' Alisè Franzese, e nell' Altare Maggiore novamente ornato con Architettura di Mauro Fontana in cui si venera la divota Imagine dell' B. V. Fu fondata questa Confraternità nel Pontificato d' Innocenzo XI. in occasione della nuova Sollennità istituita dal medesimo nella Domenica frà l' ottava della Natività della B. V. M. per la memorabile Liberazione di Vienna seguita l' anno 1683.

Quindi nella strada, che dal Palazzo de' Colonnesi guida al Corso; vedrete l' Ospizio de' PP. Camaldolesi, e la loro Chiesa dedicata a S. Romualdo. Il Quadro dell' Altar Maggiore, dove sono rappresentanti i Santi Fondatori di questa Religione, è opera stimatissima d' Andrea Sacchi. Negli Altari, il Quadro con la B. Vergine, che va in Egitto, è di Alessandro Turchi Veronese l' al-

l' altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

Entrando nel Corso, avrete innanzi il Palazzo della Famiglia d'Aste, architettato da Gio: Antonio de' Rossi: e voltando poi a sinistra su la Piazza, vi troverete l'altro Palazzo già de' Bigazzini, oggi della Casa Bolognetti. Indi veduta la bellissima Conca della vicina Fontana, entrate nella contigua Chiesuola, dove si venera in ornatissima Cappelletta una miracolosa Immagine della Madre di Dio, dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il vostro viaggio alla Chiesa Collegiata di S. Marco, detta anticamente *ad Palatinas*, e *in Palatinis*, edificata da S. Marco Papa, Successore di S. Silvestro. Fu poi ristorata da Adriano I., e da Gregorio IV., e ultimamente è stata arricchita di nobil pitture, e di un vago pavimento bellissime Colonne, e Altar Maggiore, con Balaustre di marmi finissimi, con stucchi, ed altri ornamenti dal Signor Cardinal Quirini odierno Titolare. Tra i bellissimi Altari, de' quali è ornata, sono da osservarsi quello della Resurrezione del Signore, dipinto da Giacomo Palma: l' altro de' Rè Magi, colorito da Carlo Maratti: e quello di S. Michele Arcangelo, opera bellissima di Francesco Mola. Negli altri Altari vedrete opere di Pietro Perugini, di Ciro Ferri, del Cav. Gagliardi, ed altri famosi Professori. Tutte le Pitture a fresco fuori delle Cappelle sono del sudetto Gagliardi: quelle sopra le Colonne della Chiesa sono del sopradetto Mola, di Francesco Allegrini, e di Gio: Angelo Canini: e quelle sopra le porte laterali sono del P. Cosimo Gesuita: Le Scolture nel Deposito del Card. Vidman, sono del Fancelli: quella nel Deposito del Cardinal Bragadino, sono del Raggi: e quelle nel Deposito del Card. Basadonna; sono del Carcani. Sotto la Tribuna dell' Altar Maggiore si conservano i Corpi di S. Marco Pontefice, e de Ss. Martiri, e Sennen. Persiani, e alcune Reliquie di S. Marco Evangelista. Il Palazzo contiguo alla detta Chiesa, fu fabricato da Paolo II. per abitazione de' Pontefici; e l' architettura stimasi di Bremante. In esso abitò Carlo III. Rè di Francia, quando si portò in Roma, per andare alla Conquista del Regno di Napoli; e vi risiedono in oggi gli Ambasciadori della Republica di Venezia.

Alcuni avanzi d'antico Portico, i quali ne' tempi andati si ve-

vedevano appresso la sudetta Chiesa, furono verisimilmente del Portico fatto da Pola sorella di M. Agrippa. Offerverete il novo Palazzo fabricato d' ordine del passato Principe Panfilj corisponderete alla piazza del Collegio Romano, ed è notabilmente adornato di stucchi, con stanze nel piano terreno ad uso di botteghe, con maestose ringhiere, potendosi dire essere questo sto Palazzo tutti insieme uno de più sontuosi, che siano dentro la Città di Roma, il tutto operato sotto la direzione dell' Architetto Paolo Amali.

Fine della Sesta Giornata.

GIORNATA SETTIMA.

Dalla Piazza di S. Agostino per i Monti Viminale, e Quirinale.

LA Chiesa di S. Agostino fu edificata con disegno di Baccio Pintelli; come altri vogliono, di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino nel luogo, dove fu l' antico Busto, Babrica in cui si ardevano da Gentili i Cadaveri degl' Imperatori. Entrando in detta Chiesa, venerate nell' Altar Maggiore, architettata dal Bernini, una miracolosa Immagine della B. Vergine, trasportata di Grecia, e creduta pittura di S. Luca. Nella Cappella a destra della crociata osserverete l' Altare di S. Agostino, dipinto dal Guercino da Cento;

Cento: e dirimpetto l' Altare dedicato a S. Tomaso di Villanova, con la Statua del Santo abbozzata dal Maltese, e terminata da Ercole Ferrata. L' altra Cappella al lato, dedicata a' Ss. Agostino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella prossima è il Corpo di S. Monica, Madre di S. Agostino; e dirimpetto il superbo Sepolcro del Card. Imperiali di bizzarra, e nuova invenzione del Sig. Paolo Posi Senese Architetto, ricco di metalli e marmi antichi con il ritratto di musaico fatto dal fu Pietro Paolo Cristofori, che è stata l' ultima opera da lui fatta. Non meno risguardevoli sono le altre Cappelle d' ambedue le Navate, fra le quali il Quadro di S. Giovanni da S. Fecondo è opera di Giacinto Brandi, che dipinse ancora l'altro della B. Rita. La Cappella di S. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra. e in un pilastro della Navata di mezzo evvi un Profeta di Raffaele d' Urbino. Accanto alla Porta laterale vedrete il bel Deposito del Card. Noris: e accanto alla Porta maggiore una Statua della B. Vergine col Bambino, scolpita da Giacomo Sansovino; è in poca distanza un' altra Statua di S. Anna, scolpita da Andrea Sansovino. Congiunto alla Chiesa è il Convento con una copiosa Libraria, raccolta a publico benefizio da Angelo Rocca Sagrista Pontificio, ultimamente rifabricato con architettura di Luigi Vanvitelli, tutto in buona forma, e simetria, essendosi molto ampliato, e ridotto in maggiori commodi per uso del medemo.

Vicina è la Chiesa di S. Appollinare col Colleggio Germanico, e Ungarico; eretto nel Palazzo fabricato dal già Card. Pietro di Luna, che fu Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabricato poi dal Card. di Roano, ultimamente con Architettura del Cav. Fuga sono stati eretti. Venerate nel Portico di questa Chiesa una miracolosa Immagine della Ss. Vergine, che dispensa continue grazie, è degno da osservarsi il nobil Altare Maggiore tutto ornato di vaghi, e preziosi marmi finissimi con Stucchi dorati fatti eriggere dal Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. con il Quadro rappresentante S. Apollinare, colorito da Ercole Graziani Bolognese. Mirasi nell' altre Capelle la Statua di S. Ignazio scolpita in Marmo dal Melchiorri, e l' altra di S. Francesco Saverio da Monsù le Gros; il Quadro di S. Giuseppe fu dipinto dal Zoboli, il S. Luigi dal Mazzanti; il S. Gio: Nepomu-

mu-

muceno da Placido Costanzi. Il S. Giovanni nel Battistero è di Gaetano Lupis: La pittura sopra la volta maggiore è del Pozzi, in questa Chiesa si conserva un Braccio del Santo Titolare, e Ss. Mm. Eustazio, e Compagni, ed altre Reliquie. Dirimpetto è il Palazzo de' Duca Altemps, in cui vedesi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppellettili sacre dove fra molte Sacre Reliquie si conserva il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire. Sono in detto Palazzo diverse Statue antiche, e stimate. Osservate nel Cortile una Flora, un' Ercole; una Faustina, e un Gladiatore di maniera assai buona: nella Scala un' Esculapio, un Mercurio, un Bacco; e più oltre due Colonne di Porfido con due Teste sopra: in altra Sala un rarissimo Sepolcro di Marmo Greco, ornato di Bassirilievi; e quattro belle colonne di giallo antico: e finalmente nella Galleria altre Statue rappresentanti Appollo, Mercurio, Cerere, un Fauno, e un Gladiatore.

Ripassando innanzi alla Chiesa di S. Agostino; vedrete ivi il Palazzo de i Bongiovanni: indi per la strada dritta anderete al-

S. LVIGI DE' FRANCESI.

la Parrocchiale di S. Salvatore delle Copelle, così detta da i Barilari, e Copellari, che ivi abitavano l'anno 1195. Tornando poi

ſul cantone, dove è il Palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla Piazza, che del 1509. chiamavaſi de' Saponari, ed in eſſa vedrete il Palazzo de' Patrizj. Rivolgetevi poi alla magnifica Facciata di S. Luigi de' Franzeſi, architettata da Giacomo della Porta. In queſta Chieſa offiziata da' Sacerdoti della Nazione, potrete vedere Depoſiti, e pitture inſigni. Il Quadro dell' Altar Maggiore è del Baſſano. Le pitture nella Cappella di S. Cecilia, ſono del Domenichino. Nell' altra di S. Matteo operarono il Cav. d' Arpino, ed il Caravagio. In quella di S. Luigi il Quadro con l' effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago diſegno della ſteſſa Cappella.

Paſſate poi al Palazzo de' Principi Giuſtiniani, pieno di belliſſime pitture, e di Statue, che paſſano il numero di 1500. Vedrete nel Cortile diverſi Baſſirilievi antichi: e due Teſte credute di Tito, e di Tiberio. A piè della Scala una Statua di Eſculapio; per la medeſima un Baſſorilievo ſtimatiſſimo, e le ſtatue di Apollo. M. Aurelio, Caligola, Domiziano, ed Antinoo. Nella Sala, una belliſſima Statua di Roma Trionfante, e un'altra di Marcello Conſole, oltre la rara Teſta di una Sibilla. Sono nella prima Anticamera i famoſi Quadri rappreſentanti il Signore condotto alla preſenza di Pilato, fatti da Tiziano, che dipinſe ancora il medeſimo Signore nell' Orto. La Cena co i dodici Apoſtoli dipinta dall'Albano; una Madonna colorita da Raffaele: un Gruppo di trè amorini addormentati di Marmo. Sono nelle Stanze ſeguenti il Criſto Crocifiſſo del Caravaggio; la Trasfigurazione del Signore dipinta dal Guercino; la Maddalena, e i Miracoli, che operò il Redentore nel Cieco nato, e nel Figliuolo della Vedova, dipinti dal Parmigianino; le Nozze di Cana eſpreſſe da Paolo Veroneſe; il Seneca dal Lanfranchi; gl'Innocenti del Puſſino; e le Teſte di Aleſſandro Magno in Paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella Galleria vedrete due ordini di moltiſſime Statue, fra le quali ſono ammirabili una Teſta d'Omero, un Caprone, una Pallade, e un' Ercole antico di Bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e Pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle proſſime Terme Neroniane.

Per la Strada laterale, paſſando la divota Chieſa di S. Salvatore detta in *Thermis*, perche fu fabricata nelle Terme di Nerone, accreſciute da Aleſſandro Severo; andarete alla Piazza, che

già

già fu detta de'Lombardi, e ora diceſi di Madama, perche nel Palazzo,ivi ſituato abitò la Figliuola d'un Imperadore. Il detto Palazzo fu già di Guidone dal Caſtel Lotterio; poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici,che lo vendettero ad Alfonſina Orſini loro madre (in oggi è del Gran Duca di Toſcana) dalla quale fu rifabricato con diſegno di Paolo Maruſcelli.Nella parte poſteriore di queſto Palazzo potrete vedere alcuni avanzi delle Terme ſudette.

Paſſando innanzi troverete il Palazzo de i Carpegna, ornato di una vaga Fontana; indi la Piazza, dove già erala Dogana di Terra; e più oltre la Chieſa Colleggiata, e Parocchiale di S. Euſtachio, eretta,come molti dicono, da Coſtantino nelle ſteſſe Terme di Nerone, ed Aleſſandro è rifabricata di nuovo con Architettura di Ceſare Crovara; e di Antonio Canevari, il Sig. Cardinale Corſini eſſendo Titolare vi fece fare l'Altar Maggiore ornato di marmi, e metalli dorati, è vi collocò i Corpi di S. Euſtachio; di S. Teopiſte ſua Conſorte, e de' SS. Agabito, e Teopiſto loro Figliuoli.

Di quà inviatevi alla Chieſa di S. Maria ſopra Minerva, incontro alla quale vedrete il Collegio de' Nobili Eccleſiaſtici, ampliato con nuovi edifizj dal Sig. Card. Giuſeppe Renato Imperiali loro Protettore. Fu fabricata la detta Chieſa o appreſſo, o ſopra le ruine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno, dopo le tante ſue Vittorie. Proſſimo vi fu il Tempio d'Iſide,come dimoſtrano i molti avanzi di antichità Egizie,quivi ritrovate; e la belliſſima Guglia,che ſopra un'Elefante di marmo, fece drizzare in queſta Piazza Aleſſandro VII.Entrando inChieſa nella prima Cappelletta a mano deſtra vedrete il nuovo fonte Battefimale, ordinato dal Sommo Pontefice Benedetto XIII., con diſegno del Cav. Filippo Rauzini. Nella Cappella ſeguente il Quadro principale con S. Ludovico, è del Baciccio: e le altre Pitture ſono del Cav. Celio. La Cappella di S. Roſa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il S. Pietro Martire è opera di Ventura Lamberti: le pitture laterali ſono di Battiſta Franco, e le ſuperiori di Girolamo Muziano. Più oltre, la Cappella della SS. Nunziata fu dipinta da Ceſare Nebbia; e la Statua d'Urbano VII. fu ſcolpita da Ambrogio Malvicino. Il Quadro con la Cena di N. Signore nella nobil Cappella Aldo-

brandini (della quale furono Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci: e le pitture nella Volta sono di Cherubino Alberti. Nella Crociata della Chiesa, il Crocefisso è opera di Giotto Fiorentino. La Cappella de' Caraffa fu dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaellino del Garbo, e il Quadro con S. Tomaso d'Aquino, si crede opera del B. Giovanni da Fiesole Domenicano. Nella Cappella de' Principi Altieri, il Quadro e di Carlo Maratti, le pitture superiori sono del Baciccio, e le sculture di Cosimo Fancelli. Nella Cappella del Rosario le pitture della Volta con i quindici Misteri sono di Marcello Venusti: le Istorie laterali di S. Caterina, furono colorite da Giovanni de Vecchi: la Coronazione di Spine da Carlo Veneziano: e la Ss. Vergine nell'Altare, stimasi lavoro del sudetto B. Giovanni, chiamato dal Vasari Pittore Angelico. Venerate il Corpo di S. Caterina da Siena, che riposa sotto l'Altare sudetto. Il Gruppo in marmo con la Madonna, Gesù, e S. Gio: Battista, posto da questo lato dell' Altar Maggiore, è scultura di Francesco Siciliano: dall' altro lato, la famosa Statua di N. Signore in piedi con la Croce, è di Michel' Angelo Buonaroti. I Depositi assai cospicui di Leone X., e di Clem. VIII. nel Coro sono sculture di Baccio Bandinelli ma la statua di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte Lupo, e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio. Il Deposito del Card. Alessandro, Nipote di S. Pio V., situato presso la Porta vicina, fu disegnato da Giacomo della Porta: l'altro dirimpetto, che è del Card. Pimentelli, fu architettato dal Bernini: e quello di mezzo, eretto al Card. Bonelli, fu ideato dal Rainaldi. Le sculture sono tutte di artefici rinomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, ed altri. La Maddalena con altri Santi nella Cappella seguente, è di Francesco Parone: e il S. Giacinto nell' altra incontro, è del Cav. Ottavio Padovano. La Cappella di S. Domenico disegnata dal Rauzzino, fatta ornare di colonne, e marmi da Benedetto III. la di lui statua, con altra figura furono scolpite da Pietro Bracci, e nel restante da Carlo Melchiorri, che ne fu ancora l' Architetto. Il S. Pio V., fu colorito nel suo Altare da Andrea Procaccini. il Deposito di Maria Raggi, incontro al detto Altare, bizzarro disegno del Bernini. Ne' due Altari susseguenti, il S. Giaco-

como, è di Marcello Veusti; e il S. Vincenzo Ferrerio, è di Bernardo Castelli. La Cappella di S.Gio:Battista fu dipinta dal Nappi; e la Maddalena nell' altra del sudetto Marcello Venusti. Nell' ornata Sagrestia venerate la Camera di S. Caterina da Siena, trasportatavi dal Card. Antonio Barberini. Il Crocefisso, che è nell' Altare della Sagrestia medesima, fu dipinto da Andrea Sacchi: e il S. Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell' Algardi. Il Chiostro fu dipinto a fresco da Giovanni Vallesio Bolognese, da Francesco Nappi Milanese, da Antonio Lelli Romano, ed altri. In detto Convento è una copiosa Libraria, che si apre giornalmente a publico comodo, e vi fu lasciata dal Card. Girolamo Casanatta.

Dalla Porta laterale portandovi alla strada del Piè di Marmo, troverete a destra la nobile Chiesa di S. Stefano del Cacco, de' PP. Silvestrini, dove già fu il Tempio di Serapide insieme con quello d'Iside, arricchiti di ornamenti dall'Imperatore Alessandro Severo. Quivi prima di entrar nella Piazza del Collegio Romano, si vedeva già un' Arco antico, detto di Cammilliano e perciò falsamente creduto eretto in onore di Cammillo; essendo più verisimile, che fosse un residuo d' alcuna delle molte Fabri-

briche, che ornavano il Campo Marzio. Entrando nella Piazza sudetta vedrete a destra il Monastero delle Monache di S. Marta, e la bellissima loro Chiesa, nuovamente ornata di stucchi dorati, e pitture di Gio: Battista Gaulli nella Volta, e di Guglielmo Borgognone nel Quadro dell' Altar Maggiore.

Vedrete poi il nobile, e grande Edifizio del Collegio Romano, eretto da Gregorio XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato; nel quale, oltre una celebre Libraria, si conserva il famoso Museo del P. Anastasio Kircherio. Dirimpetto è il magnifico Palazzo de' Principi Panfilj, fatto con architettura di Francesco Borromini, in cui sono molte Statue antiche, e Pitture di celebri Autori, cioè di Tiziano, del Domenichino, di Andrea Sacchi, di Carlo Maratti, ed altri; con due Librarie assai copiose, l'una di belle Lettere, e l'altra di materie Legali.

Avanzandovi su la strada del Corso, vedrete la Chiesa Collegiata di S. Maria in Via Lata, albergo già de' SS. Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, ed altri, ornata da Alessandro VII. di nobile facciata, e Portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell' Altar Maggiore, arrichito dalla Famiglia d' Aste di marmi, e metalli, si conserva una miracolosa Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca; e nel vago Soffitto si vedono stimatissime Pitture di Giacinto Brandi. Congiunto a questa Chiesa era un' antico Arco Trionfale, atterrato da Innocenzo VIII. il quale probabilmente fu eretto all' Imperatore L. Vero, o a Gordiano.

Alla sinistra della Chiesa sudetta osservarete il nuovo Palazzo de' De Carolis, il quale: oltre la sua nobilissima comparsa esteriore, ha bellissimi, ed ornatissimi appartamenti.

Dirimpetto è il Palazzo già de' Cesi, ora de' Borromei; e contigua ad esso la Chiesa di S. Marcello, già Casa di S. Lucina Matrona Romana, e luogo dove il detto S. Pontefice morì. Fu ristorata questa Chiesa dalla Famiglia Vitelli, e nobilitata con bella Facciata di travertini da Monsig. Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal Cav. Fontana. Nella prima Cappella a destra il Quadro della Ss. Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le pitture sono di Gio: Battista da Novara. Nella quarta, dove si venera un Crocefisso assai celebre, e miracoloso, vi sono molte Pitture di Pierino del Vaga, e alcune di Daniele da

Vol-

Volterra. Nella quinta, fatta di nuovo; è ornata di vaghi marmi dal Sig. Card. Fabrizio Paolucci, il Quadro col B. Pellegrino Laziosi, i laterali, e le Pitture di sopra, sono di Aureliano Millani Bolognese. Nell' Altar Maggiore tutte le Pitture, che adornano la Tribuna, sono del sudetto Novara, il quale dipinse anche tutte le Istorie, si che vedono intorno alla Nave della Chiesa. Dall' altra parte, la Cappella di S. Filippo Benizio fu colorita dal Cav. Gagliardi. Nella susseguente la Coversione di S. Paolo è di Federico Zuccheri; le Pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello: e le Teste di marmo, che sopra alcune Iscrizioni vedrete, furono scolpite dall' Algardi. Nell' ultima il Quadro con la Madonna de' Sette Dolori, e tutte le altre Pitture, sono di Paolo Naldini. Osservate ancora i Depositi, e particolarmente quello del Card. Cennini presso la Porta grande scolpito da Gio: Francesco de Rossi. Venerate il Corpo di S. Marcello Papa, e M. e quello di S. Foca Martire, collocati in bell'Urna di marmo negro sotto l' Altar Maggiore: e altri Corpi di Santi, e parte de' Ss. Legno della Croce, e nella sudetta Cappella del Crocefisso. Nell' annesso Convento, in cui sono i Padri della Religione de' Servi, fu ritrovato un residuo d' antico Tempio: creduto d' Iside Esorata, dal quale prendeva il nome di Strada contigua. Per essi potrete condurvi nella Piazza detta di Ss. Apostoli, e venerare i Corpi de' Ss. Giacomo, e Filippo nella loro Chiesa, modernamente rifabricata da' PP. Conventuali di S. Francesco (da' quali è offiziata) con architettura del Cav. Francesco Fontana. In essa osservarete principalmente la bellissima Cappella di S. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odescalchi, con disegno di Lodovico detto il Sassi: e il Quadro del Santo, dipinto da Benedetto Luti: Osservate poi il Quadro dell' Altar Grande, essendo il maggior di quanti Quadri sono nelle Chiese di Roma, opera stimatissima di Domenico Maria Muradori Bolognese. Nella Cappella destra il Quadro con S. Francesco fu dipinto da Giuseppe Chiari, e nella nuova Cappella il Quadro colla Ss. Concezzione fu dipinto da Corrado Giaquinto. Contiguo alla Chiesa è il Palazzo del Contestabile Colonna fabricato da Giulio II. e abitato da Martino V. In esso potrete vedere ampi, e numerosi Appartamenti con Pitture, Statue, ed altre cose singolari.

Nell' Appartamento sul pian terreno, dipinto dal Puffini, Stanchi, Tempesta, ed altri, vedrete molte Statue, Busti, e Bassirilievi antichi, fra quali la Deificazione di Omero, ed alcune Veneri sono degne di particolar ammirazione. Le Statue di Flora, di Germanico Druso, e di D. Marc' Antonio Colonna famoso Guerriere. Sonovi ancora molti Quadri del detto Puffini, del Guercino da Cento, e di Guido Reni, e di Salvator Rosa: e una Camera dipinta in guisa di Romitorio con disegno di Gio: Paolo Scor. Per le Scale vedrete una bella Statua di un Rè Barbaro, un Busto di Alessandro Magno, e una Testa di Medusa in porfido. La gran Sala, dipinta nella Volta dal Lanfranchi, è circondata con buoni Ritratti d' Uomini illustri della Casa Colonna: e la prossima Galleria contiene diverse Pitture, che mostrano tutte le Città, e luoghi del Mondo.

Nell' Appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono sei Quadri del Brugoli, un Cristo in età giovenile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altre opere insigni. Nella Camera degli Specchi, dipinta da Mario de' Fiori, sono due Studioli mirabili, e molti Camei antichi. La Galleria, che è una delle maraviglie di Roma, fu principiata con architettura di Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua Volta vi fu dipinta da Pittori Lnccheſi la Guerra di Lepanto, amministrata dal sudetto D. Marc' Antonio. Contiguo alla Galleria è bellissimo Giardino, che giunge con la sua ampiezza sul Quirinale. Nell' Appartamento superiore sono altri Quadri assai buoni, fra quali meritano maggior considerazione un Sagrificio di GiulioCesare, dipinto dal Maratti: una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un S. Francesco di Tiziano; Adamo, ed Eva, del Domenichino; la Pietà di Guino Reni; l' Europa dell' Albani: e molte Pitture del Rubens.

Quasi incontro vi è il Palazzo già de' Colloneſi diGalicano, oggi abitazione del sudetto Duca Odescalchi. A piè della Piazza vi è il Palazzo de' Muti con Fontana sopra la Porta; e dirimpetto l' altro più magnifico del Duca Bonelli.

Indi per la strada chiamata da un Fonte, che ivi è, delle Trè Cannelle, salirete sul Quirinale, così detto dal Popolo di Curi, Città nella Sabina, venuto con T. Tazio, e quivi fermatosi: benchè altri lo credono così nominato dal Tempio di Quirino, già situa-

situato in questo Monte. Voltando a destra troverete il Monastero delle Monache di S.Caterina da Siena, dove si vedono i vestigj de' Bagni di Paolo: e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso corrottamente il nome di Bagnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del Monte. Appresso al Monastero è la Chiesa dedicata alla Santa, ornata al di fuori con vaga Facciata, e Portico, architettato dal Soria; e al di dentro con nobili Altari; ed è da osservarsi il Bassorilievo dell' Altar Maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fianco di detta Chiesa, e Monastero, dentro di cui è una Torre di semiantica struttura, che stimasi fabricata da qualche Pontefice della Famiglia Conti, il quale più sotto vi aveva il Palazzo. Questa Torre fu chiamata *Turris Militiarum*, essendo stata fatta nel sito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperadore, cioè i Vigili, che avevano in cura il Foro soggiacente. Passando poi innanzi al Collegio Iberneſe, governato da' PP. Gesuiti, giungerete alla Chiesa Parrochiale di S. Quirico; e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall' antico Vico Ciprio, vedrete la Chiesa della Madonna de' Monti, fabricata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta, e concessa ultimamente a' PP. Pii Operarj. E' ornata di buone Pitture, fra le quali tutta la Cappella di S. Carlo fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni. La Pietà nella Cappella contigua, fu dipinta dal Viviano: a i lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bologneſe; e la Pittura incontro è di Paris Nogari. Nella Cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziano: le Istoriette nella Volta, sono del sudetto Nogari: le altre fuori sono di Cesare Nebbia. La Cappella della Nunziata fu dipinta tutta da Durante Alberti. Le tre Istorie di Maria Vergine nella Tribuna, sono di Cristoforo Consolano. Nella Cupola, i quattro Evangelisti, l' Annunziazione, e la Concezione, sono del medesimo. La Coronazione della Madonna, e la Visitazione di S. Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna: l' Assunzione è del Cav. Guidotti. Nella Volta della Chiesa, l' Ascenzione di Gesù Cristo, e tutte le altre Figure, sono del sudetto Consolano. Presso la detta Chiesa vedrete il Collegio de' Neofiti, la Casa de' Catecumeni, edificata dal Card. S. Onofrio fratello di Urbano VIII., e dirimpetto il Monastero della Concezione. Anderete poi su la Piazza, in cui

è una bella Fontana fattavi da Sisto V., e quivi vedrete la Chiesa de' Ss. Sergio, e Bacco, della Nazione Greca.

Passando poi alla Piazza della Suburra vi trovarete la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio; e salendo per la medesima contrada, detta anticamente *Clivi Virbio*, incontrerete il Monastero, e Chiesa di S. Lucia in Selci, presso la quale furono il Palazzo, e le Terme di Tito. Nel primo Altare alla destra il Quadro di S. Lucia è del Cav. Lanfranchi: il S. Agostino nel secondo è dello Speranza; il quale dipinse anche l' altro dirimpetto con S, Giovanni Evangelista, che comunica la B. Vergine; la di cui Annunciazione vedesi dipinta con maniera assai buona nell' Altar Maggiore. Il Quadro con S. Monica, è opera del Cav. d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno su la Porta: e le Pitture nella Volta, sono di Gio: Antonio Lelli.

Poco lontano è il Palazzo, e Giardino della Casa Sforza, dove fu probabilmente la Reggia di Servio Tullo: e quasi incontro è il Monastero detto delle Turchine, fondato dalla Principessa Borghesi.

Inol-

Inoltrandovi, e passando innanzi alla Chiesa di S. Matteo in Merulana; vi condurrete a quella di S. Croce in Gerusalemme, fabbricata da Costantino nel Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino, presso il Tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto Imperadore fu demolito; e nella Vigna de' Monaci di d. Chiesa si vedono ancora i vestigj così di detto Tempio, come dell'Anfiteatro Castrense: BENEDETTO XIV. Pontefice Regnante con disegno del Cav. Gregorini l'hà fatta ristorare, e ornare di vaga facciata, e nobile Altare Maggiore, in cui si custodiscono i Corpi de' SS. Martiri Cesareo, e Anastasio, la Volta di detta Chiesa fù dipinta da Corrado Siciliano. Sono nella Tribuna Pitture a fresco bellissime; la maniera delle quali è di Pierro Perugino, ma l'opera si stima del Penturecchio: le altre Pitture nella parte inferiore sono di Nicolò da Pesaro. Nella prima Cappella a destra quando si entra, il S. Bernardo, e la Storia della Testa di S. Cesareo, sono di Giovanni Bonatti. Nella seconda lo Scisma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il S. Roberto fanciullo, è del Cav. Vanni. Scendete nella divotissima Cappella di S. Elena, in cui la Santa Imperadrice fece riporre quantità di Terra condotta dal luogo, dove fu Crocefisso Gesù Cristo; per lo che ancora la Chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le Pitture a fresco fra gli Altari di essa Cappella, sono del Pomarancio, e i Musaici nella Volta, sono di Baldassar Peruzzi. Nell'Altare di mezzo la S. Elena, e negl'altri due la Coronazione di Spine, e la Crocefissione del Signore; sono Pitture di Pietro Paolo Rubens. Salite, e tornando in Chiesa per l'altro lato, nel primo Altare osserverete il S. Silvestro, dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il S. Tomaso colorito da Giuseppe Passari. Si custodiscono in detta Chiesa le seguenti insigni Reliquie. Tre pezzi della Ss. Croce: il Titolo della medesima: uno de' Chiodi, che trafisse il Redentore: due Spine della sua Corona: parte della Sponga, con la quale fu abbeverato: uno de' Denari, co i quali fu venduto: e un Dito di S. Tomaso Apostolo, cioè quello, ch'egli pose nel Costato del medesimo Redentore. Anticamente fu governata questa Chiesa da' Monaci Certosini; ed ora è molto ben tenuta da' Monaci Cistercensi.

La Strada, che avete a man sinistra nell' uscire da questa

Chie-

Chiesa fatta allargare dal suddetto Pontefice, conduce alla Porta della Città, che in oggi chiamasi di S. Giovanni, perchè è prossima alla Basilica di detto Santo: e anticamente chiamavasi *Celimontana*, perchè è situata nel Clivio del Monte Celio; ed anche *Asinaria*, o *Asiniana*, perchè ebbe vicini gli Orti di Asinio. La Strada poi, che avete a destra, vi guida con pochi passi all' altra Porta della Città; detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Basilica di S. Maria Maggiore; e a' tempi andati *Labicana*, e *Prenestina*, perche guidava all'antico Labico, ed a Preneste. Tra questa Porta, e la sudetta Chiesa di S. Croce, era l' Argine fatto de Tarquinio Superbo.

Camminando per questa seconda strada, vedrete gli Archi dell' antico Aquedotto, dell'Aqua Marzia, o Marcia (perche fu condotta dal Rè Anco Marzio) la quale sboccava sul principio della strada, che conduce a S. Bibiana. Giunto a Porta Maggiore, osserverete l'antico ornamento di essa con l'Iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l'acqua Felice di Sisto V. Uscite per la detta Porta, e voltando a sinistra, conducetevi alla Pa-

S. LORENZO.

triarcale di S. Lorenzo; fabricata dall'Imperadore Costantino, nel luogo detto il Campo Verano, che fu di quella Matrona per pie-

pietà, e per nobiltà chiarissima di nome Giriaca. Sotto la detta Chiesa è un Cimiterio di Santi Martiri, e sotto il suo Altar Maggiore si conservano i Corpi de' Ss. Lorenzo, e Stefano Martiri. Vi si conservano ancora una parte della Graticola, su la quale fu arrostito il S. Titolare: una Pietra su la quale fu posto il suo Corpo: uno de' Sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano: le Teste de' Ss. Ippolito, e Romano Martiri: un Braccio di S. Giovanni Martire, e di S. Apollonia Vergine, e Martire, con altre insigni Reliquie, Osservate gli ornamenti di Musaico, e di pietre fine, le Pitture, le Colonne, e altre divote curiosità, che vi sono. Alla detta Chiesa è stato accresciuto una bella Piazza, con una Cordonata, ed altri ornamenti da Clemente XI.

Inviatevi alla Porta della Città, chiamata presentemente di S. Lorenzo, della sua Chiesa; ma anticamente detta Tiburtina, perche conduce a Tivoli; e Taurina da una Testa di Toro, che fino ad oggi si vede scolpite sopra di essa: sebbene quasi ogni edifizio antico si vedono scolpite simili Teste di Tori, o Bovi, per memoria dell'augurio buono, che si ebbe nella fondazione della Città, dal Bove disegnata. Vicino a questa Porta erano le abitazioni de' Tintori al tempo di S. Gregorio. Entrando nella Città, lassate la strada, dove vedrete un'Arco dell' Acqua di Sisto V., e voltando nel secondo vicolo a man sinistra troverete la Chiesa di S. Bibiana, edificata da Simplicio Papa, appresso l'antico Palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell' Imperadore di tal nome, o di Licino Sura, ricchissimo Cittadino Romano. Urbano VIII. la ristorò con disegno del Cav. Bernini (da cui fu scolpita nell'Altar Maggiore la Statua della Santa) e la ornò di stimatissime pitture Pietro da Cortona. Sotto l'Altar Maggiore dentro nobil Urna d' alabastro orientale antico, si conservano i Corpi della Santa Martire Titolare di S. Demetria sua sorella, e di S. Dafrosa loro Madre; e vicino alla Porta di mezzo vedesi la Colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto della Chiesa è l'antico Cimiterio di S. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Ss. Martiri, non compresovi il numero delle Donne, de' Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Qui era l' antica contrada, detta *ad Vrsum Pileatum*, e vedesi ancor oggi nel Giardinetto della Chiesa la piccola Statua d'un Orso col capo coperto. In una Vigna contigua osserverete

un

un Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Basilica di Cajo, e Lutio, eretta loro da Augusto. Ma perche la sua struttura non è di Basilica, potrebbe più tosto essere il Tempio d'Ercole Callaico, fatto da Bruto, e detto il Calluzio, per corrozione di *Callaico*, e non di *Cajo*, e *Lutio*, come scrive il Fulvio. Ciò si conferma dall' essere composto di mattoni, poichè di questi asserisce Plinio al cap. 14. del lib. 35., essere stato fabricato il sudetto Tempio; oltre l'Iscrizione in esso ritrovata, e registrata dal Grutero al foglio 50. n. 5. Fu detto Callaico da i Gallaici, Popoli della Spagna, de' quali trionfò GiunioBruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondazione della Città. E sebbene Svetonio scrive, che Augusto fabricò la Basilica a Cajo, e Lutio; tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio sudetto. Anzi dello stesso Plinio lib. 36. cap. 5. si ha, che in questo luogo Bruto aveva il Circo presso al quale fabricò un Tempio a Marte.

Incamminatevi per la strada aperta incontro alla sudetta Chiesa, e passati gli Arbori, che la circondano, troverete a destra la Chiesa di S. Eusebio, fondata su le ruine del Palazzo, e delle Terme di Gordiano. E' governata da' PP. Celestini, che la ristorarono; e vi fecero un Coro di noce, egregiamente intagliato. Sono in detta Chiesa i Gorpi de' Ss. Martiri Eusebio, e Vincenzo, a' quali è dedicata, e de' Ss. Orosio, e Paolino parimente Martiri.

Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano, con l' Ospizio de' PP. Carmelitani, cognominata dal Volgo *i Trofei di Mario*, perche in questo luogo erano anticamente i detti Trofei oggi collocati nel moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra detta Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo; si chiama dagli Ecclesiastici *Merulana*, e di altri *Mariana*; dovrebbe forsi chiamarsi *Marziana* dall' Emissario, che quivi era dell' Acqua Marzia.

Proseguendo, troverete a mano destra la Chiesa di S. Antonio de' Padri di S. Antonio Viennese, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia, chiamata di S. Andrea *in Catabarbara*: con una Tribuna antichissima di Musaico, fatta da S. Simplicio Papa. La detta Chiesa, e Ospedale, furono fondati, e dotati dal Card. Pietro Capocci: e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse

il

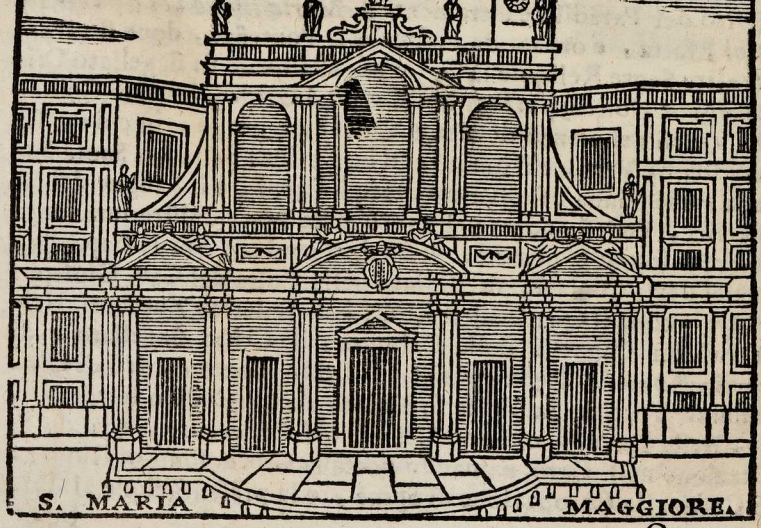
il Palazzo, ed i Granari vicini. L' Altar Maggiore, e la Cappella del Santo, e la sua Cupola, come anche l' altra Cappella a man sinistra, sono tutte Pitture di Nicolò Pomarancio. L' Obelisco di granito con Ciborio, sostenuto da quattro colonne, come innanzi alla detta Chiesa si vede, fu eretto del 1595. nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell' assoluzione data ad Enrico IV. Rè di Francia. L' Iscrizione, che n' è stata tolta, vien riferita dall'Oldoino nell'aggiunta, ch'egli ha fatta alla Vita di Clemente VIII., scritta dal Ciacconio il quale al presente minacciando rovina è stato demolito.

Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l' Arco eretto all' Imperadore Gallieno, ora chiamato di S. Vito dalla contigua Chiesa dedicata al detto Santo, offiziata da' Monaci di S. Bernardo. Nell'Altar Maggiore della medesima vedrete un bellissimo Quadro, prima opera di Pasqualino Marini. Quì fu il macello Liviano, d' onde la detta Chiesa prese il nome di S. Vito in Macello; e appresso vi fu la Basilica di Sicinio. Passando innanzi al Monastero della Concezione; vi condurrete all'antico, bello, e divoto Tempio di S. Prassede, eretto su le Terme di Novato, nel vico chiamato già Laterizio. E in esso la divotissima Cappella, detta anticamente l' Oratorio di S. Zenone, poi l' Orto del Paradiso, e altramente S. *Maria libera nos à pœnis Inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I. Pontefice, dove si venera fra altre Sagre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Signor Nostro; portata in Roma dal Card. Giovanni Colonna. Vedesi nel mezzo di detta Chiesa un pozzo, in cui questa nobilissima Vergine Romana, ad imitazione della sua Santa Sorella Pudenziana, faceva collocare i Corpi, e il Sangue de' Ss. Martiri, Vedesi ancora nel muro della Nave sinistra una lunga Pietra: sopra la quale S. Prassede dormiva: Fra le Cappelle, quella degli Olgiati, fu dipinta nella Volta dal Cav. Giuseppe d' Arpino: ma il Quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella sudetta Cappella della Colonna, il Cristo flagellato e di Giulio Romano. Nella contigua il Cristo morto credesi di Giovanni de Vecchi: la Volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. Nella Nave di mezzo l' Istorie del Redentore, quando fa Orazione nell' Orto, e quando porta la Croce, sono di Giovanni Cosci: la Coronazione di Spine, e la presentazione al Tribu-

bunale di Caifas, sono di Girolamo Massei: l' *Ecce Homo* è del Ciampelli, il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Questa Chiesa è offiziata da'Monaci di Vallombrosa; e contigua ad essa era la Casa, dove abitava S. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare.

Per la Porticella vi condurrete nella Piazza di S. Maria Maggiore, dove osserverete la bella Colonna, che Paolo V. fece qua trasferire dall' antico Tempio della Pace. La grossezza di detta Colonna è braccia quattro, oncie quattro. e mezza; le scancellature sono ventiquattro, e il cavo d' ognuna di esse è oncie cinque; la sua Cupola è oncie una, e mezza. Nella sommità di essa vedrete una bella Statua di Maria Vergine col Figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, guadagnerete molti giorni d' Indulgenza.

Rivolgendovi poi alla Basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina) osserverete la Facciata di Musaico, lavorata da Filippo Rossuti, e da Gaddo Gaddi. e il Portica fatto da Eugenio III.



Que-

Questa Chiesa si chiama Basilica di Liberio, perche fu fabricata nel suo Pontificato. Si dice Maggiore; perche tale è fra tutte le Chiese della Ss. Vergine. Si nomina del Presepio, perche si conserva in essa il Presepio di N. S.: e finalmente vien nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 432. rifacendola da' fondamenti. Tutta la facciata della Chiesa da questa banda hà consistito per l' addietro in un musaico antico come si è detto; e minacciando ultimamente rovina, il Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. con architettura del Cavaliere Ferdinando Fuga lo rifece da fondamenti nel 1743. insieme colla loggia sopra per la Benedizione. S' inalza questo nuovo edifizio sopra una spaziosa scalinata a due ripari con ornati di colonne, Pilastri, e con vaga architettura si unisce alle due laterali abitazioni l' una erettavi da Paolo V. per comodo del Cardinale Arciprete, e de' Signori Canonici, e l' altra dal Cardinale Francesco Negroni con architettura di Simone Costanzi terminata ora dal Regnante Pontefice, e fanno finimento diverse statue lavorate da bravi Ingegni, con molte stanze di travertino, collocate in cima, e nel mezzo con tutta l' ottima disposizione. Il Portico e pur vago sì per le otto Colonne del vecchio portico, che repulite fanno con altri fini marmi, ed ornati una vaghezza perfetta, si anco per la Statua di Filippo IV. Re di Spagna gettata in bronzo, e ancora per li quattro Bassirilievi, discendendosi nuovamente nel portico, si entra in Chiesa, e quì si trovano subito li Depositi di due Pontefici; il primo a mano destra è di Clemente IX., il quale se bene per la sua grande umiltà si facesse seppellire in terra nel mezzo della Chiesa fra le due Cappelle Sistina, e Paulina, dove giace entrovi la gran lapida sepolcrale, che vi s' osserva, quale lo fece erigere Clemente X. da esso Clemente IX. creato Cardinale, il Cavalier Carlo Rainaldi ne fù l' architetto, il Guivi scolpì la statua del Pontefice, quella della Fede dal Fancelli, ed Ercole Ferrata quella della Carità. Il secondo dirimpetto, che è di Nicolò IV. fu fatto erigere dal Cardinale Felice Peretti, che fu poi Sisto V., l'architettura è del Cavalier Domenico Fontana, e Leonardo da Sarzana fu lo Scultore delle Statue.

Cominciando il giro di questa Chièsa dalle navate Laterali, che con disegno del Cavalier Fuga sono state fatte abellire

dal

dal detto Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. con ornati di ſtucchi dorati nelle volte, con Pilaſtri di marmo greco, che ribattono alle Colonne della navata di mezzo, e con avervi fra l' uno è l' altro con buona Simetria fatte adattare alcune Cappelette, e Depoſiti che prima eranvi confuſamente collocati, e principiando a mano deſtra il quadro nella prima Capella della B. Vergine, che appariſce in ſogno alli Patrizj fù colorito da Giuſeppe del Baſtaro. Entrando per la contigua porta nell' Atrio della Sagreſtia, la pittura nel mezzo della volta con una muſica d' Angeli fu dipinta a freſco dal Cavaliere Domenico Paſſignano. Vederete la Statua di Paolo V. opera di Paolo Sanquirico, e quella dell' Ambaſciatore del Gongo ſopra il ſuo depoſito la fece li Cavalier Bernini, oſſervarete ancora il Buſto in marmo di Clemente XII., e quello del Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. nella Cappella del Coro adornata con ſtucchi dorati, e con Pitture nella volta, di mano del detto Cavalier Paſſignano, l'Aſſunzione di Maria Vergine nell'Altare è ſcolura di mezzo rilievo di Pietro Bernini; nella Sagreſtia de' Signori Canonici architettata da Flaminio Ponzio, ed ornata tutta all' intorno di nobili credenzoni, le pitture tutte ſono dello ſteſſo Paſſignano. Ritornando in Chieſa, e ſeguitando à caminare ſotto queſta Nave, il Quadro della Seguente cappelletta in cui viene rappreſentata la Sagra Famiglia, fu dipinto da Agoſtino Maſucci, paſſate la Cappella del Crocifiſſo, che è quello ſteſſo che cra rimaſto nel primo ingreſſo della Chieſa, dove in oggi vedeſi collocato il deſcritto depoſito di Clemente IX. Si paſſa alla magnifica Cappella di Siſto V. che fu cretta nel 1586. con architettura del Cavaliere Domenico Fontana. Il Quadro di S. Lucia nella Cappelletta a deſtra, fu dipinto da Paris Nogari; e il Martirio degl' Innocenti da Gio: Battiſta Pozzi. Il S. Girolamo agonizzante nella Cappelletta incontro, è pittura di Salvatore Fontana. Le Iſtorie del Vecchio, e nuovo Teſtamento dell' Arcone, e in altri luoghi. furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Breſciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il nobiliſſimo Depoſito di Siſto V. fu architettato dal detto Fontana. La Statua del Pontefice fu Scolpita da Giacomo Valſoldino; i Baſſirilievi della Carità, e della Giuſtizia, da Nicolò Fiammengo; la Coronazione del Papa, da Gio: Antonio Valfoldo e le Iſtorie laterali da Egidio Fiammengo.

Di-

Dirimpetto è il Deposito di S. Pio V., il Corpo del quale si custodisce nella nobil Urna di metallo dorato. La Statua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana. Le Istorie laterali sono del Cordieri: la coronazione del Papa è di Silla Milanese: e le attre Istorie laterali sono del sudetto Egidio; la Statua di S. Pietro Martire è del Valsoldo: quella di S. Domenico è di Gio: Battista della Porta. A i lati di detta Cappella, la Statua di S. Francesco è di Flaminio Vacca: quella di S. Antonio, è dell' Olivieri. Nel mezzo vedrete un' Altare sotterraneo, dedicato alla Natività del Redentore. Sono in esso Reliquie del Fieno sopra il quale giacque Cristo Signor Nostro: e delle Fasce con le quali fu involto nel Presepio. Il bassorilievo sopra il detto Altare, è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell' Altar superiore, dove si venera il Ss. Sagramento, il singolarissimo Tabernacolo di metallo dorato sostenuto da quattro Angeli grandi di metallo simile. Nell' uscire da questa Cappella si osservi la volta, che alla medema è dirimpetto sotto della navata, tutta di stucchi messi ad oro, e colli quattro Evangelisti dipinti due de quali sono di Andrea d' Ancona, e li altri due di Ferdinando d'Orvieto nel 1442. monstrando ruina l' architrave che prima vi era sopra le due Colonne, fu fatto demolire del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV., e con architettura del Cavalier Fuga, fattivi in sua vece gettar sopra un Arcone, che in tutto accomprgna l' altro incontro della Cappella Paulina con Angeli, e Arma del medemo Pontefice, sotto di questa navata laterale non rimane altro da osservarsi, piccola Cappella della Santissima Nunziata che è copia di quella di Firenze; passando alla gran Tribuna, l' Arcone che divide il Presbiterio del resto della Chiesa fu eretto da Sisto III., è fatto esprimere a musaico diverse memorie del Testamento Vecchio, ed altre ancora che girano sopra le Colonne della Nave di mezzo parimente di musaico.

Questa Tribuna fu eretta da Nicolò IV. l'anno 1289. si osserva essere tutta dipinta a musaico, le pitture nella volta furono fatte fare dal Card. Domenico Pinelli. Il Coro principale di questa Basilica, è stato fatto con maggior comodo d' Ordine del Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. con architettura

del sopradetto Cav. Fuga erettovi il maestoso Altare Papale formato di quell'Urna antica di Porfido, che era prima a piedi della Chiesa, con un nuovo maestoso Baldacchino sostenuto da quattro Colonne antiche del medemo marmo, con ornati di bronzo dorato. Il Quadro rappresentante il Presepio fu colorito da Francesco Mancini; nell' Urna medema vi sono stati riposti li Corpi di S. Mattia Apostolo, e li altri due Santi, che si veneravano sotto l' Altare di prima; vi hà fatto parimente rifare di nuovo li Stalli de Canonici per rendere godibile tutta la Tribuna.

Passate nell' altra Nave, anche essa bene ornata a vedere l' Altare di S. Francesco dipinto dal Cav. Vanni, indi alla sontuosa Cappella di Paolo V., tutte coperta di nobilissimi marmi. Su l' Arco principale di essa, Baldassar Croce dipinse il Transito di Maria Vergine; il Cav. Baglioni i quattro Dottori della Chiesa, e Ambrogio Malvicino formò gl'Angeli sotto l' Arco nella volta. Alla destra la Cappelletta di S. Carlo è del sudetto Croce; e alla sinistra, quella di S. Francesca Romana, è del Baglioni. Osservate il Deposito di Clemente VIII. con la sua Statua, scolpita da Silla Milanese; il quale fece anche nell'altro Deposito, che è dirimpetto, la Statua di Paolo V. l' Istoria alla destra di detto Deposito, è del Maderno; l' altra alla sinistra è del Malvicino; e le pitture nell' Arcone sono di Guido Reni.

Ammirate poi il bellissimo Altare, situato nella Facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni. E' composto di quattro Colonne scannellate, di diaspro orientale, con basi, e capitelli di metallo dorato, piedestallo di diaspro, ed agata, e finimenti di bronzo; del quale metallo sono parimente gli Angeli, che in campo di lapislazuli sostengono l' Immagine miracolosa di Maria Vergine, dipinta da S. Luca, tutta circondata di pietre preziose: Le pitture sopra, e intorno all' Altare, come anche quelle nel tondo dell' Arcone, e ne' quattro angoli della Cupola, sono tutte del Cav. d' Arpino; e il rimanente delle Cupola, è di Lodovico Civoli Fiorentino. Ha la sudetta Cappella una Sagrestia particolare, architettata da Flamminio Ponzio, in cui il Quadro colla Resurrezione del Signore, e tutte l' altre pitture, e lavori sono del Cav. Passignani:

An-

Andate ora alla Cappella della Famiglia Sforza, architetata dal Buonaroti. In essa il Quadro dell' Assunta, è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nebbia. La Cappella seguente fu dipinta da Baldassar Croce: ma il Quadro dell' Altare, è di Paolo da Faenza. Appresso è la spaziosa Cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Longhi, nella quale il Quadro con S. Caterina è del Sermoneta; i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo sono del Novara, e le Istorie della Santa sono del Cesi, e del Canini. I Sepolcri del Card. Paolo, e Federico Cesi con urne di paragone, e busti di bronzo, sono pensieri di Fr. Guglielmo della Porta. In dette Navi minori nuovamente ornate di stucchi dorati vi sono altre piccole Cappelle, e sono la S. Anna da Agostino Massucci la Santissima Annunziata da Pompeo Batoni. Il B. Nicolò Albergati da Stefano Pozzi: il S. Francesco da Placido Costanzi. Il S. Leone da Sebastiano Ceccarini. Passandosi ora ad osservare la gran Navata, il gran sossitto, merita di essere considerato, e egli artificiosamente intagliato, Calisto III. lo principio, ed Alessandro VI. lo terminò con farlo anche dipingete a buon azzurro, e dorare ancora col primo Oro è venuto dall' Indie.

Il Pontefice Regnante poi vedendolo in molte parti deteriorato; oltre che lo ha risarcito, e ristorato, lo ha fatto compire di chiaro scuro per fare un accordo megliore con gli altri Lavori fatti di suo ordine.

Uscite su l' altra piazza della Basilica, ed osservate l' altra Facciata di essa, principiata da Clemente IX., e terminata da Clemente X. con disegno del Rainaldi; e la Guglia ivi eretta da Sisto V., che la fece qua trasportare dal Mausoleo d' Augusto.

Scendendo poi dalla detta piazza, e voltando a sinistra, vi condurrete all' antichissima Chiesa di S. Pudenziana, posta nel principio della strada Uzbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu Casa di S. Pudente, e fu onorata colla sua presenza da S. Pietro Apostolo. Sotto un' arco di questa Chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di 3000. Santi Martiri, i Corpi de' quali riposano sotto l' Altar Maggiore come attestano due Iscrizioni in marmo; l' una vicina alla porta della Chiesa, e l' altra poco lontana dal Pozzo sudetto. L' Altar Maggiore con la sua Cupola, fu dipinto dal Pomaran-

cio. Le Statue nell' Altare di S. Pietro, nel quale celebrò il medesimo Apostolo, e perciò fu ad esso dedicato, furono scolpite da Gio: Battista della Porta. La pittura dell' Altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Nella Cappella de' Gaetani, architettata da Francesco da Volterra, l' Adorazione de' Magi è scoltura dell' Olivieri; e le altre sono di varj Artefici insigni. Vicino alla Pradella del sudetto Altare, dalla parte del Vangelo, vedrete la forma dell' Ostia Sagramentale, ivi miracolosamente espressa nel marmo, dove cadde dalle mani d' un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, che nella detta Ostia vi fusse il vero Corpo di Gesù Cristo. E' governata la detta Chiesa da' Monaci Scalzi di S. Bernardo. Dirimpetto vedrete il nuovo Monastero delle Convittrici del Bambino Gesù, in cui fra gli altri pii esercizj s' instruiscono le Zitelle secolari per la Ss. Comunione.

Passerete quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte (che fu Casa di S. Ippolito Cavaliere Romano, poi Carcere del medesimo S. Lorenzo) ora rinovata di Fabriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortegiani, ivi eretta da Urb. VIII, e perciò detta Urbana. Il Quadro dell'Altar Maggiore, e l'altro alla destra, sono opere di Gio. Battista Speranza. Salirete quindi sul Viminale (che fu aggiunto alla Città del Rè Servio) così detto dalla copia de'Vimini, da' quali era intralciato, o dagli Altari ivi eretti a Giove Vimineo. Vedesi quivi il Monastero, e Chiesa consagrata a S. Lorenzo, detto in *Panisperna*.

E' tradizione stabilita con l'autorità di tutti gli Antiquarj, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo Martire; ma è incerta l'edificazione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome in *Panisperna*, se pure non deriva da quel Perpenna Quadratiano, che ristorò le Terme di Costantino, come dimostra un'Iscrizione riferita da Fulvio.

E'credibile, che dopo il battesimo di Costantino fosse consecrata una memoria tanta segnalata in onore del S. Martire, quarant'anni in circa dopo il suo Martirio, anche secondo l'opinione dell'Ugonio, che raccoglie da' gesti di S. Lorenzo, essere stata fatta la Chiesa poco dopo il suo Martirio: ma è certissimo, che nel sesto Secolo di Gesù Cristo fu con molto splendore, e divozione venerata, esaminandosi quanto scrive S. Gregorio Turonese tra i Miracoli di questo Santo. Vo-

Vogliono molti, che in questo luogo fossero le Terme Olimpiadi, dietro alle quali nella parte, che guarda il Quirinale, furono i Bagni d'Agrippina Madre di Nerone: e più oltre verso la Suburra, credesi fosse il Palazzo di Decio Imperadore.

Salirete ora sul Quirinale, e a destra troverete la Chiesa di S. Agata de' Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata: poi da S. Gregorio Magno ridotta al culto Cattolico, e ultimamente abbellita con nuova fabrica, e soffitto da due Cardinali della Casa Barberini: Riposano sotto l'Altar Maggiore di questa Chiesa i corpi di otto Santi Martiri.

Incontro ad essa vedrete la Chiesa, e Monasterio di S. Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d'antico Tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre è la Villa, già degli Aldobrandini, ora de' Panfilj, piena di belle Statue, Bassirilievi, e Quadri rarissimi di Tiziano, Caracci, Correggio, Giulio Romano; ed altri.

Quì credesi fosse il Tempio del Dio Fidio de' Sabini, riputato dalla superstiziosa Gentilità sopra all' osservanza della parola, e perciò invocato ne' giuramenti. Dirimpetto è il Monastero, e Chiesa de' Ss. Domenico, e Sisto ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui Altar Maggiore conservasi un' antichissima, e divotissima Immagine della B. Vergine. La Cappella della Maddalena fu fatta con disegno del Cav. Bernini; e le Statue furono scolpite da Antonio Raggi. Il Quadro dell'Altare di S. Domenico, fu dipinto dal Mola, quello del Santissimo Crocefisso dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Rosario dal Romanelli.

Voltate alla destra di questo Monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la Chiesa di S. Silvestro de' PP. Teatini. La prima Cappella a man sinistra quando entrate, fu dipinta da Gio: Battista da Novara. Le due Istorie nell'altra di S. Maria Maddalena, co' bei Paesi di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte insieme colla Volta, e Facciata esteriore dal Cav. d'Arpino. Nella terza la Natività del Signore è di Marcello Venusti; e le pitture nella Volta sono di Raffaelino da Reggio. Nella nobil Cappella della Famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro Tondi ne' pieducci della Cupola, sono del Domenichino, e le Statue di S. Maria Maddalena, e di S. Giovanni sono dell'Algardi. La Volta dell'Altar Maggiore, fu

colorita da Gio: Alberti; e quella del Coro, dal P. Matteo Zoccolini Teatino: le figure sono di Agellio da Sorriento. Dall' altra parte, il S. Gaetano con altri Santi della sua Religione, fu dipinto da Antonio da Messina. L' ornamento all'Immagine della B. Vergine nella Cappella seguente, è di Giacinto Gimignani: il restante è di Cesare Nebbia. Il Quadro nella penultima, è di Giacomo Palma Veneziano: e le pitture a fresco sono di Avanzino Nucci, che fece ancora il Quadro di S. Silvestro con altre pitture nell'ultima Cappella. Osservate inoltre due bei Depositi, l'uno eretto al Card. Bentivoglio, e l'altro a Prospero Farinacci, famoso Giurisconsulto. Nel Convento osserverete una nobile Libraria, e un vago Giardino: e contiguo a questo un'altro Giardino de' Colonnesi, ove nel principio del Secolo scorso vedevasi un'avanzo di gran Fabrica, della quale vi sono tante opinioni, quanti Srittori; riputandola alcuni il Tempio del Sole, fabricato da Aureliano; altri il Senacolo delle Matrone, edificato da Elagabalo; ed altri più verisilmente il Tempio della Salute, fatto per voto da Giunio Bubulco, e rifatto in tempo di Claudio, dopo essersi incendiato.

Incontro vi è il Palazzo già de' Mazarini, ora de' Rospigliosi, fabricato da Scipione Card. Borghese, sopra le ruine delle Terme di Costantino, con architettura di Flamminio Ponzio, Giovanni Vasanzio. Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accresciuto di Fabriche, ed ornamenti. Nella Galleria, che è sopra al bellissimo Giardino, vi dipinse a fresco le nove Muse Orazio Gentileschi, e le Prospettive Agostino Tassi. I Perlogati, e Paesi, come anche la Favola di Psiche nell' altra Galleria, sono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel Palazzo, e celebratissimo il Trionfo dell'Aurora dipinto da Guido Reni. Nel Palazzo verso Monte Cavallo, le due Cavalcate nel Fregio sono di Antonio Tempesta, e i Paesi del sudetto Brilli l' Istoria d' Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni: la medema nel suo Carro è del Passignani.

Nell' Appartamento principale tra moltissimi Quadri, sono assai stimati i dodici Apostoli del Rubens: il Fanciullo Gesù fra diversi Angeli, che tengono diversi Strumenti della Passione, dipinto dall' Albani: un Baccanale del Pussino: il Sansone del Domenichino: il S. Filippo Neri di Carlo Maratti, e il Ritratto grande

de di Clemente XI. fatto dal medesimo: oltre molti Quadri del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri lodati Artefici.

Uscirete poi nella Piazza, dove vedrete due gran Cavalli di marmo, i quali hanno dato il nome di MonteCavallo a questa parte del Quirinale. Furono scolpiti (come molti vogliono) da Fidia, e Prassitele, che fiorirono nel Secolo antecedente alla nascita di Alessandro Magno, e furono trasferiti su questa Piazza dalle sudette Terme di Costantino, per ornamento del Palazzo Pontificio. Osservate su la Piazza medesima le Stalle Pontificie fatte principiare da Innocenzo XIII. con disegno dell' Architetto Alessandro Specchi, e terminate da Clemente XII. confinanti col Giardino della Eccellentissima Casa Colonna, e sono di ordine bastardo, fra Toscano, e Dorico, divise in due una superiore, e l' alta inferiore. La superiore e capace di 86. Cavalli, e l' inferiore di 42. Al pari della piazza e situata la Stalla inferiore con alcune Rimesse per commodo maggiore del Pontificio Palazzo, ed al lato sinistro di essa vi è piantato il quartiere de Soldati con corpo di guardia interiore, e suoi portici esteriori per la Ronda. Sono questi portici divisi in due braccia dall' Atrio, che forma l' Ingresso di mezzo, adornato da Colonne di Travertino d' ordine Toscano, con Frontespizio tondo aperto, e gruppo di Trofei, che parimente si vedono collocati, sopra degli ingressi delle dette due braccia laterali. Et in occasione di detta fabrica furono atterrati pochi avanzi del Tempio del Sole, e della Salute, ove si diceva che in questo luogo fossero situati: Scendete poi verso il piano della Città, per la strada resa agevole da Paolo V. e poco diversa dall' antico Clivio della Salute. Nel mezzo di questa vedrete il Palazzo della Dateria, e dirimpetto quello della Famiglia del Papa, altre volte Convento de' PP. Cappuccini; e la Chiesa de' quali era quella, che oggi è della Nazione Luccheſe, da cui è stata ornata di un bel soffitto, dipinto da Giovanni Coli, e Filippo Gerardi, ambedue da Lucca. Osservate in essa la Cappella della B. Zita, dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Presentazione di Maria Vergine, dipinta da Pietro Testa. Nella Cappella della Concezione, il Quadro dell' Altare è di Biagio Puccini, il S. Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il S. Lorenzo Giusti-

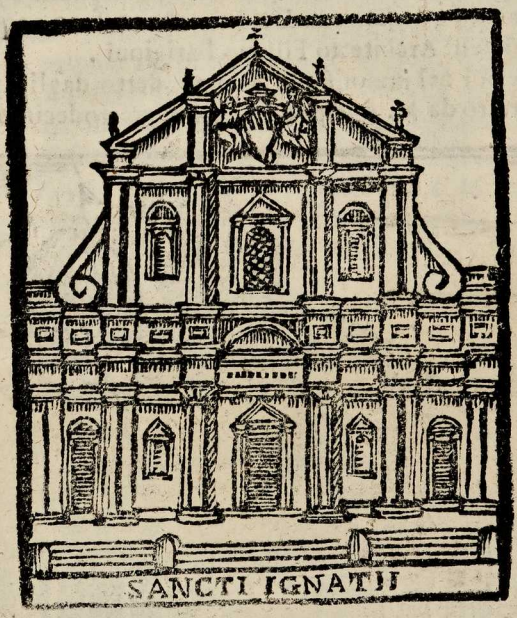
chiano a sinistra e di Domenico Maria Muradori. Quivi comunemente fu situata dagli Antiquarj il Foro Suario, e un certo avanzo di antica fabrica; corrispondente al prossimo Giardino de' Colonnesi, fu riputato il Palazzo de' Corneli: ma dal Serlio, che ne delineò la pianta, fu saviamente stimato una maestosa Scala con Portico, che dal Foro conducesse alle Terme di Costantino sul Quirinale.

Ritornando a piè di Monte Cavallo, troverete a destra il Monasterio delle Vergini, e a sinistra quello dell' Umiltà, con le lor Chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture.

Passerete all' Oratorio della Compagnia del Ss. Crocefisso di S. Marcello, fabricato da' Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi; con bella Facciata, disegnata dal Vignola, e quindi alla Piazza di Sciarra, dove è il nobilissimo Palazzo de' Principi di Carbogniano. Nel sito, in cui è la strada, che dalla Fontana di Trevi, conduce a Piazza di Pietra, vi fu l' Arco Trionfale, eretto a Claudio Imperatore, per la Vittoria Brittanica.

Volgetevi poi all' Oratorio di S. Francesco Saverio, al quale è prossimo il bellissimo Tempio di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Cesù, eretto da' fondamenti dal Card. Lodovico Lodovisio. S'impiegarono in architettarlo il P. Graffi Gesuita, il Domenichino, e l'Algardi. Ammirate l'Altar Maggiore, la Tribuna, e la Volta, dipinte a maraviglia con figure, e prospettive dal P. Pozzi Gesuita, che disegnò anche la nuova Cappella del B. Luigi Gonzaga, composta di fini, e preziosi marmi, con Bassirilievi, Statue, e metalli, che la rendono una delle più celebri, e ben intese Cappelle, che siano in Roma. Mirasi nel suo Altare il detto Beato, egregiamente scolpito da Monsù le Gros. Vicino alla sudetta Cappella vedrete l'altra pur nuova, e di fini marmi eretta a S. Giuseppe dal Sig. Card. Giuseppe Saeripante. In essa il Quadro dell' Altare è uno de' laterali sono opere di Francesco Trevisani, e l'altro di Giuseppe Chiari: La Cupola della sudetta Cappella, fu dipinta da Luigi Garzi. Osservate ancora il nuovo, e ricco deposito, alzato al Card. Lodovico Lodovisi; le cui Statue, e scolture sono di Monsù Menò, e Monsù Le Gros sudetto.

Nel cavare i fondamenti della superba Facciata di questa Chiesa, vi fu trovato un Aquedotto incrostato di marmo, e or-

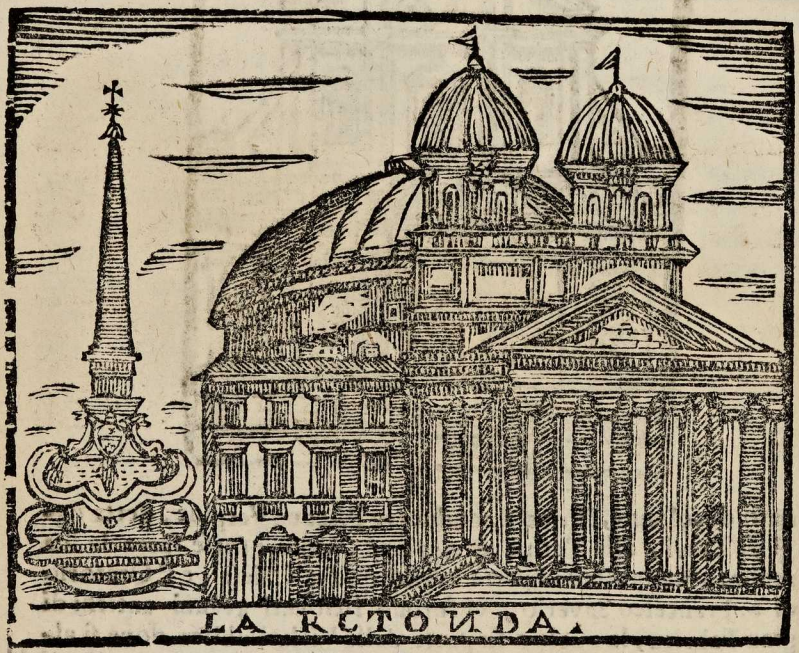


nato di colonne, il quale conduceva l'Acqua Vergine, detta oggi di Trevi, alla Terme d' Agrippa, e quivi forse facea la sua mostra. Nella strada aperta avanti questa Chiesa, e l' Oratorio di S. Francesco Saverio, vi furono ritrovati avanzi antichi di gran Fabrica, la quale o fu parte della Villa Publica, dove si alloggiavano gli Ambasciadori de' Nemici, o fu il Castello di detta Acqua Vergine.

Avanzatevi alla Chiesa di S. Bartolomeo de' Bergamaschi, dove il Quadro dell' Altar Maggiore, è opera di Durante dal Borgo S. Sepolcro; quello dell'Altare contiguo alla Porta laterale, è del Peruzzi d' Ancona e l'altro dirimpetto è del Muziani da Brescia. Più oltre stà il Seminario Romano di Convittori ed Alunni, governata da' PP. della Compagnia di Gesù. Quindi vi condurrete alla predetta Piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella Fonte, fattavi da Gregorio XIII. con architettura di Onorio Longhi. In mezzo a questa Fonte Clemente XI. alzò l' Obelisco Egizio, che stava innanzi alla sudetta Chiesa di S. Bar-

tolomeo, facendolo collocare sopra una base di marmo, vagamente centinata, e ornata con Delfini: che versano acqua; valendosi in ciò dell' Architetto Filippo Barigioni.

Entrate poi nel famosissimo Tempio, detto dagli Antichi il *Pantecn*, eretto da M. Agrippa nell'anno quartodecimo di Cri-



LA ROTONDA.

sto Signor Nostro; e dedicato secondo alcuni, a Giove Ultore, a Marte, e a Venere; secondo altri, a tutti gli Dei. Per osservazione fatta da peritissimi Architetti si stima, che il Portico sia stato fabricato in tépo diverso da quello del Tempio. Fu questo percosso, ed arso dal Fulmine sotto l'Imperio di Trajano, e fu ristorato da M. Aurelio, e susseguentemente da Settimio Severo, avendo patito l'incendio sotto l'Imperio di Comodo. La Cuppola, e il Portico erano coperti di metallo, e ne furono spogliati da Costanzo Nipote di Eraclio l'anno 636. per lo chè poi minacciando ruina, fu ristorato da Eugenio IV., e da altri Pontefici, particolarmente da Alessandro VII. il quale fece abbassare la Piazza, che alzata per le ruine teneva sepolta non poca parte del Porti-

tico. Osservate la magnificenza del detto Portico, fornito di tante Colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi 6., e minuti 29., oltre le quali vi erano Travi di bronzo che da Urbano VIII. nell' anno 1627. furono convertiti in ornamenti della Basilica Vaticana, e in Artigliaria del Castello S. Angelo. Osservate ancora la gran Porta di bronzo, ristorata da Pio IV., la cui larghezza è palmi 20. e minuti 2. con gli stipiti, e cornicioni di marmo di un sol pezzo. Entrate poi nel Tempio, ed osservate la sua ampiezza, e magnificenza, dal pavimento sin sotto il labro dell' apertura superiore è alto palmi 194., ed è largo altrettanti palmi il netto fra muro e muro. La detta apertura superiore è larga palmi 36., e mezzo: la grossezza del muro, che circonda il Tempio, è palmi 31.. Il Pontefice Clemente XI. ha fatto ripulire i preziosi marmi, che dentro l' adornano; e vi ha fatta aggiungere quei, che mancavano, con tutto l' ornato di marmi simili, che al presente si vede nell' Altar Maggiore; dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota Immagine della B. Vergine, secondo alcune antichissime tradizioni dipinta da S. Luca, la quale prima in altro Altare si venerava. Nella Cappella dedicata a S. Giuseppe, la Statua del Santo fu scolpita da Vincenzo de Rossi: le pitture laterali alla detta Statua, sono del Cozza; le superiori sono del Peruzzini, e l' altre sono parimente di valenti Uomini, Tutte le Statue, e Bassirilievi, che si vedono nella Cappella de' i Corbinelli, sono opere stimatissime di Andrea Contucci dal Monte S. Sovino. Nelle altre Cappelle, o Altari vedrete diverse Statue di buona maniera; fra le quali quella, che rappresenta la Ss. Vergine, e di Lorenzetto, furono sepolti in questa Chiesa Giovanni da Udine, primo Dipintore di Grottesche: Pierino del Vaga; Taddeo Zuccheri; Raffaello d' Urbino, e altri celebri Virtuosi, da quali sono quì le memorie sepolcrali. La Testa del sudetto Zuccheri fu scolpita da Federico suo Fratello: quella di Flamminio Vacca fu lavorata da lui medesimo: i Ritratti in marmo del sudetto Raffaelle, e di Annibale Caracci, sono opere di Paolo Naldini. Dell' anno 607. Bonifazio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, della sua Ss. Madre: e di tutti i Ss. Martiri. Il medesimo Papa prese da molti Cimiterj di Roma

ma 28. Carri di Corpi di Ss. Martiri, e li ripose in questa Chiesa, la quale perciò fu chiamata *S. Maria ad Martyres*. Ordinò poi Gregorio IV. circa l'anno 830., che si celebrasse il giorno festivo di tutti i Santi; e perciò anche a tutti i Santi fu dedicata, e gode molte Indulgenze.

In un' angolo della Piazza vedrete il Palazzo de' Crescenzi.

Fine della Giornata settima.

GIORNATA OTTAVA.

Dalla strada dell' Orso a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.

OGgi principierete il vostro cammino dalla Strada dell' Orso, chiamavasi già Sistina dal Pontefice Sisto IV., che la lastricò, ed ivi vedrete la Chiesa Parrocchiale di S. Maria *in Posterula*, così detta da tal Famiglia, che la fondò coll' annesso Collegio de' PP. Celestini;

V' incamminarete poi per la strada, in cui è la Chiesa Collegiata di S. Lucia della Tinta, posta nel luogo detto anticamente *Terento*, dove era l' Altare sotterraneo, in cui da' Gentili si sacrificava a Dite, e Proserpina. Giungerete in Piazza Nicosia, e vedrete il Collegio Clementino, eretto da Clem. VIII. e governato da' PP. della Congregazione Somasca, nel Vicolo a sinistra di esso la Chiesa di S. Gregorio de' Muratori. Di quì anderete alla Chiesa Parocchiale di S. Ivo della Nazione Britannica, nella quale sono Reliquie del detto Santo, e dell' Apostolo S. Andrea; indi per la piazza della Scrofa voltando a sinistra

vi

vi condurrete alla Chiesa di S. Antonio de Portoghesi, fabricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di Facciata, e ampliata con nobile Altar Maggiore, il di cui Quadro è opera di Giacinto Calandrucci, il quale fece anche il Santo Procursore nella vaga Cappella de' Cimini. La B. Vergine col Figlio morto, dipinta nell' Altare della Crociata è di Pellegrino da Modena; e la S. Elisabetta nella Cappella incontro, è del Cav. Celio. Governa providamente la Chiesa, e Spedale una Confraternità di Nazionali, che fu instituita dopo il Pontificato di Paolo III. Indi entrerete nella strada a cui fa cantone il Palazzo de i Pegni, e più oltre quello de i Casali; e vi troverete innanzi al Monastero, e Chiesa delle Manache di Campo Marzo. In questa bellissima Chiesa venerarete un' Immagine della B. Vergine, trasportata di Grecia, e osserverete nella Cappella a mano destra l' Altare di S. Gio: Battista, dipinto da Pasqualino Marini; e incontro a questo l' Altare di S. Benedetto, colorito da Lazzaro Baldi. Poco lontano è il Palazzo destinato per la Residenza degli Ambasciadori del Gran Duca di Toscana, la cui prospettiva nel Cortile fu architettata dal Vignola: e nel Vicolo contiguo è la piccola Chiesa di San Biagio de' Matarazzari. Proseguite per la strada maestra, e troverete la Chiesa Parochiale di S. Nicola, detto de'Perfetti, con Ospizio di PP. Domenicani di Lombardia, e quasi dirimpetto il Palazzo de' Cremoni, e degli Orsini; e dall' altro lato quello della Marchese Girolama Pallavicini Montori, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto de' Marchigiani.

Voltando poi a mano destra giungerete alla Chiesa di S. Maria Maddalena de PP. Ministri degli Infermi disegnata da Carlo Quadri Romano, essendo vagamente ornata di marmi, stucchi, intagli dorati, e pitture. Il Quadro con la Santa Titolare nell' Altar Maggiore fu colorito da Antonio Ghirardi, la nobile Cappella di S. Camillo di Lellis fu architettata da FranceseoNicoletti Siciliano, il Quadro dell' Altare lo dipinse Placido Costanzi, e Sebastiano Conca, vi fece li laterali, e la volta, gli Angioli in marmo sono lavori di Pietro Pacini, sotto l' Altare riposa il Corpo del sudetto Santo, e nella vicina Capelletta il Sentissimo Crocifisso Mattia de Rossi, e Francesco Bizzucheri architettaro-

no l' altra di S. Niccolò di Bari, il cui Quadro è di Gio; Bettista Gaulli, e il S. Lorenzo Giustiniani da Luca Giordano, le statue di marmo scolpite da Paolo Morelli, ed altri.

Passate al Collegio, e Piazza de i Capranica, dove è il Teatro di questo nome: indi alla Parocchiale di S. Maria in Equirio (corrottamente chiamata in Aquiro) la quale ebbe tal nome da i Giuochi Equirj, che si facevano co i Cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la detta Chiesa dal Ponrefice Anastasio I. nel luogo, dove si crede fosse il Tempio di Juturna, e fu poi rifatta dal Card. Antonio Maria Salviati, con disegno di Francesco da Volterra. Congiunta vi è la Casa degl' Orfani, ed il Collegio Salviati.

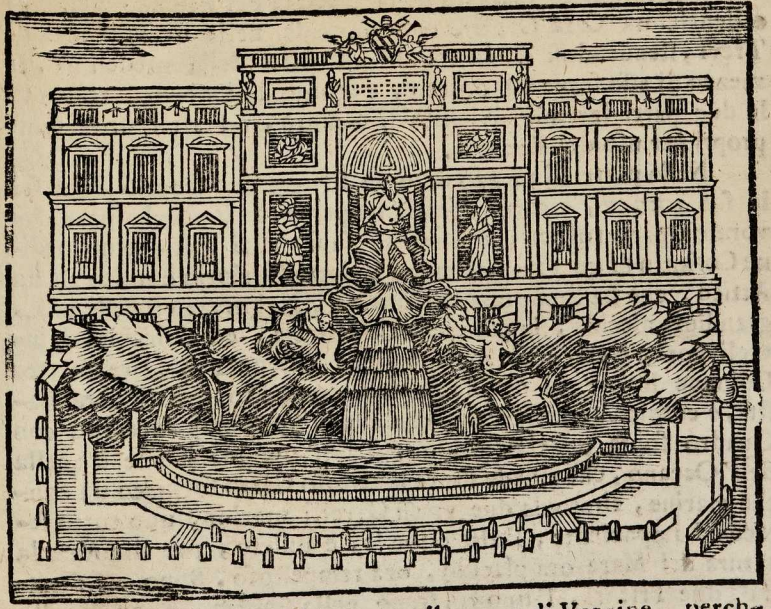
In questa Piazza, o nel suo contorno furono i Septi, che erano uno Steccato di tavole; dette perciò anche Ovili, dove si chiudevano le Centurie; e vi facevano l' elezione de' Magistrati. Lepido la nobilitò con Portici, e poi Agrippa con marmi, chiamandoli Septi Giuli in onore d' Augusto.

Per la strada detta de' Pastini, presso la quale fu la Villa Publica, anderete in Piazza di Pietra, così detta (secondo Flaminio Vacca) dalla quantità delle pietre tolte all' antico edifizio

sti-

stimato da molti la Basilica di Antonino, e da altri il Tempio di Nettuno, e Portico degli Argonauti, fatto da Agrippa. Le Colonne scannellate, e il fregio di tale edifizio, servono ora di ornamento alla Facciata della bella Fabrica, in cui è la Dogana delle merci, che si conducono per terra, fatta da Innocenzo XII. con disegno del Cav. Francesco Fontana.

Avvanzandovi verso Piazza di Sciarra, passerete per la strada delle Muratte; dove è l' Ospizio de' Monaci di S. Croce in Gerusalemme. Indi vederete la piazza della maestosa Fontana di Trevi così detta, o dalle tre Vie, che anticamente vi fossero; o dalle tre bocche, d' onde sgorga dett' acqua. La sua sorgente principale è nella Tenuta del Capitolo di S. Maria Maggiore, chiamata il Salone, sù la via Collatina, otto miglia lontano



dalla Città. Ebbe quest' Acqua il nome di Vergine, perche cercandosi (al riferir di Frontino) da' Soldati, fu loro additata da una donzella. Marco Agrippa fu il primo, che la condusse dopo il suo terzo Consolato, e denominolla Augusta, per onorarne l' Imperadore. L' Aquedotto fu in parte distrutto

da

da Cajo Cesare; indi rifatto da Tiberio Claudio: ed essendo poi rovinato, di nuovo fu rifatto da' Pontefici Adriano I., e Nicolò V., Finalmente, comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo, che la Città restò priva di tal Acqua fino al Pontificato di Pio IV. il quale impiegò a ricondurla scudi ventiquattro mila. Ma rimasta imperfetta l' opera per la morte del Papa; S. Pio V., che gli succesſe, la fece terminare colla spesa di altri dieci mila scudi. Urbano VIII. nel 1643. fece smantellare l'Emissario vecchio dell'acqua sudetta, servendosi del Cav. Bernini, che ne principiò il Frontespizio in questo luogo. Merita in vero quest' acqua per la salubre sua natura una giusta universale stima alla quale parendo poco corrispondente l'ornato, che l'abbelliva. Clemente XII. volle al supremo grado decorarla con un sontuoso prospetto.

Vedesi questo inalzato nella facciata del Palazzo dell' Eccellentissima Casa Conti, che risponde nella detta piazza di Trevi, stendendosi da un angolo all' altro della medesima. Il mezzo di esso serve all' ornato, e sgorgo dell' acqua, restando le due parti laterali arrichite di Finestre, ed altri ornamenti proprj per uso del Palazzo.

Nella parte di mezzo dunque si erge uno scoglio, che frà le sue rotture, e caverne lascia scoperto un Zoccolo parte lavorato e parte rustico, che sopra i suoi risalti sostiene un ordine Corintio di quattro Colonne. Il detto Corintio è unito ad un Attico, che ha sopra una Balaustrata, Nel mezzo si vede una grandiosa nicchia, la cui volta riquadrata, ed arricchita d' intagli fiori, e chioccole marine viene sostenuta d' altre quattro Colonne isolate di ordine Jonico composto con Contrapilastri, e cornice architravata, con altre due nicchie laterali, con Quadro sopra per ciascheduna. La Statua principale è quella dell' Oceano, che risiede sopra maestoso Carro formato da conche marine, tirato da due grossi Cavalli marini, uno tutto feroce ed impaziente, l'altro docile, e quieto, per dinotare la natura del Mare ora placido, ora tempestoso. Sono essi diretti da due Tritori, l' uno col freno nella sinistra, e con flagello nella destra trattiene a viva forza il primo, all' altro sicuro della mansuetudine del secondo, colla buccina alla bocca, figura di annunciare al Popolo la venuta dell' Oceano; Posa tutto questo gruppo di Statue dentro un ampio lago d' Acque, che sor-

gen-

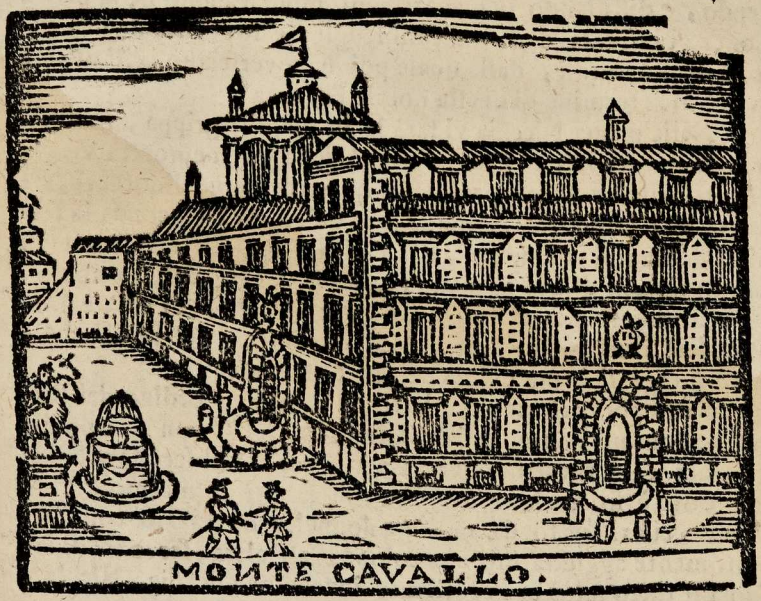
gendo, e distillando in bizzarrissimi modi cadono nella prima Conca abbozzata dentro alcuni scogli, e sostenuta da una corona de medesimi, dalla quale poi si roversciano nell' ultima gran Vasca termine di questa nobile Fontana.

Nella prima Nicchia vi sarà la Statua di Agrippa, nell' altra alla sinistra resterà situata quella della già memorata Vergine, terminano detto prospetto quattro Statue dinotanti, la prima un Cornucopio, l'abondanza de'Fiori. La seconda la fertilità de Campi con mezzi, e fasci di spighe. La terza con tazza; e grappoli di uve in mano mostra le dovizie dell' Autunno, e l'ultima coronata di fiori e col gremmo pieno di essi, e simbolo dell' amenità de Prati, e de Giardini, e nel mezzo delle quali si erge l' Arma del menzionato Pontefice.

Restò poi perfezionata la Fonte sudetta d' ordine del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. con una nobile scalinata di Travertino nel mezzo, per cui si scende nel piano, dove è situata la gran Conca con labbri di marmo. Viene tutto ciò ristretto da molte colonnelle di marmo con ferri gentilmente aggiustati da una colonna all' altra, servono di seditori il tutto fatto con eccellente invenzione del Sig. Nicola Salvi Romano.

Tenendovi a man sinistra, troverete il Palazzo de i Carpegna, riattato con disegno del Borromini: indi quello de' Panfilj, fabricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando sù la Piazza, vi condurrete al Convento, e Chiesa de' Ss. Vincenzo, e Anastasio, ristorata dal Card. Mazarino coll' opera di Martin Longhi, che vi fece una nobile, e ben intesa facciata.

Salirete ora a vedere il PalazzoPonteficio di Monte Cavallo, incominciato da Gregorio XIII. con architettura di Flaminio Pontio, e Ottaviano Mascherino; e proseguito da Sisto V. e Clemente VIII., finche Paolo V. lo perfezionò con la giunta di una gran Sala, Stanze, e nobilissima Cappella. Indi lo ridusse in Isola Urbano VIII., circondando il giardino di mura, e Alessandro VII. vi aggiunse comodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia, come pure hanno fatto altri Pontefici, ed in specie Innocenzo XIII., ed ultimamente Clemente XII. hà nobilmente terminato il nuovo braccio degli sudetti apparta-



menti; già principiato dal sopradetto Innocenzo XIII. e restato imperfetto per di lui morte, eseguito il detto braccio con nobile idea del Cavaliere Ferdinando Fuga, che ne fu l' Architetto.

Entrando per la porta principale di detto Palazzo, la vedrete accompagnata da due Colonne di marmo, che sostengono una Loggia di travertini, destinata per le publiche Benedizioni, le Statue de' SS. Pietro, e Paolo ivi poste furono scolpite da Stefano Maderno, e la superiore della Vergine col Bambino fu scolpita da Pompeo Ferrucci.

Passate nel gran Cortile, tutto circondato di Portici, la cui lunghezza è di passi 150. Vedrete in esso un nobile Orivolo con un'Immagine della B. Vergine, lavorata a Musaico da Giuseppe Conti con disegno di Carlo Maratti. Contiguo al detto Cortile è un bellissimo Giardino, che ha di giro circa un miglio; e sono in esso Viali, Passeggi, Prospettive, Fontane, Scherzi d'acque, e tuttociò, che può desiderarsi d'amenità, e di magnificenza. Vi è ancora un Gabinetto ornato di Musaici che chiamasi il Monte

Par-

Parnaso; e un'altro Monticello, sul quale siedono Apollo, e le Nove Muse co i loro Strumenti musicali, che ricevono il suono dagli artifizioſi giuochi dell'acque.

Ascendete poi la magnifica Scala, che dalla parte sinistra conduce agli appartamenti Ponteficij; e dalla destra alla nobilissima Sala Paolina, riccamente ornata di un Soffitto intagliato, e dorato, e di un Pavimento di stimatissime pietre. Dipinsero nel Fregio della medesima diverse Istorie del Vecchio Testamento i primi Pennelli di quel tempo. La parte verso la Cappella, e l'altra incontro, furono dipinti dal Cav. Lanfranchi; gli altri due lati verso la Porta, e verso le Finestre, furono dipinti da Carlo Veneziano. Il Bassorilievo di marmo, in cui si vede N. Signore che lava i piedi agli Apostoli, è lavoro insigne di Taddeo Landini Fiorentino. La detta Cappella è ampia, e magnifica; e la sua volta fu ornata di Stucchi dorati con disegno dell' Algardi, ed altri celebri Virtuosi.

Nell' Appartamento contiguo ad esse, sono molte Camere, i Fregi delle quali furono dipinti da Pascale Cati da Jesi, eccettuata la piccola Stanza verso la Loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci.

Appresso è una nobile Galleria con buone pitture rappresentanti molte Istorie Sagre. Nell' Ovato della prima Fenestra a mano dritta Gio: Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente; e nello spazio tra le fenestre Giovanni Miele espresse il passaggio degli Ebrei nel Mare rosso. Il medesimo Giovanni Francesco Bolognese fece nell' altro Ovato della fenestra la Terra di Promissione: e l'altra Istoria del Passaggio sudetto fu colorita da Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d'una Capra cava la rugiada, fu dipinto nel Ovato della terza fenestra da Salvator Rosa; e il David col Gigante Golia nel sito seguente, è pittura di Lazzaro Baldi. Nel terzo Ovato dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone: e l'Istoria del Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l'Annunciazione nell'ultimo Ovato. Nella facciata, che termina la Galleria, la Natività di Nostro Signore vi fu dipinta da Carlo Maratti. Nell'Ovato su la prima fenestra dell'altra parte Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell'Uomo; e nel primo intervallo fra le due fenestre Giovanni Angelo Canini vi colo-

rì il Discacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre. Il Sagrificio di Abele nell' Ovato della seconda fenestra è del sudetto Scor: e l' Arca di Noè nello spazio seguente, è di Paolo Scor, Fratello d'Egidio; il quale dipinse ancora il Diluvio nell' altro Ovato: e il Sagrificio di Abramo nell' intervallo è pittura pel sudetto Canini. Isac, e l'Angelo su la seguente fenestra, sono del sudetto Gio: Francesco Bolognese; e Giacob, ed Esaù nell'ultimo spazio sono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuseppe nell'Ovato ultimo è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte dove si entra nella Galleria, Francesco Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi Fratelli: le figure, ed altri ornamenti di Chiaroscuro, che unisconо tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi: le Prospettive, e Colonne sono de' sudetti fratelli Scor.

Negli Appartamenti sotto l' Orivolo vedrete una piccola Galleria, ornata da Urbano VIII. co'disegni delle sue Fabriche, accompagnati da belle Vedute, e Paesi con pensieri del Bolognese sudetto; che dipinse ancora l' altra Galleria minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gli Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di stanze con Soffitti dorati, e fregi del Cav. d' Arpino; che dipinse ancora in una Cappella ivi esistente diverse Istorie di S. Gregorio Magno. Sono in dette Stanze molte Pitture a fresco nelle muraglie, e ad oglio ne' Quadri assai buone, e stimate. Nell' altro Appartamento, che risponde sul Giardino dalla parte di Levante, vedesi una piccola Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni; il quale fece anche nell' Altare il quadro della Santissima Nunziata: e tutte l' altre pitture sono lavori bellissimi dell' Albani. Nella Volta della gran Sala, dove si tiene il Concistoro Publico, e dove termina il giro vastissimo del Palazzo, vedrete una perfetta Prospettiva di Agostino Tassi, e diverse Virtù, colorite da Orazio Gentileschi: ed in oltre molti Cartoni d' Istorie Sagre, fatti da Andrea Sacchi, da Pietro da Cortona, e da Ciro Ferri.

Quindi uscito siete a vista della nuova fabrica della Consulta in Isola s' innalza questo edificio in figura di trapezio in forma piramidale con tutti gli quattro angoli irregolari. Si riparte la facciata principale in tre Portoni servendo quello di

mez-

mezzo por l' introduzione alla Scala, e al gran Cortile, e gli altri due laterali per entrare ne' corpi di guardia, il destro de i Cavalleggieri, e il sinistro delle Corazze, sopra de i quali rimangono situati alcuni Trofei di marmo allusivi alle memorate Guardie. Girono d' intorno al sopradetto edificio le fenestre del pian terreno, sopra le quali vengono li Finestrini dei mezzanini a quali sopraſtano le finestre del piano nobile, sopra del quale ricorona il piano nobile è la Facciata insieme un magnifico cornicione sostenuto da i suoi Medaglioni con Conchiglia sopra, e rasa nel Soffitto, e per ultimo compimento viene terminato il prospetto da una balaustrata superiore di travertini, in mezzo della quale sopravanza un parapetto piano dove rimane gentilmente collocata l' Arme di Clemente XII. sostenuta da due gran Statue alate, che rappresentano due Fame, il tutto con ingegnoso artificio, ed invenzione del Signor Cavalier Fuga, essendosi in questa nuova fabrica aggiustati tutti i commodi necessari, tanto per l' abbitazione de i Cavalleggieri,

e Corazze con le sue Stalle, e commodo per li Cavalli de i suddetti, siccome per li Segretari de Brevi, e di Consulta, con le sue Rimesse per le Carrozze, ed ogni altro commodo necessario.

Entrarete nella Strada, che incomincia col Monastero delle Monache di S. Maria Maddalena dell' Ordine di S. Domenico; e conducendovi a quello delle Monache Cappuccine, appresso al quale fu l' antichissimo Tempio di Quirino (così Romolo fu chiamato doppo la sua morte) sovrastante alla soggetta Valle; avendo data occasione d' alzargli tal Tempio Giulio Proculo, allorche fece credere all' addolorata Plebe essergli apparso esso Romolo in quella Valle circondato di Maestà sovrumana.

Più oltre è la Chiesa di S. Andrea del Noviziato della Compagnia di Gesù, edificata da i Principi Pamfili con disegno del Bernini. La vedrete tutta fornita di bellissimi marmi, con Volta dorata, e ornata di Figure fatte da Antonio Raggi. Nell' Altar Mzggiore il Quadro con S. Andrea è del Borgognone. A destra la Cappella di S. Francesce Saverio fu dipinta dal Baciccio; e l' altra contigua da Giacinto Brandi. Incontro è l' Altare del B. Stanislao Polacco, dove riposa il suo Corpo; e il Quadro fu dipinto da Carlo Maratri. Nell' ultimo Altare il Quadro principale è di Ciro Ferri, Annessa vi è una nobile Sagrestia.

Alla stessa mano è l' Ospizio de' Carmelitani Scalzi di Spagna, con la loro Chiesa dedicata a i Ss. Goacchino, ed Anna: e appresso la Chiesa di S. Carlo dei Riformati Spagnuoli del Riscatto, fabricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro Cantonate son altrettante Fontane, che danno nome al luogo; voltando a destra, vi vedrete subito innanzi il Palazzo del già Card. Massimi, poi del fu Card. Nerli, oggi della Famiglia Albani, la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni lo ha modernamente ampliato, e rinovato, incorporandovi il contiguo Palazzino del Duca Bonelli. Le pitture antiche nelle Volte sono di Nicolò degli Abecci; le moderne sono di Paolo de Mattei, e di Giovanni Odazj. L'Appollo, che seguita Dafne è opera di Nicolò Pouffino: l' Ercole, che uccide il Serpente è di Annibale Caracci: e i Paesi sono di Claudio Lorenese.

Ol-

Oltre le Iscrizioni, e Statue, che erano in detto Palazzo fin dal tempo del sudetto Card. Massimi, celebre Antiquario; vi sono ora in gran numero Busti, Statue, e Lapide antiche, raccolte da molte parti del Mondo dal Sig. Card. Alessandro Albani. Fra queste sono in gran pregio la Serie de' Filosofi, e i Ritratti de' Cesari in Busto: una gran quantità d' Iscrizioni Consolari, che ponno dar molto lume per mettere in chiaro i Fasti: un' altra gran quantità d' Urne istoriate, e Bassirilievi d' ottime maniere: e molte Statue di Grega, ed Egizia scoltura; fra le quali stimabilissime, e di straordinaria bellezza sono quelle di Antinoo, e di Zenone. Evvi ancora un Museo di metalli, medaglie, ed altro. Vi sono molti Quadri de' più celebri Dipittori: e singolarmente si vede unito in un solo Gabinetto quanto di più vago, e piacevole può vedersi in genere di Pitture.

Nella Libraria, che è fornita di circa 30000. Libri, moltissimi de quali sono Libri delle prime edizioni, vi è una raccolta insigne di Volumi, che contengono quanto di più bello, e di più curioso si è mai stampato con figure intagliate in Rame, ed in Legno. Vi sono moltissimi Tomi, in cui veggonsi disegnate a penna le Antichità di Roma, così di Fabriche, Scolture, e Pitture, come di quanto può appartenere ad un tale Studio. Vi è una preziosa quantità di Tomi disegnati originalmente da' primi Maestri della pittura: altri Tomi di miniature, e lavori simili, e finalmente moltissimi manoscritti, ed opere inedite.

Incontro al detto Palazzo è l' Ospizio de' Riformati Francesi del Riscatto, e la loro Chiesa dedicata a S. Dionisio. Poco distante vedrete un Orto, nel quale fu per la prima volta seminato il Sellero da un Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII., e perciò si chiama l'Orto del Greco; ora piccolo, ma delizioso Giardino.

Voltando a sinistra, entrerete nel Vicolo, che va nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo, e della favolosa apparizione, che già dicemmo; oltre di che vi fu ancora un Portico, detto parimente di Quirino. Quivi è l' antichissima Chiesa di S. Vitale, con una Porta bellissima di Noce, intagliata mirabilmente con figure, ed altri Bassirilievi. E' governata questa Chiesa da' Religiosi della Compagnia di Gesù,

che vi hanno appresso un bellissimo Giardino.

Ritornando su la Strada maestra, osserverete i nuovi edifizj di essa; il Palazzo, e Giardino de' Ghigi; e la Chiesa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiammenghi di S. Norberto dell' Ordine Premostratense; incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità, già de' PP. Fate ben Fratelli, oggi della Congregazione di Propaganda Fide, la quale dell'anno 1696. la comprò da' sudetti Religiosi, e con l' autorità d' Innocenzo XII. vi stabilì un Ospizio per i Vescovi Orientali: che vengono in Roma. E presentemente passato nelli RR. PP. Conventuali de' Ss. Apostoli fattone la compra a proprie spese. Vicina è la Chiesa; e Ospizio de' PP. di S. Paolo primo Eremita.

Entrate poi nel fontuoso Giardino fabricato da Sisto V. già goduto dalle Famiglie Peretti, e Savelli, ed ora dagli Eredi del Card. Negroni. Da esso potrete uscire nella Piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziane, che ivi in parte si veggono; fabrica di stupenda magnificenza. Furono edificate dall' Imperadore Massimiamo in sette anni, e furono da esso lui chiamate Diocleziane, in onore di Diocleziano suo Compagno nell'Imperio. La superba Galleria di queste Terme, ornata di maravigliose colonne, fu convertita in divota Chiesa, che oggi chiamasi la Madonna degli Angeli; ed è offiziata da' Monaci Certosini concessagli da Pio IV., fu ristorata; e ridotta in forma di Croce Greca da Michel' Angiolo Buonaroti.

Vedesi questa Chiesa in oggi stabilita all' uso moderno colorita e ornata di vaghissime Capelle, e stucchi, con i Quadri trasportativi dalla Basilica Vaticana. L' inventore di sì bell' Opera ne è Luigi Vanvitelli Architetto. Avanzandovi nella Nave traversa ed osservate sopra l' Arco, l' Ovato rappresentante il Padre Eterno colorito dal Trevisani. Il Primo Quadro à mano destra in cui vi è espresso la Crocifissione di S. Pietro di Niccolò Ricciolini. La Caduta di Simon Mago nel contiguo, è del Cav. Vanni; il Quadro nella Capella grande dell' Altare del B. Niccolò Albergati è opera d'Ercole Graziani Bolognese, e i due laterali sono del sudetto Trevisani, seguendo il giro, il Quadro che rappresenta la Tabbide è copia del Cav. Baglioni. L' altro con S. Girolamo è del

Mu-

Muziani, proseguendo verso l' Altare Maggiore in cui si venera l' Immagine della B. Vergine, è opera di Monsù Daniele.

Dall' altra parte il Quadro col Battesimo di N. S. è di Carlo Maratta post' in opra da Sebastiano Cipriani. Il S. Brunone nel Quadro dell' Altare fu colorito da Gio: Odazj, i laterali sono del mentovato Trevisani: I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea Procaccini. Gli otto Quadri, che veggonsi accanto i Fenestroni furono coloriti dal sudetto Riccolini. Nelle Capelle minori, quella della B. Vergine con diversi Santi, e Sante è del Baglioni. Nell' altra incontro il Quadro con Gesù Bambino corteggiato dagl' Angioli è di Domenico da Modena, e le altre pitture sono di Giulio Piacentino, e di Enrico Fiammingo, che dipinse ancora quella della Maddalena; Giacomo Rocca Romano colorì nella Cappella incontro il Crocifisso con S. Carlo, e altre figure; Vi sono ancora molti Depositi d' Uomini Illustri, e fra gli altri quello del Celebre Pittore, e Poeta Salvator Rosa, l' altro di Carlo Maratti famoso nella pittura, quale fu fabricato nel tempo stesso che viveva. Accanto vi sono i Granari Publici, fatti su le ruine delle medesime Terme da Gregorio VIII., e dirimpetto un' altro nuovo Granaro, fattovi da Clemente XI.

Vedrete più innanzi la Fontana dell'acqua condotta da Sisto V., ornata di Colonne, d' Archi, e di scogli, fra quali sta rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percuote un Sasso. L' acqua precipita con tre ampie bocche in Bellissime Conche che hanno su l' argini quattro Leoni di marmo. Da man dritta si vede in bassorilievo il Sacerdote Aron, che conduce il Popolo all' Acqua dall' altra parte è scolpito Gedeon, che guida l' Esercito al fonte.

Passando il sudetto Fonte vedrete l' ornatissima Chiesa dedicata alla Madonna detta della Vittoria in occasione della Vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata questa Chiesa da Carlo Maderno, e la sua Facciata da Gio: Battista Soria. Sono in essa nobili Cappelle, ornate di Stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. Il Quadro nel primo Altare alla destra, è di Gio: Battista Mercati. Nel secondo la B. Vergine, e S. Francesco, come anche i due Quadri laterali: sono del famoso Domenichino. Il Mezzorilievo coll'

coll' Assunzione di Maria Vergine nel terzo Altare, è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La Cappella di S. Giuseppe nella Crociata è disegno di Gio: Battista Contini: le sue Statue furono scolpite da Domenico Guidi: e le pitture della Cupola sono di Gio: Domenico Perugino. La Sacra Immagine di Maria nell' Altar Maggiore è circondata di molte gioje di gran valore, donate da alcuni Imperadori della Casa d' Austria, e da altri Sovrani. La Cappella di S. Teresa nell' altra parte della Crociata è disegno del Cav. Bernini, che scolpì ancora la Statua della Santa, e dell' Angelo: e le pitture sono dell' Abbatini. Il Quadro dell' Altare seguente è opera del Guercino: il Crocefisso; e il Ritratto, che gli stà intorno, sono di Guido Reni: le figure a fresco sono di Gio: Francesco Bolognese. La terza Cappella fu dipinta da Nicolò Loreneſe, con le Istorie del B. Giovanni della Croce. Il Cristo morto con la B. Vergine, e S. Andrea nell' ultima è opera del Cav. d' Arpino. Contiguo alla Chiesa è un bel Convento de' PP. Riformati Carmelitani: ed in essa un vago, ed ampio Giardino.

Quivi fu il Foro di Salustio; e nella Valle soggiacente erano i suoi Orti delizioſi, e celebri per i diporti de Cesari. Aureliano vi fece un gran Portico, che congiungeva al Pincio il Quirinale. Nel più angusto della medesima Valle si vedevano anticamente i vestigj di un Circo con Obelisco rotto nel mezzo, il quale oggi vedesi eretto negl' Orti Lodovisiani. Questo Circo chiamavasi di Salustio, perchè era prossimo agli Orti di esso, e serviva per i Giuochi Apollinari, quando il Circo Flaminio, posto in sito depresso, era impedito per le inondazioni del Tevere. Uscito di detta Chiesa, ve ne anderete a quella di S. Bernardo, eretta in un Calidario, che era negl' angoli delle Terme Diocleziane, dove è ancora l' abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il Monastero, e Chiesa di S. Susanna, già Casa paterna della medesima Santa. Il Card. Rusticucci la ornò di bella Facciata con disegno del Maderno: come anche di Cappelle, e pitture. Le Statue di Stucco, che tramezzano le mura di detta Chiesa, sono del Valsoldo: e l' Istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce. Il Quadro nell' Altar di

S. Lo-

S. Lorenzo Martire fu colorito da Cesare d'Orvieto, e le Pitture laterali da Gio: Battista Pozzo Milanese. Il Quadro dell'Altare Maggiore è opera di Tomaso Laureti Siciliano, la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro del sudetto Baldassare, e di Paris Nogari. Fra molte Sacre Reliquie vi è il Corpo di questa S. Vergine, e di S. Gabinio suo Padre: parte del Corpo di S. Felicita, delle Reliquie di S. Andrea, e di S. Simeone Apostoli, di S. Luca Evangelista, de' Ss. Innocenti, delle Vesti del Signore, e della B. Vergine, e del Legno della Ss. Croce.

Più oltre vedrete la Chiesa di S. Cajo, Zio di S. Susanna, fabricata da Urbano VIII., nel luogo dove fu la Casa del detto Santo Pontefice. Quì era il Vico di Mamurio, così nominato da una Statua di Piombo, ivi eretta a Mamurio, celebre artefice degli Ancilj. Segue le Chiese, e Monasterj di Carmelitane Scalze, dette dell'Incarnazione, e Barberine.

Ritornato alle quattro Fontane, scendendo troverete a man sinistra il Collegio Scozzese, eretto per la Gioventù di quella Nazione, e dato in cura a' PP. Gesuiti.

Entrando poi nella Strada contigua, troverete il Palazzo del Duca Gaetani, indi il Collegio de' Mattei: e poco più oltre la Chiesa di S. Nicola in Arcione, dove si venera la memoria del S. Vescovo di Mira, la detta Chiesa fu ristorata dal proprio Paroco nel Pontificato d' Innocenzo XI. concorrendovi molti particolari con le limosine. Il Quadro dell' Altar Maggiore con la Ss. Vergine, S. Nicolò, e S. Filippo Benizj è di Pietro Sigismondi Luccheſe, quello di S. Lorenzo e di Luigi Gentile, l' altro contiguo del Cavalier d' Arpino, e nel fine di detta strada alla stessa mano sta l' Oratorio della Fratellanza di S. Nicola in Arcione, dove fu l' antico Foro, e Vico Archimonio. Non molto lontano è la Chiesa di S. Giovanni de Maroniti, è loro Collegio fondato da Gregorio XIII. con buone entrate; dopo la cui morte il Card. Antonio Caraffa accrebbe le medesime con la sua eredità, di maniera che vi sono ben mantenuti quindici Giovani Maroniti, sotto la direzione de PP. Gesuiti per tutto il tempo de loro studj, che vanno facendo nel Collegio Romano, alla fine de quali sono rimandati con la dignità Sacerdotale, e talora di Vescovi, secondo il Rito loro alli proprj Paesi, a fine di mantenere continuamente que' Popoli nell' unione, e purità

della

della Fede Cattolica, la quale hanno sempre professato, benche vivino nel Monte Libano, ed in altri luoghi infetti dall' Eresie de Giacobiti, e Nestoriani.

Celebrano nella suddetta Chiesa (la quale avea prima la cura d' anime, ora unita con l' altra di S. Andrea delle Fratte) li Divini Offizj, secondo il Rito Siriaco tre volte l' anno, cioè nella Festa del S. Titolare, alli 9. di Maggio per la Solennità di Giovanni Marone, insigne loro Abate dal quale ne riportarono il proprio Sopranome, e nella Domenica delle Palme, vestono con Sottana, Zimarra, e cinta nera.

Fine della Giornata Ottava.